





Jugoslavia a pezzi



A Lubiana la milizia della repubblica ha abbattuto sette elicotteri dell'Armata, scontri violenti all'aeroporto

Slovenia nel caos, si combatte ovunque

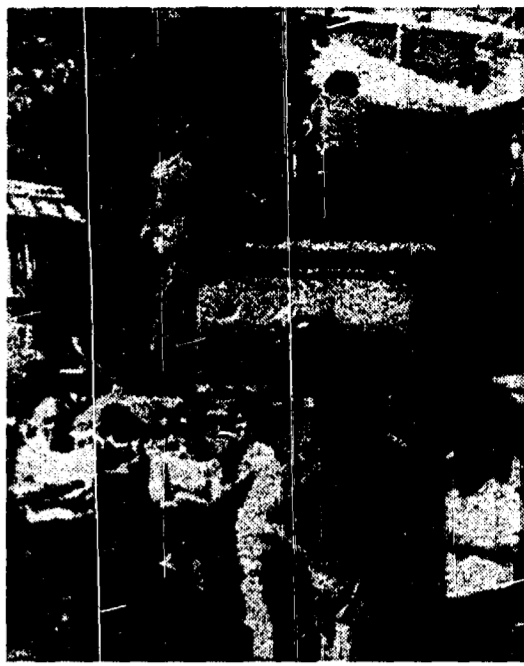
Il ministro della difesa: «Ora è guerra, centinaia i morti»

La Slovenia è attaccata dall'esercito federale. Sette elicotteri abbattuti dagli sloveni: centinaia tra morti e feriti.

Vrhnica. Barricate, come si è detto, sono state innalzate in tutta la periferia della capitale, mentre mezzi meccanici, sono in posizione nel centro cittadino per bloccare la circolazione.

L'armata con questo spostamento di mezzi e uomini intende occupare i residui due valichi internazionali con l'Italia ancora in mano agli sloveni.

l'avvertimento: «Ogni resistenza sarà stroncata». Se a Lubiana la tensione sta salendo di tono è ancora vero che si tenta fino all'ultimo di trattare, ma, allo stato dei fatti, non si sa con quali prospettive.



Carricamenti bloccati dalla popolazione di Cosina, tentano di procedere verso il confine italo-jugoslavo

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. In Slovenia ormai è la guerra. Queste le parole con cui il ministro della Difesa sloveno, Janez Jansa, ha esordito ieri sera in tv, presentandosi in divisa militare.

Ma sembra proprio che le cose stiano precipitando. Ieri pomeriggio, infatti, a Ormoc, una cittadina di non oltre duemila abitanti, sulla strada da Maribor a Varduzin, in Croazia, sono tonati i cannoni.

La seconda giornata dell'indipendenza slovena è stata vista dalla gente con un misto di paura e di pessimismo per gli sviluppi della situazione, ma anche di grande decisione.

ROMA. Si teme per i nostri connazionali, per i turisti e per chi lavora in Jugoslavia. Ma il governo italiano non ha ancora approntato un piano con misure precise per venire incontro alla richiesta di aiuti di chi tenta di uscire da quelle frontiere.

Militari schierati lungo la frontiera. Movimenti di carri armati e navi

Confini bloccati poi l'esercito li riconquista

Chiusi tutti principali valichi al confine italo-jugoslavo occupato dai militari. Intensificato il movimento dei mezzi corazzati sulla fascia di frontiera da Trieste e Gorizia.



TRIESTE. Nella zona di confine come in tutta la Slovenia, i carri armati dell'esercito jugoslavo si sono fatti largo travolgendo tutto quanto trovavano sulla loro strada.

I blocchi sono stati quindi occupati dai militari. Si è avuta notizia che gruppi di ufficiali e soldati di leva sloveni hanno disertato unendosi ai miliziani e raccontando dello stato di isolamento in cui è tenuta la truppa: niente radio e tv, nessun giornale sloveno.

italiani. Gli stranieri bloccati in Jugoslavia, tra cui alcuni italiani, cercando di raggiungere i pochi valichi di confine dai quali ancora è possibile espatriare.

L'Italia lancia un appello: «Evitate l'uso delle armi»

Il governo italiano segue minuto per minuto l'evoluzione della crisi in Jugoslavia. Ieri è stato convocato alla Farnesina l'ambasciatore jugoslavo, al quale è stato affidato un messaggio per il governo di Belgrado.

Un incontro non lungo, con un rappresentante della Farnesina. Scopo della convocazione urgente, una comunicazione in cui l'Italia ha annunciato ufficialmente di aver avviato il primo stadio del meccanismo sulle attività militari inusuali nel quadro della Cscs.

ha informato la Farnesina, da parte italiana è stato espresso con il massimo vigore l'invito a che nulla resti inteso per una soluzione pacifica, e che comunque da ogni parte si eviti di approfondire ulteriormente la crisi in atto.

Gli stranieri cercano una via per scappare

Il «Foreign office» ha consigliato ieri i turisti britannici a cancellare vacanze già prenotate in Jugoslavia. Chi non avesse ancora prenotato, si legge in una nota diramata dal ministero degli esteri britannico, si astenga dal farlo.

days ha annunciato di aver sospeso tutti i viaggi organizzati verso la Jugoslavia e di adoperarsi attivamente per trovare soluzioni alternative per le centinaia di turisti in vacanza in questa terra.

ROMA. Una giornata intensa, quella di ieri, per la diplomazia italiana. Il precipitare degli avvenimenti nella confinante Jugoslavia ha scatenato una serie di iniziative ai massimi vertici della Farnesina, e sono continuate le reazioni di partiti e uomini politici.

Jugoslavia a pezzi

Già nove dei dodici governi della Comunità europea si sono pronunciati alla riunione dell'Unione militare per attivare i meccanismi anti-crisi messi a punto dalla Csce. Chiesta l'adesione degli Usa, oggi il vertice Cee decide

# L'Europa è in allarme rosso

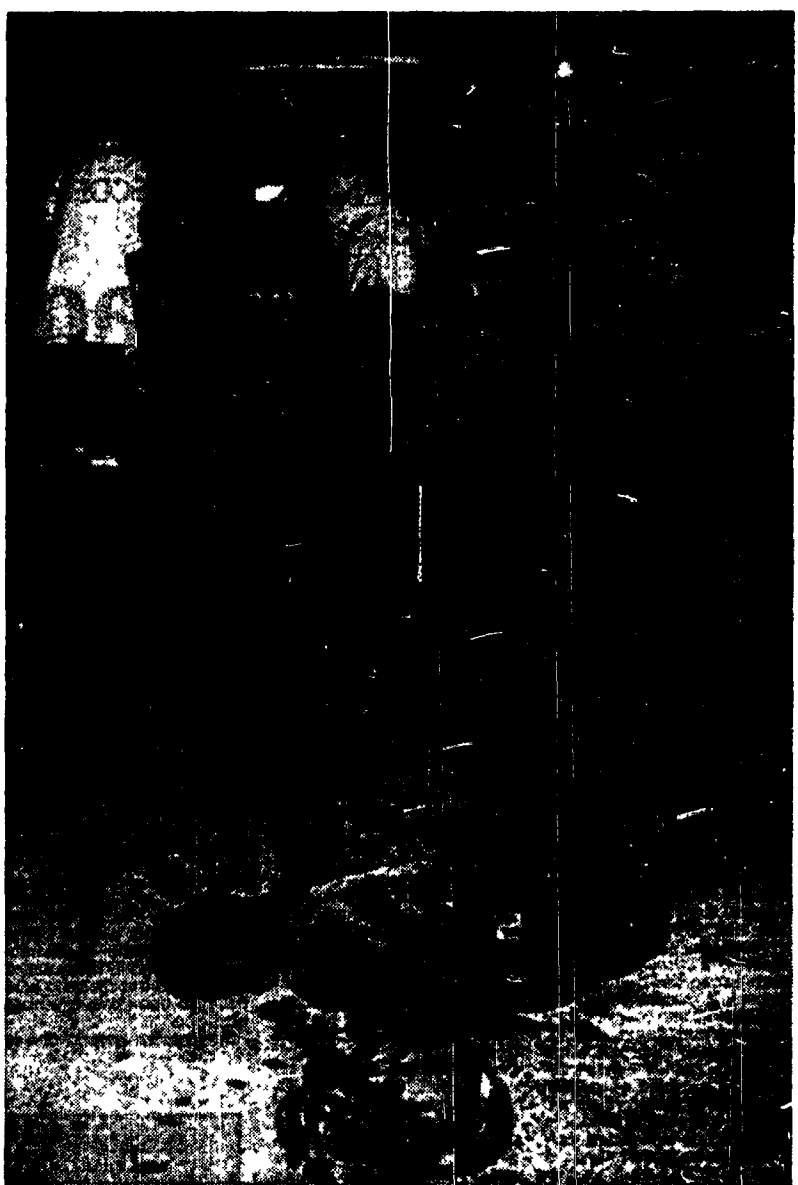
I capi di stato e di governo della Cee, riuniti oggi nel Lussemburgo, chiederanno che per evitare il precipitare della situazione in Jugoslavia venga attivato il meccanismo «anticrisi» messo di recente a punto dai 35 paesi membri della Conferenza per la sicurezza in Europa. Già nove dei dodici governi della comunità si sono pronunciati in questo senso. Anche gli Usa verranno chiamati a sostenere l'iniziativa.

DAL NOSTRO INVIATO  
EDUARDO GARDUMI

■ VIANDEN (Lussemburgo) L'Europa è in allarme. Il precipitare della crisi jugoslava fa fare gli straordinari ai responsabili delle diplomazie. Da quando è apparsa evidente l'estrema pericolosità del ravvicinato confronto tra le forze in campo, capi di governo e ministri hanno messo in moto un vorticoso meccanismo di consultazioni. Nessuno, per il momento, ha ancora pensato a predisporre misure di precauzione militare. Eppure l'Italia che ieri, con il ministro Roggioni, ha sentito le voci di mobilitazione di truppe ai confini orientali. Ma, si fa sapere, si è entrati in una fase di «estrema vigilanza». E si cerca freneticamente la via di una pressione politica su tutti i protagonisti

continenti. Quale migliore occasione per metterlo subito alla prova? L'iniziativa è partita da Italia e Austria, le nazioni che corrono il rischio di ritrovarsi una guerra civile proprio al di là della frontiera, ma ha subito trovato il consenso del governo tedesco che teme evidentemente di poter essere prima o poi chiamato a far fronte a minacce altrettanto dirette e incombenti. Già in mattinata si era saputo dell'intenzione del governo di Vienna di mettere in moto la procedura per la convocazione dell'«istituzione di crisi» della Csce, che potrebbe portare nel giro di tre giorni alla convocazione dei ministri degli Esteri di tutti i 35 Paesi che hanno sottoscritto i recentissimi accordi. Sia De Michelis che il tedesco Genscher si erano subito detti d'ac-

cordo firmando in pratica per primi una richiesta che, secondo le norme, deve essere sottoscritta da almeno 13 Paesi. Ma il consenso all'iniziativa austriaca si è presto allargato e ha guadagnato l'appoggio di tutte le principali capitali europee. Con singolare coincidenza era prevista ieri, nel medioevale e suggestivo castello di Vianden nel nord del Lussemburgo, una riunione di ministri degli Esteri e della difesa dei nove Paesi aderenti all'Unione europea occidentale (Ueo), l'unica organizzazione di coordinamento militare a carattere esclusivamente continentale. Un convegno che, alla vigilia del vertice dei capi di stato della Cee che si apre oggi nel Granducato, voleva fare il punto sulla controversa questione della costituzione di una autonoma organizzazione di difesa della Comunità. Anche se la sede poteva apparire impropria, i ministri dei nove Paesi (tutti membri della Cee) non hanno perso l'occasione per ribadire, una volta ancora, le posizioni politiche già da tempo concordate in sede comunitaria a proposito della situazione jugoslava e per rilanciare l'idea di una attivazione della Csce. Secondo il sottosegretario italiano Vitalone (De Michelis era a Bari per l'apertura del congresso socialista) si sarebbe deciso di procedere cercando, oltre lo scontato sostegno dell'Austria, anche quello degli Stati Uniti e tentando l'immediato coinvolgimento dello stesso governo di Belgrado. Oggi la partita si trasferirà sul tavolo del «summit» dei ca-



I cittadini di Lubiana hanno bloccato la strada verso l'aeroporto per impedire il passaggio delle truppe. Sopra: il corpo di un militare rimasto ucciso durante gli scontri a Trzin. Sotto, un soldato federale su un carro armato a Glina, vicino Zagabria

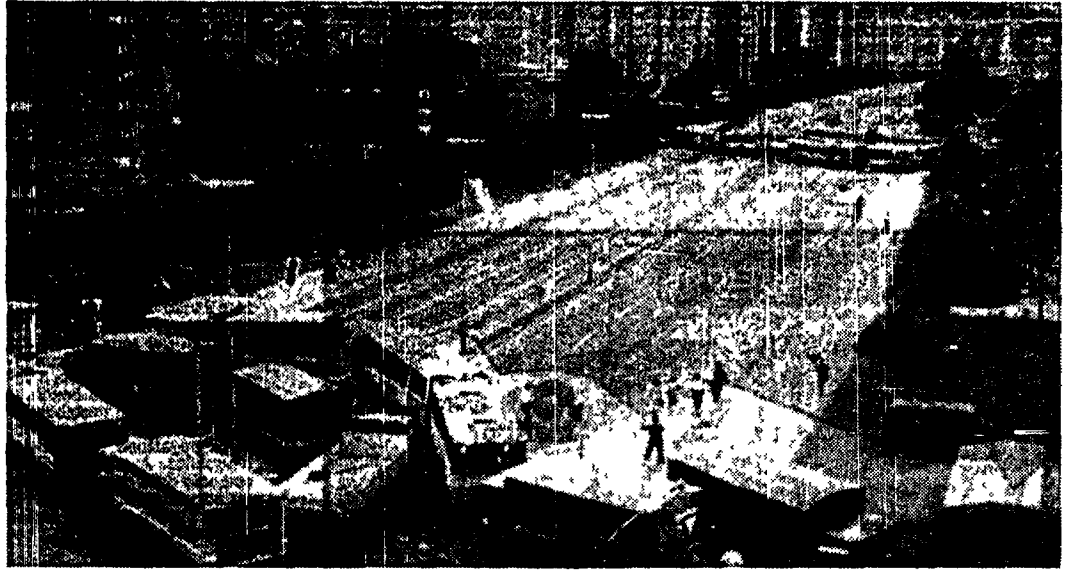
Frenetiche iniziative Usa con europei e Gorbaciov per evitare il peggio

## «È una polveriera» Washington teme reazioni a catena

«È una polveriera, la situazione si deteriora ogni minuto», dice Baker. Il timore di Washington è che la secessione slovena e croata incoraggi un'immediata secessione delle repubbliche balliche dall'Urss, innescando una reazione a catena incontrollabile. Frenetiche iniziative con europei e Gorbaciov per evitare il peggio. Ma se si continua a sparare, l'intervento potrebbe andare oltre la diplomazia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK «Si va verso il bagno di sangue», è convinto Baker. Tanto pessimismo a Washington non aleggiava nemmeno nei momenti più cupi della vigilia della guerra contro l'Irak. È di fronte a quella che il portavoce della Casa Bianca definisce una situazione «catastrofica», c'è quasi una



segretario di Stato Usa, andando giù durissimo, con esplicito avallio di Bush, sulle responsabilità dei leader indipendentisti di Lubiana e di Zagabria. «Nelle conversazioni che ho avuto con loro ho trovato un'aria di irrealità, un'incapacità a rendersi conto di quelle che noi riteniamo possano essere le conseguenze pericolose della loro azione», ha detto parlando ad una conferenza in Virginia. «Le conseguenze pericolose» cui Baker si riferisce non sono solo la guerra civile in Jugoslavia, ma la possibilità che la secessione di Croazia e Slovenia faccia da detonatore ad analoghi processi di disgregazione e spirali di violenza e repressione in altri quadranti dell'Est europeo. «La cosa più

disastrosa sarebbe che la spaccatura della Jugoslavia incoraggi le repubbliche del Baltico, Lituania, Lettonia ed Estonia a fare immediatamente lo stesso anche loro», spiegano i collaboratori del segretario di Stato. Washington teme non solo che la Jugoslavia possa esplodere sanguinosamente, e che la destabilizzazione si estenda lungo gli incerti confini etnici del Balcani alle minoranze albanesi, magliare, romene, greche, macedoni, travolgendo altri paesi dell'Est, ma che una reazione a catena acceleri il conflitto in Urss. E le reazioni a catena, come insegna l'atomica, sono difficili da arrestare. Si comincia a ricordare che proprio dal Balcani, con l'assassinio dell'erede al trono asburgico da parte di un indipendentista serbo, partì nell'agosto del 1914 la prima guerra mondiale, che fu anche la prima in cui soldati americani si trovarono a combattere in suolo europeo. Il portavoce di Bush Fitzwater ha dato notizia di una protesta ufficiale a Mosca contro l'occupazione della capitale telefonica di Vilnius da parte dei «berretti neri» sovietici, definita «intimidazione inaccettabile e ingiustificata». Ma tra le righe il consiglio ai Lituani è di non azzardarsi a imitare Sloveni e Serbi. All'accorato grido di allarme, espresso con pessimismo inusitato senza veli per il capo della diplomazia della superpotenza Usa, Baker ha fatto seguire una proposta in extremis: maggiore autonomia e sovranità per le repubbliche

possibili iniziative», ha detto ieri il portavoce di Bush Fitzwater. Si punta ad una forte iniziativa diplomatica da parte della Conferenza per la sicurezza in Europa, con l'avallio congiunto di Bush e Gorbaciov. «Ci terremo quanto più possibile fuori finché non si mettono a spararsi sul serio», spiegano a Washington. Ma se si andasse al bagno di sangue, si lascia intendere che l'intervento per riportare l'ordine potrebbe andare oltre le pressioni diplomatiche, Usa ed Europa potrebbero decidere di non restare più solo a dare buoni consigli da fuori, anche se forse è prematuro immaginare marines Usa e berretti neri sovietici inviati fianco a fianco a separare i lituani nei Balcani.

## Alla prova del nove le istituzioni anti-crisi europee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDANI

■ BERLINO. C'era da aspettarselo la prova del nove per le nuove istituzioni anti-crisi paneuropee, create o perfezionate pochi giorni fa proprio qui a Berlino dal Consiglio dei ministri Cee, è arrivata subito e proprio da dove tutti temevano che sarebbe venuta, la Jugoslavia. Già ieri mattina, a Bonn, correvano voci di intensi contatti del ministro degli Esteri Genscher con Washington e con Mosca per una «iniziativa urgente» volta almeno a raffreddare l'incandescente situazione che andava creandosi tra la Serbia, la Slovenia e la Croazia. Nel pomeriggio, dalla riunione dei ministri degli Esteri e della Difesa della Ueo a Vianden (Lussemburgo) arrivata la conferma: è quasi certo che dal vertice comunitario che comincia oggi a Lussemburgo uscirà la decisione formale di chiedere l'attivazione del «meccanismo di consultazione urgente» istituito a Berlino. Perché il meccanismo scatti, com'è noto, è necessario che lo chiedano tredici paesi. I nove della Ueo (Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Spagna) sono già d'accordo, gli altri tre della Cee (Danimarca, Grecia e Irlanda) non dovrebbero porre problemi e sarebbe già garantito l'assenso dell'Austria. Proprio il governo austriaco, già prima, aveva chiesto di coinvolgere un'altra delle istituzioni Cee, il Centro per la prevenzione dei conflitti che ha sede a Vienna. Riusciranno le nuove istituzioni, appena costituite e per così dire ancora in rodaggio, a intervenire con qualche peso nella crisi? Molto dipenderà dall'atteggiamento delle cancellerie, che dovranno trovare un delicatissimo punto di equilibrio tra esigenze diverse. Da un lato la necessità di salvaguardare il principio della non modificabilità delle frontiere esistenti con atti unilaterali, che è uno dei fondamenti di tutto il processo Cee, e nello stesso tempo però non avallare «soluzioni» di forza da parte del governo di Belgrado; dall'altro quella di non smentire

L'Urss teme la disintegrazione La Nato: arrestare la violenza Vigile attenzione in Francia

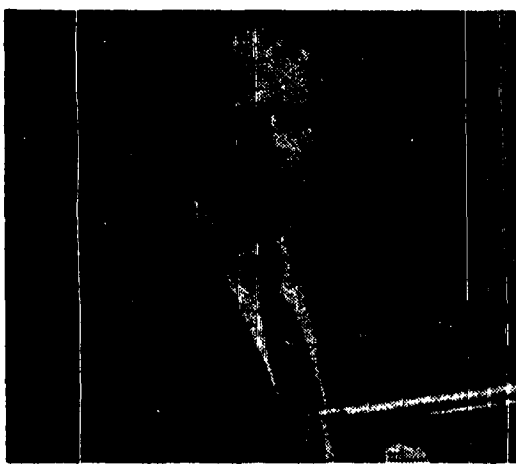
■ ROMA. L'incidente segue col filo scoppio, mentre sul campo già si combattono le forze federali e quelle delle due repubbliche secessioniste. Tutti continuano a mandare appelli a Belgrado, Lubiana e Zagabria insistendo: la crisi jugoslava può ancora risolversi col dialogo politico, per vie pacifiche. I timori sovietici per la disintegrazione jugoslava sono forti. Il portavoce del ministero degli Esteri, Vitali Ciurkin, li ha illustrati in una conferenza stampa. «L'Urss segue con attenzione e spera che non si giunga alla disintegrazione». Ma non ha voluto rispondere su quale posizione assumerà l'Urss se la tensione dovesse esplodere, non si può parlare per il futuro, ha detto. Ed ha anche rifiutato qualsiasi commento sulle notizie di iniziative della Cee. La stampa sovietica si limita a riferire gli avvenimenti anche se qualche titolo dice che ci si aspetta il peggio: «Che cosa accadrà ancora?» (Pravda), «La Jugoslavia esploderà?» (Komsomolskaja pravda). E la Pravda commenta come questi avvenimenti «destabilizzeranno le relazioni tra Jugoslavia ed Europa». Anche dalla Nato ieri sono state pronunciate parole preoccupate. Il Comitato politico si era riunito in sessione straordinaria a Bruxelles, proprio per esaminare la situazione jugoslava. Gli alleati, ha detto, seguono con preoccupa-

# Settecentomila uomini in divisa I serbi sono il gruppo più numeroso



■ La Jugoslavia ha circa settecentomila uomini sotto le armi, in riserva, organizzati in formazioni paramilitari. Il totale delle forze armate vere e proprie è calcolato fra i 180.000 e i 188.000 effettivi di cui poco più di 100.000 di leva per un servizio di 12 mesi. Quasi tutti i coscritti sono concentrati nell'esercito (93.000). Cinquecentodiecimila gli uomini della riserva di cui 440.000 nell'esercito. Fra i paramilitari vi sono 15.000 effettivi della guardia di frontiera. Esercito, aeronautica e marina sono state organizzate contro le minacce esterne e nessuno conosce la loro efficacia, flessibilità e affidabilità in una situazione di «guerra civile». Non sono state create unità su base nazionalistica, cioè formate unicamente da soldati serbi o croati o sloveni, ma la percentuale di serbi è superiore a quella delle altre popolazioni. Le ragioni sono oggettive: le superiori tradizioni militari dei serbi i quali inoltre occupano nelle forze armate gli spazi lasciati dalle altre popolazioni che per ragioni economiche e di prestigio considerano non appetibile la carriera militare. Un altro punto interrogativo è rappresentato dalla «mista-

dei vertici della Difesa e militare che vengono attribuiti secondo una rigorosa lottizzazione etnica. Se il ministro della difesa è croato, il vice deve essere sloveno. Così il capo di stato maggiore, che corrisponde a quello italiano della Difesa, è serbo, bilanciato dai comandanti delle quattro regioni militari che sono uno sloveno, un macedone, un serbo e un montenegrino. Le forze armate, per il proverbiale non allineamento del paese, sono equipaggiate con armi sovietiche ed occidentali, non modernissime. Di solito gli aerei sono sovietici e gli elicotteri occidentali. Il grosso delle forze corazzate (700 carri su 1.635), che rappresentano l'arma d'elezione per il controllo della «piazza» e come contro-guerriglia, è costituito dai modelli sovietici T-54 e T-55, superati dal punto di vista bellico anche se sempre molto efficaci in una «guerra civile». Altra arma tipica di queste situazioni gli elicotteri armati, sono 190 fra i sovietici Mi-8 e i «gazelle» francesi. Le forze armate jugoslave si sono guadagnate una certa risonanza internazionale per essere tradizionale componente delle forze di controllo o di osservazione delle Nazioni Unite nelle zone calde o ex calde del mondo (Angola, Namibia, confine Iran-Iraq).



Jacques Poos, presidente della Cee

Vertice Cee in Lussemburgo Riuniti da oggi capi di Stato e di governo ma i conti veri si faranno a dicembre

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TRIVISANI

LUSSEMBURGO. L'atmosfera è quella di un Consiglio europeo intercorrettivo, dove si fa l'inventario delle entrate e delle uscite e si rinviano a tempi migliori bilancio e conclusioni. La parola d'ordine sembra essere: «Non disturbiamo gli inglesi». Persino Jacques Delors ieri mattina si è preoccupato di affermare che «non vi saranno trappole per nessuno, e che l'obiettivo del vertice del Lussemburgo è soprattutto quello di fissare i punti di consenso e discutere serenamente delle divergenze, tanto, aveva fatto comprendere il presidente della Commissione Cee, i veri conti si faranno in dicembre al summit irlandese di Maastricht. Sia tranquillo dunque John Major, lui non verrà trattato come la Thatcher, non verrà imposta nessuna formula federale per il futuro dell'Unione politica europea (nei giorni scorsi su questa frase scritta in un documento della presidenza lussemburghese a Londra si era scatenata una vera e propria guerra tra i conservatori) e anche sui problemi monetari tutto verrà rimandato alla conclusione delle conferenze intergovernative.

Questo ha promesso Delors, questo hanno giurato i lussemburghesi che proprio domani: termineranno la loro scialba presidenza e passeranno al limone agli olandesi. Tutto tranquillo allora? Parrebbe proprio di sì anche se la giornata di ieri ha dimostrato ancora una volta che l'Europa non ha più a disposizione i tempi lunghi di una volta e che il mondo ha molta fretta di sapere se la Cee è capace di esistere anche sul piano politico. E la spinta questa volta è arrivata da est: dalla crisi jugoslava. A Vianden, a nord del Lussemburgo, si erano infatti riuniti i ministri della Difesa dell'Ueo e ovviamente il tema centrale era stata la crisi jugoslava. Una crisi talmente europea da far dire a Roghorni che «ma come ora si è capito che l'Ueo può diventare lo strumento militare della Cee, lo strumento cioè essenziale per

Il Pentagono non esclude un intervento per distruggere gli impianti nucleari ancora in funzione a nord di Baghdad E aggiunge che per evitare che gli iracheni si dotino di armi micidiali bisogna mantenere le sanzioni Onu

Operazione militare Usa contro l'atomica di Saddam?

Il Pentagono non esclude un'operazione militare contro gli impianti nucleari a nord di Baghdad dove Saddam starebbe ancora cercando di farsi l'atomica. «È intollerabile... e sanno che non minacciamo invano», dice il portavoce. Ma aggiunge che la capacità dell'Irak di dotarsi di armi nucleari dipende soprattutto dal mantenimento delle sanzioni di cui l'Onu proprio in questi giorni doveva decidere la revoca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Gli Usa potrebbero ricominciare la guerra guerrerizzata in Irak, scagliando dalle portaerei Nimitz e Forrestal e dalla base turca di Incirlik ondate di bombardieri contro le installazioni nucleari in funzione a nord di Baghdad? Ad una precisa domanda in proposito il portavoce del Pentagono, Pete Williams, ha risposto in modo che sembra confermare una neanche tanto velata minaccia. «Se consideriamo un'opzione del genere non vorremmo a dirlo... comunque è chiaro da quel che abbiamo visto finora che Saddam Hussein sta cercando di proteggere quel che gli è rimasto delle sue

capacità nucleari, e per noi questo è intollerabile». Il giorno prima una pattuglia di specialisti della Cia aveva illustrato al consiglio di sicurezza dell'Onu una serie di fotografie prese con i satelliti-spia da cui risulterebbe che attorno alla caserma di Abu Gharib, e agli impianti nucleari di Tuwalha e Tarmiya è in corso una frenetica attività di costruzione, vengono mossi macchinari sospesi, ed in particolare congegni che si ritiene servano alla separazione elettromagnetica di isotopi di uranio. Si tratta degli stessi siti incastoni nelle montagne dove nei giovani scarsi gli iracheni avevano rifiutato l'accesso agli ispettori dell'Onu. Per cercare di camuffare il macchinario l'avrebbero sepolto sotto terra, per poi ritirarlo fuori una volta allontanata l'ispezione, avendo cura di riempire i buchi con terra fresca per far sì che non si potesse più avvertire tracce di radioattività. «Stanno cercando chiaramente di nascondere qualcosa, e nemmeno tanto bene», il commento del portavoce del Pentagono.

Il capo del personale di Bush avrebbe usato agenti come autisti

Nuovi guai per Sununu dal New York Times I giornali alla ricerca del colpo da ko

Nuovi guai per John Sununu. Dopo le denunce per i suoi troppi frequenti viaggi - prima in aereo e quindi in auto - a spese del contribuente, il capo del personale della Casa Bianca è ora sotto il fuoco del New York Times che lo accusa d'aver usato come autisti agenti d'un servizio preposto alla vigilanza degli edifici federali. Lui reagisce accusando ebrei e liberals. È l'anticamera del licenziamento?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Dagli a Sununu. Il primo calcio negli stinchi, come qualcuno ricorderà, glielo aveva sferrato, meno di due mesi fa, il Washington Post quindi, non ancora placatosi l'eco dello scandalo per i suoi voli a spese dello stato verso le nevi del Colorado, era toccato al settimanale Newsweek lanciare come una pietra appuntita la notizia d'un suo

viaggio a New York con limousine presidenziale alla caccia di francobolli rari. Ed ecco che cala oggi su di lui, ben prima che la ferita abbia cessato di sanguinare, l'assai pesante clava del New York Times. In più di un'occasione, denuncia infatti ieri in prima pagina il prestigioso quotidiano, il capo del personale della Casa Bianca ha usato come autisti uomini

del General Services Administration di New York, un'agenzia specificamente addetta alla guardia degli edifici di proprietà dello Stato. Si trattasse d'una battaglia militare, una tale sequenza di colpi verrebbe definita «attacco per ondate successive». È nel caso la scelta cadesse sull'allegoria calcistica, l'espressione «astisante pressing ad uomo» ben potrebbe rendere l'idea degli eventi. Ma, nel crudo linguaggio della politica, questo ininterrotto pestaggio sembra ormai avere, fuori di metafora, un solo significato: l'approssimarsi d'una mietita uscita di scena. E proprio questo, con la loro incassante «caccia allo scandalo», i grandi mass-media americani sembrano oggi ostinatamente cercare: il merito storico dell'«ultimo colpo», quello che, infine, spingerà John Sununu a rassegnare le proprie dimissioni.

Incendio alle terme francesi Venti morti nella piscina diventata una camera a gas per il tetto che brucia

PARIGI. Carbonizzate ai bordi di una piscina. Per quanto sembra un'assurdità ieri sono morte così venti persone alle terme di Barbotan, nel dipartimento del Gers nella Francia del sud-ovest. Sono le vittime, ancora senza nome per le deturpazioni del fuoco, di un banale incidente sul lavoro, una caldaia di catrame bollente che si rovescia sul tetto di una piscina e fa incendiare il materiale isolante nella controsoffittatura.

Erano persone di una certa età, pazienti in cura nello stabilimento rinomato per il trattamento delle flebiti e dei reumatismi. E stavano lì, ai bordi della piscina coperta, in attesa di sottoporsi al loro turno di cura, ieri mattina verso le 11.30. All'improvviso nell'ambiente grandissimo è scesa una densa nube di fumo bianco. Non c'era stata allarme. Tutto è diventato invisibile. Solo un paziente è riuscito a trovare una porta, crollando ai di là, e ora è ricoverato in condizioni di gravissima intossicazione. Sulla tragedia, oltre la frenesia di ricostruire l'incidente, cadono gli orribili dubbi di sempre: forse la morte per quei venti anziani non è stata immediata, qualcuno avrebbe potuto farcela se solo i soccorritori fossero arrivati in tempo. Ma c'era la cortina acre del fumo e gli 80 pompieri hanno dovuto lavorare per tre ore e mezzo per domare l'incendio, far cessare le emissioni tossiche di gas e riuscire ad entrare nella piscina. Alle tre del pomeriggio nel vasto capannone rimaneva solo il doloroso compito di raccogliere quel che era rimasto di venti corpi.

Molti di questi erano ancora seduti sulle sedie a sdraio, vicini e raggruppati negli angoli della piscina. Non hanno avuto tempo di capire, di scattare in piedi e fuggire. Avevano perso i sensi subito, con le prime esalazioni di gas tossici. Erano diciannove, ai bordi delle vasche. La ventesima vittima è stata trovata più tardi, mentre si sgombravano i rottami della controsoffittatura crollati a pezzi, per tre ore.

Agghiacciate per la sua banalità la ricostruzione dell'incidente. Una squadra di operai stava lavorando sul tetto del capannone per eliminare le perniciose infiltrazioni di umidità e acqua. Un secchio, forse qualcosa di ancora più piccolo, di catrame bollente si è penetrato nel sottotetto, imbutito di materiale isolante. Nell'intercapadine il fuoco ha preso a vivere e lentamente e inesorabilmente, non visto, ha cominciato a bruciare e a produrre migliaia di metri cubi di gas velenosi. Le lingue di fumo sono uscite da altre fessure mentre il fuoco apriva ampi varchi. È mancato l'ossigeno, l'aria è diventata velenosa, e la visibilità è sparita in pochi secondi.

Parla David Shambaugh, sinologo inglese: la politica estera di Pechino, i rapporti con le due superpotenze

«Nel futuro della Cina c'è l'Unione Sovietica»

David Shambaugh, sinologo dell'Università di Londra, analizza in questa intervista la politica estera cinese. Il peso di un passato fatto di invasioni, dominazione straniera, separatismi locali. La «non interferenza» non è un principio valido per le relazioni internazionali del ventesimo e ventunesimo secolo. Peggioreranno i rapporti con gli Usa, al contrario di quelli con l'Urss.



Jiang Zemin, segretario del Partito comunista cinese

PECHINO. I dirigenti cinesi parlano sempre di pace, di amicizia con i popoli di tutto il mondo, polemizzano contro gli atteggiamenti egemonici degli Usa, durante la guerra nel Golfo hanno detto di non avere interessi da difendere nell'area, si appellano in ogni occasione ai cinque vincoli della coesistenza pacifica. Ma dietro queste dichiarazioni di principio, dietro questa propaganda, quali sono, professor Shambaugh, gli interessi reali della loro politica estera? David Shambaugh, a Pechino per una visita di studio, è professore di politica cinese presso la scuola di studi africani e orientali dell'Università di Londra ed è direttore della prestigiosa rivista «The China Quarterly».

«C'è un punto molto delicato della politica estera cinese, spesso causa di frizioni tra la Cina e altri paesi. È quello della «non interferenza negli affari interni», valido non solo per i rapporti tra Stati, ma anche per quelli

tra partiti. L'aver messo a base di un nuovo ordine mondiale i cinque principi della coesistenza pacifica, compressa la non interferenza, è storicamente spiegabile. Ancora una volta la Cina ha guardato indietro, alla sua esperienza passata di paese semicoloniale e sottoposto alla dominazione straniera. Detto questo e detto anche che quel passato qui in Cina viene sempre ripetutamente ricordato quando si tratta di fare le scelte per l'oggi, aggiungo che l'idea di sovranità nazionale che c'è dietro quei principi non risponde alle esigenze delle relazioni internazionali del ventesimo e del ventunesimo secolo. Oggi è impossibile fare una drastica separazione tra affari interni e affari internazionali perché non ci sono affari interni che non abbiano ramificazioni o effetti internazionali e viceversa. Il presidente dell'Urss lo ha capito quando ha accettato la nozione di diritti umani. La Cina invece non condivide il concetto di interdipendenza.

Nonostante ciò, la Cina ha intensificato i rapporti con l'Unione Sovietica perché questa è stata il principale teatro. Perché questa grossa svolta? I rapporti tra Cina e Stati Uniti non attraversano una fase positiva e io credo che in futuro peggioreranno proprio per i motivi appena illustrati. Di qui un nuovo interesse cinese per l'Europa, che dal '92 avrà un ruolo maggiore negli affari mondiali, e per l'Unione Sovietica. È come se la Cina dicesse agli Usa: vedete, ho altri amici, e avrete così intenzione di far rivivere il vecchio triangolo strategico che costituiva, negli anni passati, l'Intelaiatura dell'andamento delle relazioni tra le tre big powers, Cina, Usa, Ussr. Con il recente viaggio del segretario del partito Jiang Zemin a Mosca si sono completamente normalizzati i rapporti tra i due Stati e tra i due partiti. E le relazioni sono eccellenti, specialmente in campo militare, nel quale i progressi fatti in questi due anni hanno largamente superato le aspettative. Tecnici sovietici prestano la loro assistenza per la produzione di armi cinesi, ci sono le consultazioni per i confini e per i problemi della sicurezza internazionale e dell'Est asiatico, non è da escludere che sia stata raggiunta una forma di cooperazione tra i servizi di intelligence, ci dovrebbe essere, anche se finora non ha mai trovato conferma, la vendita di armi sovietiche alla Cina. La visita di Jiang deve però essere letta anche come il segno della grande preoccupazione cinese per i rischi di collasso dell'Unione Sovietica e del socialismo in Ussr. Ove mal dovesse essere un evento del genere, il socialismo in Cina, questo è il timore dei suoi dirigenti, ne verrebbe pesantemente influenzato. Non a caso l'arrivo del segretario cinese è stato preceduto da un consistente prestito per acquisto di generi alimentari.

ALGERI. Le spaccature e le diffezioni all'interno del Fronte di salvezza hanno offerto ieri al governo di Ahmed Gozali la possibilità di aprire un confronto diretto con le correnti moderate dell'integralismo. «Vogliamo privilegiare un dialogo permanente» è scritto in una nota governativa - allargata al quadro istituzionale della concertazione e coinvolgere i responsabili della vita pubblica per ricercare i mezzi suscettibili e necessari alle numerose preoccupazioni del paese. Questa è una presa di posizione, questa, che assume un significato particolare alla vigilia di possibili violenze, secondo quanto hanno previsto i militanti, durante la preghiera festiva del venerdì e mentre i partiti politici non possono svolgere attività politiche per via dello stato di assedio introdotto tre settimane fa.

Algeri, timore di nuovi scontri Dopo la spaccatura del Fis Gozali apre all'ala moderata

Intanto il bilancio degli ultimi tre giorni di violenti scontri tra integralisti e forze dell'ordine è salito a 19 morti e decine di feriti sia ad Algeri che in provincia, e Gozali ha invitato la popolazione a collaborare per calmare la situazione e ripristinare la convivenza civile. Una nuova sfida tra integralisti islamici e militari, dunque, è già prevista per oggi. Una severa messa in guardia è stata lanciata dai militari che pestiscono lo stato di assedio, agli imam, agli attivisti dell'integralismo e ai fedeli. «È probabile che tentativi di disordini persistano sotto forme diverse e che la giornata festiva di venerdì sarà messa a profitto per fomentare la violenza. Ma nulla sarà evitato per la salvaguardia della sovranità dello Stato, per la sicurezza delle persone e dei beni, per il mantenimento dell'ordine nel più piccolo spazio di territorio algerino», afferma un comunicato di fonte militare. «Impiegheremo il rigore che esigerà la situazione», dice ancora la nota. Ai fedeli viene chiesto di pregare nelle moschee del proprio quartiere, evitando di spostarsi - come invece avviene ogni venerdì - verso le moschee controllate dal Fronte di salvezza, definite dai militanti «fori politici e focolai di agitazione e di disordini». I militari invitano poi gli imam a predicare la serenità, la tolleranza e la carità «come contempla l'Islam». Nel loro comunicato i militari insistono infine sul fatto che «nessuno può più arrogarsi il diritto di accedere al potere al di fuori delle vie legali previste dalla costituzione».









Bufera al vertice



Un giallo sul documento presidenziale
Il testo definitivo omette l'ipotesi contenuta
nella versione diffusa alla stampa dal Quirinale
Inserite anche sei pagine sui cattolici



Il presidente Francesco Cossiga mentre legge il suo messaggio sulle riforme istituzionali, in basso a sinistra Claudio Martelli

Il «governissimo» scomparso

La frase tagliata dal messaggio per veti Dc-Psi?



Infornuto del servizio stampa del Quirinale o mossa calcolata per superare «veti» incrociati Dc-Psi? Al centro di sconcertanti ipotesi la scomparsa in extremis dal testo del messaggio alle Camere (ma non da una sintesi anticipata ad agenzie e Tg) dell'idea di un governo di grande coalizione guidato da personalità di un partito «non sospettabile di egemonia». Il dc Granelli: «Chiare questo grave episodio».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Al Quirinale smentiscono recisamente che si possa parlare di un giallo. Tutti al più lasciano immaginare un infortunio per lodevole solerzia del servizio stampa della presidenza della Repubblica.

letture sarebbe costata ore di fatica anche al più alienato resocontista? Al Quirinale si decide di superare l'ostacolo preparando 15 cartelle di sintesi del Cossiga-pensiero.

ma cartella balza subito agli occhi un passaggio, legato alla ipotesi che il compito delle riforme istituzionali non sia gestito in proprio dalle attuali o dalle future Camere ma venga assunto da un'apposita, seconda Assemblea costituente.

testo da correggere a mano tutta la numerazione delle pagine successive a quelle relative alla «dimensione religiosa e spirituale della comunità nazionale».

Fatto sta che solo alla 142 dell'altra note l'Ansa ha precisato che nel testo definitivo del messaggio non compareva il «passaggio riguardante la possibilità di un governo di larga convergenza».

su suggerimento del presidente del Consiglio o per altro, incrociato veto, di parte socialista.

«Questa estemazione continua non ci piace» I lettori bocciano anche l'ultimo Cossiga

A parer vostro: oltre duecento telefonate, quasi tutte contro l'idea della seconda Repubblica. Ma qualcuno dice: la Costituente adesso è diventata necessaria

LORENZO MIRACLE

ROMA. Il messaggio di Cossiga alle Camere, il suo appello a «rifondare» la Repubblica, e le strategie proposte non piacciono alla maggioranza di lettori e lettrici de l'Unità che ci hanno chiamato ieri. Oltre 200 le telefonate giunte ieri ai nostri due numeri verdi, trasformati per l'occasione in «telefonati aperti» ai giudizi dei lettori: in molte occasioni si è trattato di vere e proprie telefonate-flumee.

di accendere la tv e vedere il presidente della Repubblica che parla a reti unificate. Ieri poi Cossiga ha battuto ogni record: ha parlato su sei canali contemporaneamente.

sviare l'attenzione del Paese da problemi ben più seri. L'ultimo scontro Cossiga-Andreotti, tuttavia, ha prodotto un risultato inatteso: il «filo diretto» di ieri si è infatti trasformato, per certi aspetti, in una «torre» tra il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio.

d'accordo col presidente della Repubblica. «E da tempo che credo sia necessaria una nuova Costituzione».

A parer vostro... La pagella di Craxi. Qualcuno dice che è da tempo che credo sia necessaria una nuova Costituzione... Si è aperto ieri a Bari l'attesissimo congresso del Psi. Le cinquanta cartelle del segretario hanno già suscitato commenti e critiche dentro e fuori il suo partito.

Riforma elettorale dc I deputati «peones» protestano

Le proposte di riforma della Dc sono ormai pronte: ieri le hanno discusse i gruppi parlamentari, la prossima settimana verranno presentate pubblicamente. Se Craxi da Bari le contesta duramente, Gava replica: «Le scelte politiche sono già definite».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Piano piano, un po' per complicazioni al suo interno, ma soprattutto per evitare di offrire materiale per polemiche al congresso del Psi, la Dc sta stando nero su bianco le sue proposte di riforma elettorale ed istituzionale.

contraddice in pieno l'esito del referendum contro la partitocrazia. Una posizione analoga l'ha espressa l'androtiano Publio Fiori, che si è detto «contrario al fatto che non si può candidare la stessa persona nel Cui e in quello territoriale».

zione del meccanismo della sfiducia costruttiva. Questo progetto non piace affatto a Craxi, ma trova la Dc abbastanza compatta (anche se critiche sono giunte dal ministro delle Riforme, Mino Martinazzoli).

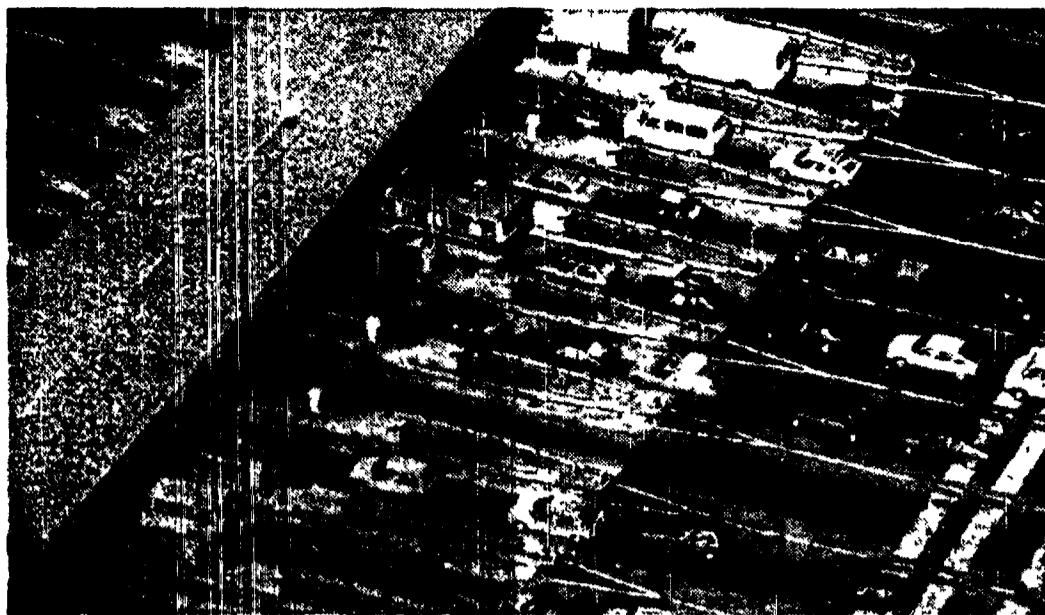
12ª FESTA DELL'UNITÀ in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa 6/14 luglio 1991

ALTAMURA piazza Duomo venerdì 28 giugno 1991 - ore 19,30 presentazione del romanzo Il Cavallo di Federico di Giorgio Ruffolo

Diffusa attesa ci ha indotti a organizzare la 12ª edizione di questa particolare Festa dell'Unità in montagna. Proponiamo l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gaby, Gressoney e Issime) a prezzi assai vantaggiosi.

Scioperi I traghetti partiranno a singhiozzo

ROMA. Un inizio di vacanza difficile per chi partirà in traghetto nei prossimi giorni...



L'ultimo week-end di giugno anticipa le ferie di luglio per 12 milioni di italiani

cui s'aggiungono gli stranieri Assaltati treni, aerei, navi In due mesi sulle autostrade ci saranno 150 milioni di auto



Il Foro romano, in questo periodo chiuso per mancanza di personale

Code ai caselli autostradali. Anche quest'anno l'esodo di luglio si annuncia difficile per il traffico

L'esodo passa sopra il «ponte»

Nautica Minisatelliti in aiuto alle barche

ROMA. Gli amanti delle barche non dovranno più temere di perdere la rotta in alto mare, ora ci sono dei minisatelliti studiati appositamente...

Scocca il grande esodo estivo, con treni strapieni, aeroporti stipati e autostrade intasate. Dodici milioni di italiani andranno in vacanza a luglio...

sulla Milano-Venezia, sulla Napoli-Salerno e sul tratto iniziale della Salerno-Raggio Calabria. Prudenza, dunque, nell'imboccare le autostrade...

incidenti, microtamponamenti. Questi inconvenienti possono essere ridotti. Come? Partendo, soprattutto dalle grandi aree urbane...

A calendar grid showing dates for June, July, August, and September with markers for 'giorni ferici della lunga marcia'.

Accordo Difesa-Beni culturali Nasce l'«obiettore-custode»: giovani di leva nei 3.100 musei italiani

Già dal 15 luglio nei musei italiani sarà possibile imbattersi in obiettori di coscienza nei panni di custodi di opere d'arte...

MARIA SERENA PALIENI

ROMA. La zona archeologica più preziosa della capitale, è dall'altrove, chiusa per mancanza di personale... è il cantiere che accoglie i turisti, appunto, all'entrata del Foro Romano...

Week-end Torna bel tempo un po' di fresco e tanto sole

ROMA. Week-end con il bel tempo, la perturbazione veloce che ieri mattina ha incominciato ad attraversare l'Italia...

Anziani, «vacanze» a rischio Non c'è posto neppure negli istituti

Con l'estate, l'emergenza anziani: settecentomila persone sono in lista d'attesa per un posto letto in una casa di riposo. Non lo otterranno, perché i tremila istituti esistenti sono già tutti pieni...

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. È arrivata l'estate: tempo di vacanza, e settemila anziani sono in lista d'attesa per un posto letto in una casa di riposo. Non lo troveranno...

Che, quando arriva l'estate e si parte per le vacanze, cercano una soluzione alternativa. E il dato fornito ieri dall'Anasite (Associazione nazionale strutture terziarie e del sociale delle case di riposo) è chiarissimo.

Per i meno fortunati, esistono le favelle, la miseria e la disperazione. «Si tratta di alberghi che, quando arriva l'estate diventano veri e propri ghetti» dice Paolo Bagnasco...

ci sono alternative al ricovero: parcheggi in una casa di riposo. Perché l'esistenza pubblica funziona poco e male.

È un caso tra i tanti in Italia, soltanto il 30% delle persone bisognose di assistenza riceve un aiuto da Comune, Usi, Regioni e cooperative varie.

Accordo Difesa-Beni culturali Nasce l'«obiettore-custode»: giovani di leva nei 3.100 musei italiani

Il criterio ideologico sotteso all'accordo è, insomma, che un bronzo di Raee o una pala di Giotto lasciati incustoditi a potenziali vandali oppure invisibili ai visitatori...

CHE TEMPO FA. A map of Italy showing weather icons for various regions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA. TEMPERATURE IN ITALIA table listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc. and TEMPERATURE ALL'ESTERO table listing cities like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Frequenze. List of radio frequencies for various stations and regions.

L'Unità. Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie tables for the newspaper.



I resti del DC9, precipitato nei pressi di Ustica, recuperati nel giugno del '80

Ustica undici anni dopo I familiari accusano: «Nel relitto in fondo al mare troppi frammenti estranei»

Gli anniversari si susseguono: per la strage di Ustica è l'undicesimo, senza colpevoli e senza verità. Mentre procedono le ricerche sul relitto del DC9, Dana Bonifetti lancia un messaggio di speranza: «La verità sta venendo a galla. Nei reperti a disposizione non ci sono tracce di esplosioni interne, mentre frammenti estranei sono stati rinvenuti nei moton del relitto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RUDI GHEDINI

BOLOGNA. «Frammenti estranei, cosa significa? Bonifetti chiarisce: «Sono pezzi che non appartengono al DC9». È quanto emerge dall'ultima perizia». Così l'associazione dei familiari delle 81 vittime, sulla base dei resoconti del professor del Politecnico di Torino, può ribadire il giudizio che ha sempre sostenuto: «quella notte, i crolli di Ustica furono il teatro di un episodio di guerra, la teoria dell'attentato si rivela sempre più inconsistente».

I pentiti di parte civile ritengono affidabile il radar di Ciampino. «Dall'analisi dei traccati - prosegue Dana Bonifetti - negli ultimi minuti del volo si può addirittura pensare che sotto, nascosto dal DC9, ci sia un altro velivolo. Rimane aperta la questione del Mig libico, ma è abbastanza diffusa l'opinione che nessuno dei dati forniti dall'Aeronautica militare sia compatibile con la presenza dell'aereo sulla Sila e con le modalità di caduta. Tutti gli strumenti di bordo di vetro sono intatti».

Forse la verità è ancora in fondo al mare. Ma forse le minipolazioni sono arrivate fino alle acque profonde dove si è inabissato l'aereo. In ogni caso, nelle precedenti operazioni di recupero, la gran parte del relitto non è stata riportata in superficie. Un fatto che per se stesso, che in una vicenda come questa produce inevitabili sospetti. «Non è tollerabile - insiste Bonifetti - trovare continue conferme alla sensazione che ogni pezzo sia stato usato per allontanare l'accertamento della verità». Una critica precisa è rivolta al comportamento dell'Aeronautica militare: «non collabora, ancora in aprile ha consegnato al giudice Priore nuovi materiali fino ad allora tenuti segreti. E abbiamo già segnalato al ministro Rognoni che nei rapporti alle osservazioni formulate nell'ottobre scorso da un nostro perito, il dottor Migliano, i pentiti degli imputati hanno fatto riferimento a documenti che non erano mai stati resi noti. Ma oggi sappiamo che quei documenti erano stati espressamente negati alla magistratura perché coperti da segreto militare, il che dimostra che in questa vicenda qualcuno gioca con qualche carta in più».

Un importante contributo al ragguagliamento della verità può venire dal Parlamento, che ha già ricevuto la prima relazione della commissione presieduta da Libero Gualtieri. La relazione, appezata dalle parti civili, si concludeva con queste parole: «oggi si può cominciare a chiedere conto, riferendosi, in particolare, a ciò che non ha funzionato negli apparati dello Stato e ora Bonifetti chiede di procedere con decisione su quella linea: «Le conclusioni politiche contengono una prima verità, ci sono dipendenti dello Stato che hanno ostacolato la ricerca della verità. Questi uomini andrebbero puniti, con le opportune sanzioni disciplinari. Chissà che questo non serva ad incrinare il muro dell'omertà. Per le conclusioni della magistratura, i tempi sono invece imprevedibili. L'inchiesta condotta dal giudice Rosario Priore doveva concludersi a dicembre, ma non è escluso che proprio la mole del ritrovamento al largo di Ustica produca lo slittamento a primavera. Intanto, nell'occasione dell'undicesimo anniversario, i familiari delle vittime hanno trovato alcuni in un appartamento vuoto viene trovato solo un etto e mezzo di lattosio bilancini e piccoli sacchetti di plastica. La presenza della polizia e dei vigili, continuava e ben visibile ha fatto dissolvere da giorni le squadre di giovanissime vedette ingaggiate dagli spacciatori per segnalare gli «estranei», ma capaci anche di piccole e strane prodezze nei confronti di chiunque si presentasse all'ingresso».

Oggi si ripristina il rispetto di regole dimenticate da anni, con responsabilità gravi di chi ha amministrato il patrimonio dell'Istituto. L'operazione è più «spettacolare» delle altre, ma anche la più delicata perché tocca donne, bambini, alimentari e lavori. Il tutto comincia alle 9 di mattina, con grande spiegamento di forze e una organizzazione che sembra caldaiuti, cento fra poliziotti e carabinieri, pullman mobile della vigilanza urbana, funzionari dell'Istituto casa popolari del Comune, magistrato. Si procede scelta dopo scelta in due delle sette palazzine del complesso. Le altre saranno passate al setaccio oggi, sabato e persino domenica. Funzionari dell'acc, poliziotti e magistrato bussano ad ogni porta e controllano la posizione di chi occupa l'appartamento. Alla fine della mattinata, su una quarantina di alloggi controllati, quindici saranno le famiglie trasferite in case di proprietà del Comune per una settimana, poi si vedrà. Sei gli appartamenti trovati vuoti e mu-

Una nota della Santa Sede sulle conclusioni dell'inchiesta «Non trattammo con Carboni per le carte del banchiere»

Registrata di nascosto la contrattazione con un prelado Il Supersismi era a Londra la notte del falso suicidio

Calvi, le prove in un nastro Il Vaticano smentisce

Il Vaticano contro i magistrati romani. Il portavoce della Santa Sede annuncia «Non è mai esistito un interesse per i documenti di Calvi. Né mai Solidarnosc ha ricevuto finanziamenti dal Banco Ambrosiano». Ma i giudici De Leo e Almenghi hanno trovato prove che dimostrano il contrario. Anzi, sostengono che esistono prove anche sull'omicidio per questo è stata avviata una nuova inchiesta.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. A Londra era andato per concludere l'affare del secolo. Così aveva detto Roberto Calvi alla moglie Clelia. E era prima d'essere ucciso aveva suggerito alla figlia Anna di andar via dalla Svizzera. «È pericoloso, per certe cifre si può uccidere», Calvi aveva paura. Ma non aveva alcuna intenzione di ucciderci, anzi era sicuro che la documentazione che portava sempre con sé potesse garantirlo. «Se mi succede qualcosa il Papa dovrà dare le dimissioni», ripeteva invece quella documentazione garantì la sua uccisione.

Per il sostituto procuratore Francesco De Leo e per il giudice istruttore Mario Almerighi fu ucciso proprio per il materiale che aveva a Londra. E tornano fuori storie mai risolte sulla presenza nella camera inglese di quasi tutto lo stato maggiore del Super Sismi, i magistrati hanno anche ricostruito un rapido viaggio sotto gli occhi dei servizi internazionali di quattro persone, subito dopo il delitto. Di più non si sa. Gli atti per i quali è stato disposto uno stralcio restano avvolti nel più rigoroso segreto.

I primi ad essere mostrati sorpresi dalla decisione romana, di avviare un'inchiesta sull'omicidio del presidente dell'Ambrosiano, sono i magistrati milanesi che da nove anni indagano sull'impiccagione del

pontone dei Fratelli. Il sostituto milanese Pierluigi Dell'Osso sta lavorando alla richiesta sulla fine di Calvi verrà consegnata al giudice Matteo Mazzioli il prossimo 7 luglio. I magistrati milanesi non hanno raccolto prove per dimostrare la tesi dell'omicidio. Dalla sorpresa dei giudici milanesi allo sconcerto del Vaticano il portavoce della Santa Sede Navarro ha infatti dichiarato ieri mattina una dichiarazione che dice: «Ancora una volta devo smentire alcune informazioni apparse oggi che parlano di documenti appartenenti a Calvi, fittiti in Vaticano. Questi documenti, presentamenti provenienti dalla borsa di Calvi, non sono mai giunti in Vaticano. Inoltre la Santa Sede non aveva alcun minimo interesse sui suddetti documenti se esistevano». Navarro ha anche smentito che Solidarnosc abbia mai ricevuto i soldi dal Banco Ambrosiano.

Ma tra le carte del processo non sono pochi gli elementi che indicano, invece, la strada opposta. Insomma i magistrati sono certi che l'operazione borsa di Calvi è andata a termine e che monsignor Pavel Hnilica abbia operato da intermediario tra la Santa Sede (almeno per conto di una parte) e Flavio Carboni l'uomo che aveva la disponibilità della borsa del banchiere. «Non volevo interessarmi di tutti i particolari, anche della borsa di tutto sapevo che dovevano trattenere documentazione che riguardava Calvi e lo quello di non andare nelle mani nemiche». Così parlava monsignor Pavel Hnilica, nella sede della «Pro Fratribus», ignorando che il suo interlocutore, Giulio Lena, stava registrando di nascosto la conversazione. Preoccupato, il prelado cominciava a temere che la fazione vaticana che faceva capo agli uomini della Ostpolitik mandasse tutto all'aria. «In quel periodo - dirà padre Marco Rocco, segretario di Hnilica - c'era qualcuno che non aveva a cuore le sorti del Vaticano stesso». E nella ricostruzione giudiziaria si parla diffusamente anche delle fazioni in lotta nella Santa Sede da una parte Marcinkus, dal'altra i nemici dell'Ostpolitik.

Il nodo è sicuramente rap-

presentato dal ricatto che Calvi voleva avanzare nei confronti del Vaticano numerosi documenti lo provano. Ma giuridicamente è provato anche che monsignor Hnilica trattò con Carboni sulla borsa che ottenne documenti e che verso numerosi miliardi al faccendiere sardo. Per esempio Hnilica aveva l'originale di una lettera di Luigi Cavallo e il sostituto De Leo sottolinea che ciò implica la totale ammissione che tutta la documentazione portata da Carboni fosse originale. Quale invece la prova che esistevano altri documenti, oltre a quelli presentati in televisione? Il fatto che Hnilica avesse una lettera datata 5 giugno di Calvi, destinata al Papa Inedita, spiega i motivi di tanto interesse del Vaticano. «Ho disposto cospicui finanziamenti in favore di molti paesi e associazioni politico-religiose dell'est», scriveva Calvi - «Molti vorrebbero sapere se ho fornito armi ed altri mezzi ad alcuni regimi di paesi del Sud America, se ho fornito mezzi economici a Solidarnosc». Allusivo e un po' incattivito. Qualche giorno dopo sarà ucciso.

Un furgone portavalori della «Sacta trasporti» è stato assaltato poco dopo le 10 di ieri mattina, sulla strada che collega Pavara con la strada a scorrimento veloce «640» per Caltanissetta. Il conducente del furgone, Vincenzo Salvatori, di 28 anni, è stato ucciso. I banditi hanno ferito un collega della vittima, Ignazio Salemi, 44 anni, ora ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Agrigento. Un terzo portavalore, Carmelo Cinquemani, di 30 anni, è rimasto illeso ed è sotto choc. La scena dell'agguato i cinque banditi hanno bloccato il furgone. Fucili e mitra spianati, hanno fatto fuoco. Poi hanno cercato di sfondare le lampiere con una mazza, ma i vetri non si sono infranti. Quindi, i banditi sono stati presi dal panico e sono fuggiti a bordo di una Fiat Uno. All'assalto ha assistito un automobilista.



Droga Interrogazione senatori pds su rimozione Di Genaro

Il governo italiano ha avallato la sostituzione di Giuseppe Di Genaro (nella foto) alla direzione dell'agenzia Onu per la lotta alla droga? Questa domanda viene rivolta da alcuni senatori del Pds che ieri hanno presentato un'interrogazione al pm Ugo Pecchioli. I senatori del Pds ricordano che la direzione di Di Genaro all'agenzia Onu per la lotta alla droga divenne una organizzazione articolata e complessa presente in tutto il mondo e nel 1990, grazie ai risultati ottenuti si decise l'accorpamento delle varie agenzie per la lotta alla droga all'interno dell'agenzia Onu. Questo accorpamento venne richiesto da Di Genaro per evitare doppiamenti burocratici e dispersioni di energie. Ma, ricordano i senatori del Pds proprio in quel momento Di Genaro venne rimosso dall'incarico «con una semplice lettera e senza alcuna spiegazione».

Una giovane donna, Monica M. di 26 anni, abitante a Firenze nel quartiere dell'Isolotto ha raccontato di essere stata violentata dall'ex fidanzato un ragazzo seropositivo con il quale in passato aveva avuto una relazione e del quale si è però rifiutata di riferire le generalità. La ragazza che è stata medicata nel pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova ha raccontato che la violenza sarebbe stata commessa nel suo appartamento dove vive da sola.

Firenze: violentata dall'ex fidanzato sieropositivo

Assaltato furgone portavalori: un morto

Un furgone portavalori della «Sacta trasporti» è stato assaltato poco dopo le 10 di ieri mattina, sulla strada che collega Pavara con la strada a scorrimento veloce «640» per Caltanissetta. Il conducente del furgone, Vincenzo Salvatori, di 28 anni, è stato ucciso. I banditi hanno ferito un collega della vittima, Ignazio Salemi, 44 anni, ora ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Agrigento. Un terzo portavalore, Carmelo Cinquemani, di 30 anni, è rimasto illeso ed è sotto choc. La scena dell'agguato i cinque banditi hanno bloccato il furgone. Fucili e mitra spianati, hanno fatto fuoco. Poi hanno cercato di sfondare le lampiere con una mazza, ma i vetri non si sono infranti. Quindi, i banditi sono stati presi dal panico e sono fuggiti a bordo di una Fiat Uno. All'assalto ha assistito un automobilista.

Il sindacato inquilini: «No alle proposte di Prandini»

I sindacati degli inquilini dopo mesi di incertezze e perplessità, hanno deciso il «pacchetto casa» del ministro dei Lavori Pubblici, Prandini, ma anche tutta la politica del governo in tema di edilizia, sono da rigettare quasi completamente. «Le riforme che ci propongono, a partire da quella dell'equo canone, sono misure punitive nei confronti dell'inquilinato. I nodi veri, che non sono stati sciolti riguardano invece la finita locazione: che deve essere abolita, e il fondo sociale, che deve avere finanziamenti certi e consistenti».

Infiltrazioni criminali: dimissioni della giunta di Gallipoli

Durante la visita, avvenuta martedì scorso, della delegazione della Commissione antimafia a Lecce, il vicepresidente Paolo Cabras aveva parlato di «tentativi di infiltrazioni criminali nelle pubbliche amministrazioni». In particolare, erano emerse preoccupazioni per i comuni di Surbo Collepasse, Monteroni, Taurisano e Gallipoli. In quest'ultimo centro, in provincia di Lecce, la giunta ps-pds, anche a causa di una verifica tra i due partiti che non ha sortito alcun esito, ha deciso di affrontare la crisi. Sindaco e assessori di Gallipoli si sono presentati in commissione in consiglio comunale sollecitando piena chiarezza.

Primario assolto dall'accusa di «traffico di minori»

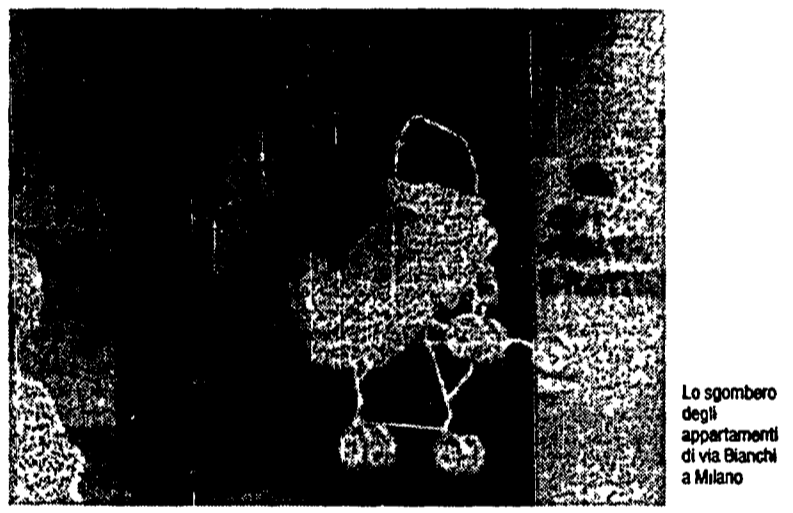
Il dottor Pasquale Vadala, primario di ostetricia e ginecologia nell'ospedale di Sovena Marnelli, è stato assolto dall'accusa di «concorsione in alterazione di stato di famiglia» e concorso in affidamento di minore. Infatti, il 7 marzo scorso, il Gip presso il Tribunale penale di Lamezia Terme, Salvatore Murone, lo ha proscioltto con formula ampia dal reato di alterazione di stato di famiglia. Il 31 maggio, infine, con sentenza del giudice Frontera del Tribunale di Lamezia, viene assolto dall'accusa di «concorsione in affidamento di minore».

Nuova legge per gli italiani costretti al rimpatrio

Approvato mercoledì, dal Consiglio dei Ministri, un disegno di legge che riguarda il trattamento economico dei cittadini italiani residenti all'estero obbligati a ritornare in Italia per eventi bellici che li pongano in grave stato di pericolo, come nei casi verificatisi in Somalia e, più recentemente, in Etiopia ed Eritrea. Il provvedimento prevede l'aumento da 16 a 40 mila lire della diaria giornaliera per un periodo che passa da 45 giorni a 6 mesi, esteso anche ai familiari più stretti anche se privi di cittadinanza italiana. Il provvedimento, che nulla ha a che fare con la legge Mancini, si fa inoltre carico di tutti i problemi di inserimento diventando troppo pesante, per via di alcune rapine compiute sui treni. Abbiamo fatto molti colloqui era già pronto all'inserimento in una nuova comunità ma è scappato di nuovo e due mesi fa è finito al Beccaria. In questi sessanta giorni ha superato le crisi di astinenza da eroina, è riuscito anche a dare l'esame di terza media. Forse uscirà presto per entrare in un'altra comunità e noi continueremo a occuparci di lui».

Ieri il via all'operazione-bonifica degli alloggi popolari di via Bianchi Milano, riconquistato il fortino della mala Ispezioni casa per casa, prime espulsioni

Cento agenti di polizia, decine di funzionari del Comune e di vigili urbani a caccia degli occupanti abusivi: in via Bianchi a Milano, fino a pochi giorni fa «fortino» degli spacciatori, è scattata la terza fase dell'operazione sicurezza e risanamento. Le famiglie non in regola (4 sulle 40 controllate) sistemate provvisoriamente in albergo. Il controllo stabile per stabile continuerà fino a domenica.



Lo sgombero degli appartamenti di via Bianchi a Milano

BIANCA MAZZONI

MILANO. Eccolo qui il «fortino», il più famoso delle periferie milanesi. Da ieri mattina il quartiere di case popolari di via Emilio Bianchi, stretto fra i gasometri della Bovisa e gli svincoli della tangenziale, brulica di funzionari del Comune, poliziotti, vigili urbani. E comincia la terza fase dell'operazione sicurezza e risanamento. Il controllo degli inquilini abusivi Qui - è bene chiarirlo subito - non si cerca più droga. La «roba» è già emigrata altrove. In un appartamento vuoto viene trovato solo un etto e mezzo di lattosio bilancini e piccoli sacchetti di plastica. La presenza della polizia e dei vigili, continuava e ben visibile ha fatto dissolvere da giorni le squadre di giovanissime vedette ingaggiate dagli spacciatori per segnalare gli «estranei», ma capaci anche di piccole e strane prodezze nei confronti di chiunque si presentasse all'ingresso».

Oggi si ripristina il rispetto di regole dimenticate da anni, con responsabilità gravi di chi ha amministrato il patrimonio dell'Istituto. L'operazione è più «spettacolare» delle altre, ma anche la più delicata perché tocca donne, bambini, alimentari e lavori. Il tutto comincia alle 9 di mattina, con grande spiegamento di forze e una organizzazione che sembra caldaiuti, cento fra poliziotti e carabinieri, pullman mobile della vigilanza urbana, funzionari dell'Istituto casa popolari del Comune, magistrato. Si procede scelta dopo scelta in due delle sette palazzine del complesso. Le altre saranno passate al setaccio oggi, sabato e persino domenica. Funzionari dell'acc, poliziotti e magistrato bussano ad ogni porta e controllano la posizione di chi occupa l'appartamento. Alla fine della mattinata, su una quarantina di alloggi controllati, quindici saranno le famiglie trasferite in case di proprietà del Comune per una settimana, poi si vedrà. Sei gli appartamenti trovati vuoti e mu-

origine stava, forse una nomade, il loro padre è in carcere per spaccio. Un bambino di due mesi anche nel secondo gruppo che parte verso la solita sistemazione provvisoria, un altro di tre anni nel terzo, tre in rapida successione nel quarto gruppo e ognuno ha un padre diverso. E infine ultimo, questa volta non ancora nato, blocca il quinto trasloco forzato: la giovane gestante si è fatta dimettere dall'ospedale, dove era stata ricoverata per minaccia d'aborto, ieri mattina stessa. Non c'è un'atmosfera strana. Non c'è nervosismo, né tensione. Non c'è nessuno dei due fronti né dalla parte di chi controlla, né dalla parte di chi è controllato. «Droga? Mai visto droga. Le sentinelle? Perché, non vanno bene? Così ci sentiamo più sicuri, dicono un po' infastiditi da tanta curiosità. E ci sono altri bambini in queste storie create ai margini della città, tra piccoli nel primo nucleo familiare sistemato in albergo, la loro madre ha vent'anni, è di

Diciotto educatori in trincea nelle periferie-ghetto di Milano: assistono 105 «ragazzi fuori» per recuperarli alla società

I «tutor», angeli custodi per giovani violenti

Spacciano, rubano, rapinano, qualche volta ammazzano. Ogni giorno, a Milano, tanti minorenni finiscono nelle maglie della giustizia. La criminalità giovanile dilaga nelle periferie. Per fermare la marea da un anno si battono 18 «tutor», laici angeli custodi di adolescenti in difficoltà: un esperimento voluto dal Comune che ora è divenuto una piccola ma solida realtà.

MARINA MORPURGO

MILANO. Due aule luminose, sottratte ad una scuola professionale. Fuori di qui arroccate al sole una periferia triste ed incolore, con i suoi campi magri disseminati di stitiche un paesaggio-simbolo del malessere della città. Da queste due aule parte il lavoro di Giuliana, Maria Grazia, Anna, Sandra, Rocco, Ben Deud e dei loro dodici colleghi. E chiamano «tutor» un nome che

«tutor», costretti ad entrare in azione quando la lotta sembra già persa e sui ragazzi pesano catene di fallimenti. Quando ci viene affidato un adolescente - spiega Maria Grazia - riceviamo quasi sempre un fascicolo alto così, compilato dagli assistenti sociali. Questo vuol dire che si tratta di un caso che si è segnalato fin dall'infanzia». Come il caso di Luigi, per esempio, che a soli quindici anni è passato attraverso un'infinita di tentativi di recupero. Il ragazzo vive con la madre, che soffre di disturbi psichici, ed ogni tentativo di allontanarlo da casa per offrirgli un ambiente più sereno è fallito. Luigi è fuggito da istituti e comunità, perfino da una famiglia cui era stato affidato e sempre tornato dalla mamma, cui è legato da un distruttivo rapporto di amore-odio. Luigi è diventato un piccolo emarginato, nobile ad ogni forma di

dei suoi angeli custodi - e di acconsentire ad ammirarlo mentre fa le evoluzioni in moto. Tra una scomboccata e l'altra il ragazzo ha accettato di iscriversi ad una palestra, che ora frequenta regolarmente per la prima volta in vita sua è riuscito a mantenere con serietà un impegno. Adesso, confortato da questo successo, ha quasi promesso ai suoi tutor che a settembre si rimpatrierà a studiare per finire almeno la scuola media specializzata assistente sociale.

Adesso Luigi è in fase di aggravi. I suoi due tutor - gli educatori lavorano sempre a coppie - hanno ottenuto piccoli risultati con enormi fatiche. I colloqui si sono svolti in strada, l'unico posto dove si riesce talvolta a incontrare il ragazzo. Il posto modo per parlargli è quello di sedersi su una panchina o sul bordo del marciapiede - racconta uno

a rispettare un progetto di crescita, si vergognano di far sapere agli amici che qualcuno si sta occupando di loro. Racconta Maria Grazia «Quando ho cercato di contattare un adolescente nel quartiere di Ponte Lambro, quello ha spalancato le braccia e con candore disarmante mi ha detto «ma che cosa ho fatto di male per meritarvi un assistente sociale? Qui sono tutti come me, quindi lasciatemi in pace». Guardate quei miei amici: hanno fatto un sacco di rapine, oppure non hanno nessuno?». C'è anche la testimonianza del «tutor» di Michele, diciassettenne dal passato drammatico avvicinato dopo mesi di difficili ricerche tra le vie della Barona e i vagoni della Stazione Centrale. Michele, che era già scappato da quattro comunità, ha accettato il nostro aiuto a fatica solo quando si è accorto che la sua situazione stava

diventando troppo pesante, per via di alcune rapine compiute sui treni. Abbiamo fatto molti colloqui era già pronto all'inserimento in una nuova comunità ma è scappato di nuovo e due mesi fa è finito al Beccaria. In questi sessanta giorni ha superato le crisi di astinenza da eroina, è riuscito anche a dare l'esame di terza media. Forse uscirà presto per entrare in un'altra comunità e noi continueremo a occuparci di lui».

paura di ritrovarsi nei guai. Il «tutor» raccoglie confidenze di tutti i generi. «Uno dei miei ragazzi - racconta uno degli educatori - mi ha detto di aver ricevuto un'offerta molto vantaggiosa dagli spacciatori della sua zona. Dieci milioni al mese e la Mercedes non appena potrà guidarla. Mi ha spiegato «Non ho ancora deciso se accettare». Ma io penso che lui ci sono le madri, che chiedono non accettare il ragazzo, quando hanno acquistato la fiducia nel «tutor», sono capaci di arrivare accompagnati da amici e amiche: «Non potreste dare una mano anche a loro?». Poi ci sono le madri, che chiedono di non accettare il ragazzo, quando hanno acquistato la fiducia nel «tutor», sono capaci di arrivare accompagnati da amici e amiche: «Non potreste dare una mano anche a loro?». Poi ci sono le madri, che chiedono di non accettare il ragazzo, quando hanno acquistato la fiducia nel «tutor», sono capaci di arrivare accompagnati da amici e amiche: «Non potreste dare una mano anche a loro?». Poi ci sono le madri, che chiedono di non accettare il ragazzo, quando hanno acquistato la fiducia nel «tutor», sono capaci di arrivare accompagnati da amici e amiche: «Non potreste dare una mano anche a loro?».

Voti comprati Nell'Antimafia un amico dei mafiosi

DAL NOSTRO INVIATO NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Per fare effetto sugli elettori Alfio Pulvirenti si era autopromosso vice-presidente della commissione Antimafia regionale...

«La sua deposizione volontaria somigliava più ad un insulto...» I magistrati questa volta porranno precise domande al deputato del Pri

«Gunnella, torni con l'avvocato»

Oggi a palazzo di giustizia sarà vero interrogatorio

Gunnella non convince i giudici. Il deputato repubblicano chiamato in causa nelle indagini sul «supermarket elettorale» del clan dei Malpassuto...

WALTER RIZZO

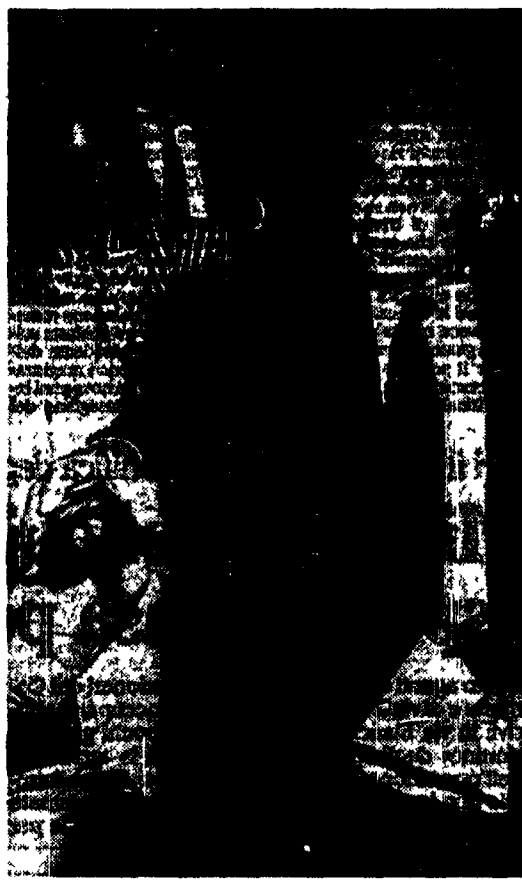
CATANIA. «Quella di mercoledì non è stata una deposizione... assomigliava di più a un insulto o a una minaccia».

sca mafiosa del Malpassuto, e che ieri mattina hanno interrogato Salvo Fleres, neoelitto all'Assemblea regionale nelle liste del Pri...

In una intercettazione telefonica la storia di un quaderno con i nomi degli elettori «sicuri» e dei soldi che dovevano essere dati al capocosca

preferenze che aveva raccolto per Alfio Pulvirenti. Privitera risponde che non ha avuto il tempo immediato della reazione della donna dello «zio Angelo»...

se non la trova segnata quei voti non vengono pagati. In un'altra conversazione telefonica la Brundo si lamenta con Angelo Pulvirenti del fatto che aveva ricevuto pochi soldi...



Aristide Gunnella

«Vota così e riavrà l'auto rubata» Dossier Pds sulle truffe elettorali

I candidati del Partito democratico della sinistra di Catania si costituiranno parte civile nel processo contro il racket delle preferenze. Illustrato un dossier del Pds sui brogli elettorali e i condizionamenti del voto nella provincia...

pomeriggio alle stampe del segretario regionale, Pietro Polena. A raccontarlo ai giornalisti questa storia è lo stesso Adriano Laudani, segretario provinciale del Pds di Catania...

stato reso noto un pacchetto di proposte del Pds siciliano. Prima fra tutte, la costituzione di parte civile dei candidati alla lista della Quercia nel procedimento contro il «racket delle preferenze» messo su dal clan dei Malpassuto...

CATANIA. A Fiumefreddo le auto sparivano con un incredibile frequenza. Furti a ripetizione proprio alla vigilia del voto. Per riavere l'automobile bastava però rivolgersi alle persone giuste...

Il successo del Movimento repubblicano, la lista messa su dall'ex capogruppo del Pri all'Assemblea regionale, Biagio Susinni, poi finito in manette per lo scandalo degli appalti al comune di Mascali, è evidente...

l'ordine, uno spaccato davvero impressionante. Si getta una luce sinistra sulla nuova Assemblea elettorale regionale. Credo che a questo punto bisogna sollevare un forte allarme su Catania...

Roma, il bambino di due anni e mezzo stava giocando con un accendino

Il lettino brucia, muore asfissiato il figlio della colf di casa Gervaso

Giovane nel suo letto con un accendino trovato chissà dove e i piccoli cucini hanno cominciato a bruciare. Domenico Samarasang, due anni e mezzo, figlio della cameriera che lavora nella casa romana di Roberto Gervaso, è morto così, l'altra sera, soffocato dal fumo...

seduta davanti al televisore. Lo scrittore e la moglie, Vittoria Ciullo, erano usciti a cena. In casa c'era anche Veronica, la figlia diciassettenne di Vittoria Ciullo, che in questi giorni ha posato per la rivista «King»...

splice. Mara ancora non conosce bene l'italiano, ha capito che il figlio era morto, solo quando Veronica le è svenuta davanti. I vigili del fuoco, accorsi quando un vicino ha dato l'allarme, hanno poi ricostruito gli ultimi istanti di Domenico...

Omicidio Calabresi

Chiuso l'incidente con il pg il processo riprende Primi interventi della difesa

MILANO. Dopo due giorni di burrasche provocate dalla requisitoria del procuratore generale Ugo Dello Russo, una pace «armata» sembra tornata nell'aula che ospita il processo d'appello per l'omicidio Calabresi...

me siano andati i fatti di cui parla Manno. L'avv. Manno ha ribadito l'estraneità del suo assistito alla rapina compiuta ai danni della casa editrice Einaudi e che il racconto fornito da Leonardo Marino è «incostante e incoerente»...

LETTERE

Come e con chi possiamo fare la riforma delle riforme?

Caro direttore, a leggere l'articolo del nostro compagno Sergio Scalpelli (l'Unità 19 giugno), si sente la presenza di un politico di professione il quale ragiona in base a vecchi schemi partitici...

Italia dopo un anno circa ed anche lo ebbe occasione di rimpiangere prima della fine del conflitto l'ultima volta che ebbe occasione di incontrarsi fu il 25 aprile 1945 alla direzione dell'agenzia giornalistica inglese...

Bisogna trovare il miliardo per la fogna a Mosorrofa...

Signor direttore, gli abitanti di Mosorrofa e Sala di Mosorrofa, in Comune di Reggio Calabria, da lunedì si battono per avere un sistema fognario decente...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

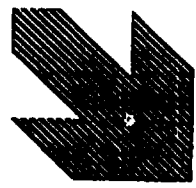
Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale...

Quando Miele giunse a Tripoli con l'Ottava Armata alleata

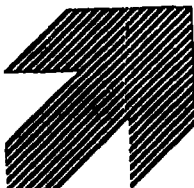
Cara l'Unità, mercoledì 22 maggio ho letto l'articolo di Marina Morpurgo dedicato al suo ex direttore Renato Miele in occasione della sua morte...

Il personale Aci 115 (4-7-84). Senza accorgersi di nulla, ha una grande quantità di personale e nessuno ha mai fatto una visita medica; Giorgio Ciales, Puccinella (L'egzismo si traduce in giorni nati in violenza subdola, spesso scambiata con la parola democrazia perché pronunciata con l'inganno dei suoi occhi ingenui); Aurelio Di Maria, Palermo (Affermare l'ultima la coscienza di capire perché il Presidente Cosiga abbia alterato un lungo periodo, 5, 6 anni, di inspiegabile quasi assoluto silenzio, a un consiglio sorprendente nelle sue emanazioni e nei suoi effetti e che appare traumatico per il futuro della nostra democrazia)...

Borsa  
-0,44%  
Indice  
Mib 1143  
(+ 14,3% dal  
2-1-1991)



Lira  
Migliora  
leggermente  
le posizioni  
tra le monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha ceduto  
qualche  
posizione  
(in Italia  
1334,80 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Un vero e proprio atto d'accusa  
la relazione sul bilancio dello Stato  
«Si va di male in peggio, così  
non entreremo mai in Europa»

Sanità a pezzi, fisco ingiusto  
pubblica amministrazione da serie B  
Il peso di clientele e criminalità  
Nervosa replica di Cirino Pomicino

# Italia, radiografia di un disastro

## La Corte dei Conti boccia il governo: debito «spaventoso»

Dalla Corte dei Conti una feroce requisitoria contro il governo: i conti pubblici non vanno male, vanno malissimo. «Si torna indietro anziché migliorare». Sprechi, disservizi, clientele, criminalità; e soprattutto un debito pubblico «spaventoso» mettono in ginocchio la macchina statale. Nervosa risposta di Cirino Pomicino. «Ma io ragiono su cifre reali», ribatte il procuratore generale Di Giambattista.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. I politici pensano a risanare lo sfascio, a ricercare i colpevoli e a punirli con il loro voto di pensiero gli elettori. Emidio Di Giambattista, procuratore generale della Corte dei Conti non usa mezzi termini: la sua requisitoria sul bilancio generale dello Stato per il 1990 ha finito per essere un vero e proprio capo di accusa, severo e circostanziato, contro la classe di governo italiana. E una ragione c'è: se nella relazione dello scorso anno la Corte aveva indicato nel 1990 «l'anno zero» per il ridimensionamento dei conti pubblici in vista degli appuntamenti europei, oggi i magistrati non possono che prendere sconsolatamente atto che il '90 ha invece fatto segnare un «netto e inequivocabile regresso». E il futuro non promette nulla di buono. E perché dovrebbe, visto che nonostante i

richiami il governo continua sulla sua strada? Gli ammonimenti di Ciampi, quelli della Corte dei Conti («le stesse frasi da un quarto di secolo») vengono sistematicamente relegati alla categoria «naudiana delle «prediche inutili».

Di Giambattista usa parole pesanti come sassi, ricorrendo però al tono più misurato e controllato possibile per evitare che il calore delle parole possa anche parzialmente veicolare la freddezza dei concetti. E ne ha per (quasi) tutto e tutti, ma in particolare per i responsabili della politica di Bilancio. E se Ciriaco De Mita è con questa pesante cambiale che le generazioni future dovranno fare i conti, Dire che bisogna cambiare rotta di 180 gradi è persino banale, certo è difficile farlo con un governo che sistematicamente si pone degli obiettivi che non sa rea-

lizzare. Proprio il «divario fra obiettivi e risultati» rappresenta un «fenomeno grave», soprattutto se rapportato ai limiti sempre più stringenti che la costruzione dell'unione monetaria europea mette di fronte all'Italia, sottolinea il consigliere Manin Carabba nella sua relazione orale. Un solo dato, ma significativo: nel 1990 il fabbisogno statale ha superato di 8 mila miliardi il tetto fissato nel documento di programmazione del 1989. E rifare i conti è servito a poco visto che le previsioni rivedute e corrette del '90 sono state sfondate di 5 mila miliardi.

Ci sono, sottolinea Di Giambattista, «difficoltà strutturali a cui non è possibile porre rimedio con manovre tampone». La politica delle «una tantum», degli anticipi di imposta che coprono un buco nell'immediato ma ne aprono altri nel futuro, non serve a nulla: «per diventare europea a tutti gli effetti» l'Italia ha bisogno di «equilibri di più ampio respiro». Grandi riforme dunque, come commenta il ministro ombra del Tesoro Cavazzuti: «l'analisi della Corte coincide perfettamente con quella che facciamo noi».

Nel dettaglio, la requisitoria del procuratore generale è un elenco puntiglioso degli sprechi e dei disservizi del Bel Paese. Anche nei casi in cui il sistema economico non è gravato dai maggiori costi derivanti dalle clientele e dalla crescente criminalità organizzata, lo Stato spende «molto» e spende «male». Il settore più drammaticamente devastato è probabilmente la sanità: debiti sommersi, spesa sottostimata, sprechi, inefficienza, disorganizzazione. Ma — sostiene Di Giambattista con irritato fastidio — non ha senso parlare di riduzione della spesa sanitaria senza misurare il suo valore o la sua utilità. Innanzitutto perché «una spesa che non può essere compressa», la Costituzione tutela la salute, e uno Stato civile deve garantire una

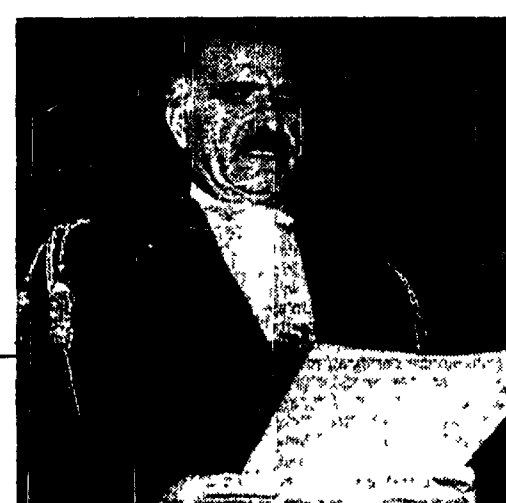
migliore qualità della vita dei cittadini. E poi perché «il problema» è quello di vedere se al milione e trecentocinquanta mila lire che ogni italiano sborsa ogni anno per la sanità corrisponde davvero un servizio quantitativamente e qualitativamente adeguato».

Un altro bel colpo di maglio la Corte li assente al funzionamento della pubblica amministrazione: lottizzazione, clientele, scadente. Da serie B insomma, e la colpa non è tanto di chi ci lavora: la gestione del personale «presenta anno dopo anno palei segni di degrado». Malgrado questo, nel 1990 la spesa è aumentata — alla faccia dell'inflazione — del 16,8%.

Qual è dunque la strada, privatizzare? Bisogna andarci piano, è la risposta del procuratore generale, e soprattutto essere chiari: non tutto si può mettere in mano ai privati, e in alcuni settori (la previdenza sociale) è necessario trovare un «giusto punto di incontro». Le privatizzazioni rappresentano comunque uno dei rimedi possibili, a patto però che si facciano senza pasticci: la finanziaria '91 — dice Di Giambattista — prevedeva 5.600 miliardi di entrate, ma è rimasta un proponento che si trasferirà nell'ennesimo «buco».

«Qual è dunque la strada, privatizzare? Bisogna andarci piano, è la risposta del procuratore generale, e soprattutto essere chiari: non tutto si può mettere in mano ai privati, e in alcuni settori (la previdenza sociale) è necessario trovare un «giusto punto di incontro».

Le privatizzazioni rappresentano comunque uno dei rimedi possibili, a patto però che si facciano senza pasticci: la finanziaria '91 — dice Di Giambattista — prevedeva 5.600 miliardi di entrate, ma è rimasta un proponento che si trasferirà nell'ennesimo «buco».



Emidio Di Giambattista, Procuratore generale della Corte dei conti.

# E davanti ai ministri l'accusa: «Ai colpevoli pensino gli elettori»

«Va malissimo. La Corte dei Conti lancia strali contro il governo in un documento di 35 pagine. Si spende troppo, ma soprattutto si gestisce male. Ecco, nelle parole del procuratore generale, i punti salienti dell'atto d'accusa».

PUNIRE I RESPONSABILI

Siamo giunti ormai a un debito pubblico che ha raggiunto la spaventosa cifra di oltre un milione trecentomila miliardi di lire e che è ancora in crescita, con una corsa inarrestabile che, allo stato, nulla di buono lascia sperare per l'avvenire. È stato calcolato che su ogni italiano, bambini esclusi, oggi pesa un debito di oltre 23 milioni di lire. È questa, una responsabilità che grava pesantemente sulla nostra generazione e che è destinata a gra-

vare ancor più «sulla vita dei nostri figli», come ha drammaticamente denunciato il ministro delle Finanze. È indifferibile, dunque, uno sforzo nazionale di risanamento, almeno per le generazioni future, senza indugiare sulla ricerca dei responsabili: questa ricerca deve avere le sue radici nei fatti, non nelle parole. Non credo che la gente sia ancora disposta a capire il gioco delle parti tra maggioranze e opposizioni, tra correnti indirizzate in veri sensi, tra istituzioni e istituzioni.

LO STATO SPENDE MOLTO E MALE

Sono costretto ad osservare che sulla strada di un auspicato miglioramento dei conti dello Stato e dell'intero settore pubblico, il 1990 non solo non ci ha consegnato segni di un suo pur iniziale processo di risanamento, ma — al contrario — si è attestato ad un livello di netto e inequivocabile regresso. Non senza ragione, quindi, nella recente relazione del Governatore della Banca d'Italia si leggono pesanti parole che invitano gli organi dello Stato a ciò preposti a contenere la spesa pubblica, a innalzare l'efficienza, ad assicurare la copertura, a rispettare i vincoli di bilancio, a ridurre l'indebitamento e a fornire servizi efficaci. Sono, a ben considerare, le stesse parole che i miei predecessori e

io stessi, da un quarto di secolo, in questa sede, ogni anno abbiamo pronunciato. «Prediche inutili». Sta proprio in questa esigenza continua di aggiustamenti, non sempre giunti a buon fine, la dimostrazione più evidente di difficoltà strutturali a cui non è possibile porre rimedio con manovre tampone. «Volendo usare un linguaggio non rigorosamente tecnico, ma espressivo dirò che lo Stato, se spende «molto», in compenso spende «male».

Che gli sprechi per incuria e per cattiva gestione del denaro pubblico e l'eccesso di costo delle diverse procedure amministrative, con il conseguente dispendio di risorse, e l'inefficienza nell'amministrazione del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché degli altri enti locali e istituzionali, hanno raggiunto livelli che nessun privato tollererebbe nella propria personale gestione.

SANITÀ: GRANDE SPESA PESSIMA QUALITÀ

Imponente è stata, anche nel 1990, la spesa a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) di 80 mila miliardi a cui vanno aggiunti almeno altri 20 mila direttamente pagati ai cittadini. È questa, una spesa che non può essere compressa in quanto legata, da un lato, sotto il profilo giuridico, al rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, che sancisce il diritto dell'individuo, l'interesse della collettività, alla tutela della salute, e dall'altro, sotto il profilo politico-sociale, alla realizzazione di una finalità primaria dello Stato, costituita dal miglioramento della qualità della vita del cittadino. Il problema è quello della corrispondenza del costo stesso alla qualità del servizio offerto. Se a fronte di un costo medio pro-capite di cir-

ca i 350 mila lire il Servizio sanitario nazionale offre, almeno nella generalità dei casi, un servizio qualitativamente e quantitativamente adeguato.

LE DISCRIMINAZIONI DEL FISCO

A venti anni dalla riforma fiscale è senz'altro stato raggiunto il primo degli obiettivi: quello dell'allineamento della pressione fiscale a quella degli altri Paesi europei. Non altrettanto si può dire per quanto attiene agli altri scopi che si prefiggeva la riforma: quello di razionalizzare e semplificare il sistema tributario e quello di perequare il carico d'imposta, equamente ripartendolo tra le varie categorie economiche. Esiste un complesso di norme che si presenta tanto esteso quanto disorganico e, per di più co-

stellato di esenzioni e agevolazioni, con l'ulteriore conseguenza di rendere più agevole l'Amministrazione di serie B.

Faccio mia l'incisa frase pronunciata dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi: «L'Europa stessa ci sollecita a risanare la finanza pubblica», ma nell'attuale assetto dell'apparato amministrativo pubblico, non vi è alcun ricorso di moduli operativi che possano specciarci negli efficienti assetti organizzativi dei più evoluti Paesi europei. In Italia manca quella struttura umana che assicura una concreta operatività neutrale, rispetto ai partiti e che, pur naturalmente rispettosa delle scelte politiche, assicuri la continuità, l'imparzialità e l'indipendenza dell'azione amministrativa.

# Salari e contratti, i due tempi di Marini

Primo incontro tra Marini, sindacati e imprenditori. Il ministro propone un percorso «in due tempi»: subito una soluzione ponte anti-inflazione, dal '93-94 la riforma complessiva

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sembrava anche stavolta il classico incontro interlocutorio, un semplice giro di opinioni. Per un po' è stato così, ma il primo confronto del tavolo salario e contratti tra il ministro Marini, i sindacati e gli imprenditori ha partorito una novità, una novità piccola, che però potrebbe diventare qualcosa di più consistente. La

proposta è del vice presidente di Confindustria, Carlo Patrucco, e Franco Marini, il ha raccolto. Si lavorerà contemporaneamente su due fronti: per una riforma vera e propria della struttura del salario, e del sistema contrattuale, da applicare a partire dal 1993-94 nei prossimi rinnovi contrattuali, e intanto per una soluzione-ponte

in grado di ottenere subito qualche risultato contro l'inflazione.

I famigerati «due tempi»? I protagonisti (con motivazioni diverse) dicono di no, e ribadiscono che da questa trattativa non si uscirà senza un'intesa complessiva sul primo e sul secondo tempo. Fatto sta che ormai la strada è tracciata, e da oggi (con una prima riunione ristretta tecnica), che rivivrà a un nuovo incontro plenario per lunedì) si comincerà a parlare del merito: ieri mattina, in un ministero del Lavoro arroventato dal caldo una sessantina tra sindacalisti e imprenditori hanno affollato il pur vasto salone. E c'è una morsa per i fili delle porte della sala sono state tranquillamente lasciate aperte permettendo ai molti giornalisti presenti di

ascoltare in tutta libertà gli interventi. I più audaci si sono avvicinati ai sedili in allineamento della sala, almeno finché Marini non se n'è accorto.

Il ministro del Lavoro, al termine dell'incontro era piuttosto soddisfatto. «Ho trovato una concorde intenzione — ha detto Marini — di far camminare insieme riforma del salario e riforma della scala mobile e riforma della contrattazione». Tirando le fila degli interventi, Marini con una certa abilità ha creato una sintesi che «forza» un po' le posizioni appena espresse dalle parti sociali. Quindi, rivolto ai sindacati, vi libera alla predeterminazione della scala mobile «alla chimica», che «potrebbe essere una soluzione praticabile» a Patrucco, il segnale che «lavorare almeno per una riduzione de-

gli automatismi è un impegno preso con l'accordo del 6 luglio scorso». A tutti il richiamo alla gradualità per unificare le strutture salariali e contrattuali, anche nel pubblico impiego, intanto immediate azioni di disinflazione in vista della soluzione organica da applicare nei prossimi rinnovi. Infine, parlando a Confindustria, un avvertimento: «C'è un punto di difficoltà che non ci dobbiamo nascondere, tra riforma del salario e della contrattazione e una connessione strettissima. Se si riduce la copertura automatica delle indicizzazioni, ci dev'essere una contropartita».

Consenso sulla procedura, tra sindacati e Confindustria, ma poco di più. Per Carlo Patrucco, «oggi si è capito che ci si deve impegnare per contenere il costo del lavoro e nud-

re il differenziale con l'inflazione, e in prospettiva per relazioni industriali più governate dalle parti sociali e meno affidate ai meccanismi automatici di indicizzazione». Dopodiché il vice di Pininfarina ribadisce la sua ricetta per un sistema più «governato» superamento degli automatismi, eliminare l'«anomalia alliana» dei tre livelli contrattuali («ogni livello un costo»), vedere istituti retributivi come il salario indiretto e quello differito.

I sindacati confederali restano piuttosto guardingo. «Siamo disposti a discutere una nuova struttura salariale e contrattuale» — dice Raffaele Morese, segretario generale aggiunto della Cisl — e in funzione di quella governare una fase transitoria da qui ai prossimi contratti. L'obiettivo è ridurre l'in-

flazione, ma non usciremo da questa trattativa con un abbassamento delle tutele, soprattutto per le fasce più deboli. Vedremo se la proposta sarà appetibile o no». Silvano Veronesi, segretario confederale della Uil, afferma che «se il nuovo sistema darà certezze contrattuali e procedurali si vedrà come collocare la scala mobile. Non possiamo però scambiare un sistema di garanzie con l'instabilità. Se si pensa alla classica politica dei due tempi, dove il secondo non arriva mai, il nostro dissenso è netto». Sergio Cofferati, segretario confederale Cgil, frena sui tempi: «L'avevo piuttosto lunghi, anche per la necessità di tener conto di quello che succede sugli altri tavoli. La trattativa non mi sembra ancora cominciata sul serio».

FRANCO BRIZZO

## Fs, da luglio altri 4.600 in pensione anticipata



Ed ora i ferrovieri in attività diventano 178.500 rispetto ai 200 mila che erano all'inizio del '90. L'uscita di 4.600 dipendenti tra indonei, impiegati negli uffici dirigenti e quadri dal 1 luglio annunciata dall'Ente realizza la prima tranche dei prelievi del 1990. Dopo la selezione delle molte domande pervenute, ma mentre nella quota di eccedenze di personale definita tra Fs e sindacati per il 1990 un ulteriore sfoltimento sarà definito entro luglio con i sindacati (l'Ente punta a un organico di 170 mila ferrovieri), ma dovrebbero esserci anche duemila assunzioni «mirate» all'ammodernamento e lo sviluppo della rete ferroviaria.

## Occupazione nell'Alenia e nell'Ansaldo. Allarme del Pds

«Gli annunci di esuberanza per circa 6 mila lavoratori in Alenia e Ansaldo, insieme alle gravissime dichiarazioni di De Benedetti sul trasferimento all'estero di produzioni Olivetti, aprono allarmanti interrogativi sul futuro del settore industriale strategico e ad altissima tecnologia».

L'allarme è del Pds, espresso da Fabio Mussi della Direzione e dal responsabile del lavoro industriale Umberto Minopoli, per i quali la responsabilità della crisi e della presidenza del Consiglio a causa dell'«assenza di una politica industriale» e di programmi di investimenti pubblici.

## Il Porto di Genova s'indebita con le banche

L'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto di Genova ha deciso ieri di chiedere al sistema bancario 65 miliardi, a copertura del disavanzo previsto per quest'anno. Debito che si aggiunge a quello dei contratti in passato e raggiunge i 350 miliardi. Il presidente del consorzio Rinaldo Magnani ha spiegato d'aver deciso di ricorrere alle banche dopo che il ministro della Marina mercantile aveva negato i finanziamenti. Proposta approvata (erano in pericolo gli stipendi), molte però le critiche alla gestione Magnani, mentre si sta aprendo un fronte conflittuale con la Compagnia portuale e la Fil Cgil per una riduzione del costo giornaliero uomo.

## «Marini deve chiamare le parti per il contratto dei braccianti»

Il rinnovo del contratto nazionale di un milione di lavoratori agricoli, scaduto da un anno e mezzo, non può essere rinviato ancora, è questa una buona ragione secondo i sindacati Flai-Cgil, Fisa-Cisl e Usba-Uil, perché il ministro del Lavoro Franco Marini convochi le parti, ed hanno formalizzato la richiesta con una lettera al ministro. Intanto hanno proclamato una settimana di lotte oltre la prima decade di luglio, proponendo un incontro con Trentin, D'Antoni e Benvenuto per eventuali iniziative di carattere confederale.

## Congresso Cgil in Emilia 87,4% a Trentin 7,8% a Bertinotti

Nelle 6.500 assemblee di base che precedono il congresso regionale della Cgil dell'Emilia Romagna (ha partecipato il 43% dei lavoratori attivi approvando il 97,4% il programma) 187,5 per cento dei consensi è andato alle tesi di maggioranza, il 7,8 a quelle di «Essere sindacato». Tuttavia secondo il segretario nazionale Giuseppe Casadio e il suo vice Andrea Stuppi, un voto così «plebiscitario» per la maggioranza non significa fiducia incondizionata alla linea e al gruppo dirigente, perché è emersa «una forte richiesta di cambiamento» che per i dirigenti «di alcune categorie come la Fiom» alla fine del congresso «dovrà essere visibile ad occhio nudo».

## La Lega rilancia il polo coop bolognese in edilizia

Circa 600 miliardi il giro d'affari, una holding di controllo e quattro società operative: così si presenta il polo bolognese delle costruzioni che alcune cooperative del settore stanno mettendo a punto. Il progetto è stato illustrato dai dirigenti dell'Edilitec, una delle maggiori imprese edili aderenti alla Lega, presentando il bilancio '90 della società Edilcoop e Coop Costruzioni puntano alla costituzione di un'unica grande impresa entro il '92.

## Contratto giornalisti Giovedì tutti dal ministro

La Federazione nazionale della Stampa fa sapere che il ministro del Lavoro Franco Marini, dopo aver incontrato separatamente le parti, ha convocato per giovedì prossimo congiuntamente editori e giornalisti «allo scopo di arrivare ad una intesa sui principali capitoli normativi». La Fnsi rinfaccia che nel corso del confronto separato «ha ribadito le priorità delle proprie richieste sia per gli aspetti normativi, sia per quelli economici».

# Riforma del pubblico impiego Gaspari: «È Palazzo Chigi che vuole la dirigenza fuori dalla privatizzazione»

ROMA. Non una vera trattativa, né un suo «tavolo tecnico», ma solo una raccolta di pareri: tale è stata la serie di incontri avvenuti nei giorni scorsi a Palazzo Vidoni con varie forze sociali (comprese le confederazioni Cgil Cisl Uil e la Confindustria) sul progetto di «privatizzazione» del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. Lo ha precisato il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari affermando che questa è stata l'occasione per sentire anche i sindacati autonomi e gli enti locali, che non partecipano al negoziato sulla struttura del salario. Gaspari ha spiegato che la necessità di escludere dalla «privatizzazione» la dirigenza (come avviene in Francia e in Germania) è emersa nei lavori della commissione Freni incaricata da Palazzo Chigi di definire la riforma. Il ministro ne ha parlato a margine della firma di un protocollo d'intesa tra Stato e Regioni per unificare i sistemi informativi in settori come sanità, agricoltura, trasporti, ambiente, territorio e formazione professionale.

IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices and exchange rates.

Le blue chips in discesa Scambi ridotti al lumicino

MILANO. Alle 12.30 di ieri mattina la seduta era già agli sgoccioli e questo dice quanto si siano ridotti gli scambi e come il mercato sia entrato in una nuova fase depressiva...

FINANZA E IMPRESA

ASSITALIA. Si è chiuso con un utile netto di 51,2 miliardi di lire, con una crescita del 17,5% rispetto al 1989... SARLA. L'assicuratrice ufficiale dell'Autorità di vigilanza...

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stock market indices and their values, including sections for Alimentari, Assicurative, Banche, and others.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and titles, including sections for Risanamento, Meccaniche, and others.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds, including sections for Italiani, Bilanciati, and others.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their values.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their values.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions and their values.

### Finanza Tutti i piani e i progetti di Ligresti

DARIO VENEZONI

MILANO. Sorridente, disteso, persino un po' abbronzato («Non si vive solo per lavorare»), Salvatore Ligresti ha presieduto l'assemblea della sua finanziaria Premafin davanti a 29 azionisti e a diverse decine di dipendenti e osservatori. Il recente rinvio a giudizio per corruzione (è accusato di aver versato delle tangenti per favorire certe pratiche immobiliari) non sembra sfiorarlo. Di certo non gli impedisce di restare al centro di un ramificato intrico di interessi, in contatto con alcuni dei nomi più importanti dell'economia nazionale.

Socio e consigliere di Mediobanca, si dice di lui che sia il pupillo di Enrico Cuccia, il quale conta sulla sua eccezionale forza finanziaria per realizzare alcuni suoi arditi disegni. Voci, forse, sono fatte imbastire dall'allezzeria - sancita con importanti incroci azionari - con Pirelli, Ferruzzi e De Benedetti in Italia, oltre che con la francese Gan e l'inglese Friend's Provident, due nomi di spicco nel mondo assicurativo continentale.

Con queste amicizie, e con un arco di interessi che va dalle assicurazioni (Sai), alle costruzioni (Grassetto) e attività immobiliari (la sanità (la catena delle cliniche private) alle grandi infrastrutture (l'autosole della Milano-Torino), alla finanza (le quote nella Bna, nelle Ferrovie Nord Milano, e in una miriade di società) il gruppo Ligresti è pronto per lanciarsi in nuovi affari. Si pensa all'alta velocità ferroviaria, con il progetto (già presentato alle Ferrovie) di linee nuove superveloci tra Milano, Genova e Torino. Si pensa a importanti insediamenti turistici («per utilizzare al meglio il nostro patrimonio, il sole e il mare»), si pensa a edilizia sociale per la terza età.

Alle autorità si chiede lo snellimento delle procedure («come è stato fatto per gli studi del mondiale») e soprattutto di cambiare radicalmente il sistema delle gare d'appalto: basta con le aste al ribasso, si devono proporre commesse «chiavi in mano», escludendo la possibilità di qualsiasi rivalutazione dei prezzi.

Ma gli affari veri ai quali Ligresti pensa sono di ben altra dimensione. Intanto la Premafin parteciperà al collocamento dell'aumento di capitale delle Generali, su invito di Mediobanca. E poi c'è il capitolo Banca Nazionale dell'Agricoltura. Ligresti possiede il 1% circa del capitale della banca, ma è in agguato aspettando di poter mettere le mani sulla quota ancora in portafoglio alla Federconsorzi. L'obiettivo è quello di costituire «tra la Sai e la Bna un gruppo assicurativo-bancario di dimensioni internazionali».

Quanto alle numerose cause pendenti presso la magistratura, nessun problema, si assicura: «Abbiamo piena fiducia nella giustizia, dice Ligresti, siamo innocenti e lo dimosteremo». Nessuno degli importanti amici italiani o stranieri, del resto, ha fin qui mostrato il minimo imbarazzo. E allora, perché preoccuparsi?

### Federconsorzi: scade oggi il termine dato ai creditori per aderire al piano di liquidazione volontaria Scontato il provvedimento coattivo

# Liquidazione coatta per Fedit?

La Federconsorzi si avvia verso la liquidazione coatta. Il ministro Gorla ha confermato questa soluzione incontrando i sindacati. Non esiste praticamente altra strada dopo che le banche estere si sono dette indisponibili per la liquidazione volontaria, in quanto chiedono di essere rimborsate totalmente. Da ieri l'amministrazione è controllata per Polenghi e Fedital (Massalombarda e Jolly Colombani).

MILANO. La strada della liquidazione coatta della Federconsorzi sembra ormai inevitabile. Questa sera scadono i termini per la risposta da parte delle banche e dei fornitori circa l'adesione all'ipotesi di liquidazione volontaria. Se le banche italiane hanno dato per largia parte una risposta positiva (sarebbero 600 su 1300 i creditori d'accordo con questa soluzione), dal fronte della banche estere emerge una linea sostanzialmente contraria al piano dei commissari. È questo l'orientamento maturato nel corso di un incontro tra tutti gli istituti di credito stranieri interessati svoltosi ieri a Londra, presenti circa 60 funzionari in rappresentanza di 27 banche internazionali. Le banche estere, ha detto una fonte presente all'incontro, informeranno i commissari della Federconsorzi di non essere in grado di rispondere alla proposta di liquidazione volontaria per mancanza di informa-

zioni (che era direttore generale Federconsorzi prima del commissariamento della stessa) risponde a «una politica di carattere protettivo, per attuare azioni di risanamento e di dimissioni dal momento che con la situazione attuale della Federconsorzi sotto commissariamento, non è permesso attuare dimissioni». Attraverso l'amministrazione controllata - ha spiegato ancora Pellizzoni - si possono compiere operazioni di carattere straordinario, che vengono avallate dal giudice. Per quanto riguarda la Fedital, occorre ricordare che l'attività principale è rappresentata dalla divisione Polenghi-Lombardo, mentre, in merito al discorso complessivo dell'amministrazione controllata, Pellizzoni ha dichiarato che verrà allargata a buona parte delle società collegate della Fedital (Jolly Colombani, Massalombarda, Siapa, Federgraf e altre), «per riuscire a dar seguito al programma di dimissioni come previsto nel precedente programma di ristrutturazione voluto da Pellizzoni nella vecchia Fedit».

Molte, a poche ore dal «crack» le reazioni. Per il sindacato - afferma Sergio Colferati, segretario nazionale Cgil - è l'impegno a vigilare perché siano rispettati i diritti e le speranze dei lavoratori. Infatti dei 20 mila dipendenti della federconsorzi, oltre la metà sono dipendenti di aziende controlla-

### Netta chiusura dalle banche estere che rivendicano il saldo dei crediti Polenghi e Fedital da ieri in amministrazione controllata

### Sme: via libera alla fusione con Alivar Fatturato 5300 miliardi

MILANO. Sorridente, disteso, persino un po' abbronzato («Non si vive solo per lavorare»), Salvatore Ligresti ha presieduto l'assemblea della sua finanziaria Premafin davanti a 29 azionisti e a diverse decine di dipendenti e osservatori. Il recente rinvio a giudizio per corruzione (è accusato di aver versato delle tangenti per favorire certe pratiche immobiliari) non sembra sfiorarlo. Di certo non gli impedisce di restare al centro di un ramificato intrico di interessi, in contatto con alcuni dei nomi più importanti dell'economia nazionale.

NAPOLI. L'assemblea dei soci della Sme, la società meridionale finanziaria, ha approvato ieri la fusione con Alivar. Il bilancio consolidato si è chiuso con un utile netto di 125,3 miliardi di lire, facendo registrare un incremento del 28,4 per cento sull'utile 1989. Il fatturato del gruppo si è invece attestato a 5294,7 miliardi, con un aumento del 12,3 per cento. Il margine operativo lordo è stato di 300,3 miliardi (+28,4%). Nel corso dell'assemblea - alla quale è intervenuto il presidente della società, Luigi Girardin, che ha comunicato le dimissioni da presidente e da consigliere della società - è stato anche approvato il progetto di fusione per incorporazione della controllata Alivar in Sme. La fusione avverrà annullando le azioni Alivar possedute dalla società meridionale (83,1% del capitale) ed assegnando agli azionisti terzi di Alivar sette azioni da mille lire nominali della Sme contro due azioni,

nominale, da mille lire dell'Alivar. Il consiglio di amministrazione della Sme si riunirà il 17 luglio prossimo per l'attribuzione delle cariche sociali. All'assemblea sono intervenuti anche esponenti della Lega per l'ambiente, detentori di una piccola quota azionaria, che hanno formulato rievocazioni critiche sulla qualità di alcuni prodotti del gruppo e consegnato al presidente Girardin un dossier sui risultati di indagini effettuate dalla Lega sempre sulla qualità dei prodotti Sme. Il bilancio della società capogruppo, la Sme finanziaria, invece, si è chiuso con un utile di 57,7 miliardi, in calo rispetto al 66,5 dell'89. «Una diminuzione - ha spiegato l'amministratore delegato della Sme, Mario Araldi - dovuta alla capitalizzazione di alcune aziende, in particolare della Commerciale Immobiliare Atena spa, per aumentare lo sviluppo, e della Italgas spa, impegnata in uno sforzo di risanamento aziendale».



Karl Otto Pöhl governatore della Banca Centrale tedesca

### Ieri a Berlino l'ultima conferenza stampa del governatore Bundesbank

### L'addio di Pöhl grande Tesoriere di Germania

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Ultima conferenza stampa (almeno come presidente della Bundesbank) di Karl-Otto Pöhl, che a fine luglio lascerà l'incarico. Il Grande Tesoriere, a quattro giorni dal primo anniversario dell'unità monetaria, ha tracciato un bilancio «tecnico» di questi ultimi dodici mesi e ha colorato un po' di rosa la prospettiva dei prossimi.

La sua ultima conferenza stampa arriva all'indomani della notizia che, per la prima volta dopo 8 anni, l'inflazione ha superato (e ben di mezzo punto) la soglia psicologica del 3%: tre buoni motivi per spiegare l'attesa che ha circondato, ieri, l'incontro convocato con i giornalisti da Karl-Otto Pöhl alla conclusione dei lavori del consiglio della banca centrale a Berlino. Attesa che è stata soddisfatta solo in parte: da quando ha deciso di andarsene il «cane da guardia» della stabilità monetaria tedesca ha assunto un atteggiamento molto «soft». Ragiona pacatamente e pure se non nasconde preoccupazioni e dissenzi sulla politica del governo, lo fa con grande diplomazia: niente a che vedere con i giudizi taglienti che qualche mese fa scatenarono la tempesta con «quelli di Bonn». Pure all'impennata dell'inflazione, che in Germania inquieta gli animi più che in qualsiasi altro paese, Pöhl reagisce con calma serena: «Non siamo abituati a reagire con misure a corto termine a tendenze che vanno valutate sul medio periodo», ha detto ieri. E infatti il Consiglio della Bundesbank, a dispetto di quanto qualcuno si aspettava, non ha rilocato i tassi, che restano al livello fisso a febbraio (6,5 il tasso di sconto, 9 il «Lombard»). Almeno fino alla prossima seduta, che è convocata per il 17 luglio.

Comunque, un giudizio sui primi dodici mesi dell'unità monetaria (che la Bundesbank com'è ampiamente noto avrebbe fatto in tutt'altro modo) il presidente non poteva proprio evitarlo e fra le ri-

### Tutti i big al congresso Cgil di Milano. Oggi le votazioni finali

# Trentin: confronto sui problemi Bertinotti: parli da capocorrente

Botta e risposta a tre al congresso Cgil di Milano tra Bertinotti, Trentin e Pizzinato. Il numero uno della Cgil invoca il «confronto sui problemi concreti» e si chiama fuori dagli schieramenti: «Non ho firmato nessuna mozione». Ma lascia insoddisfatto il leader di Essere sindacato: «Trentin ha parlato da vero capocorrente». Oggi si votano mozioni, emendamenti e il direttivo su lista unitaria.



Bruno Trentin

MILANO. Dalla tribuna del congresso Cgil di Milano Bruno Trentin esorta a rompere le contrapposizioni ideologiche e a riportare il dibattito sui temi concreti, quelli indicati nel programma comune. Rivendica il diritto di esprimersi sopra le parti: «Non ho firmato nessuna mozione. Invece di dividerci tra catastrofisti ed ottimisti, pronunciamoci sulle scelte: l'unificazione dei diritti del mondo del lavoro e tra lavoratori pubblici e privati, la riforma dello stato sociale, la democrazia economica, la trattativa di giugno». Tutto ciò senza negare le divergenze, «soprattutto sulla democrazia e l'unità», precisa Trentin replicando a Fausto Bertinotti che, sia pure con il garbo dovuto ad un «congresso dialogante» aveva riproposto il grande edificio al-

ternativo che a Milano ha raccolto il 25 per cento di consensi. Bertinotti tuttavia aveva deluso quanto Antonio Pizzinato in testa - attendevano da lui un segnale di disponibilità («Essere sindacato» si astiene sugli emendamenti). La prospettiva di spostare a sinistra l'asse politico della Cgil modificando i rapporti di forza per ora è solo una speranza, forse un sogno, nonostante il «passo in avanti» compiuto a Milano con la riscrittura unitaria di alcune tesi, tentativo che Pizzinato in parte apprezza. Critica l'irrimediabile Bertinotti («Ha ripetuto gli stessi concetti di Anicia») ma anche Trentin («Nessun segnale di apertura agli emendamenti»). Bertinotti replica a Pizzinato che anche la recente assemblea di Cgil-Cisl-Uil conferma nella convinzione che il

lavoratore deve cambiare pelle, testa e cuore. E a Trentin rimprovera l'incoerenza: «Non può esserci super partes e poi comportarsi da vero capocorrente nel suo intervento è assente qualsiasi analisi della società, nessun confronto di proposte». A sua volta Pizzinato si dichiara «preoccupato per la non ancora sufficiente risposta della maggioranza al malessere dei lavoratori e del pensio-

### Allarme assicurazioni

### Denunce anche da Fondiaria che propone un consorzio per il rischio criminalità

ROMA. Assicurazioni sempre più nel mirino della criminalità. Dopo l'allarme lanciato da Unipol e Toro, ieri un'altra grande compagnia, la Fondiaria, ha suggerito una proposta per far fronte agli esborzi crescenti di somme di denaro causati dal notevole incremento dei furti. L'amministratore delegato, Alfonso Scarpa, ha detto che si potrebbe creare una sorta di «organizzazione consortile» che gestisca i rischi tarati, cioè rischi specifici in aree specifiche. In questo modo sarebbe possibile fronteggiare situazioni in cui «i rischi sono così certi che non esiste più un prezzo a cui è possibile fare assicurazione». Organizzazioni di questo tipo già esistono in Francia. E, secondo Scarpa, potrebbero essere molto utili in una situazione come quella italiana che rischia di diventare proibitiva. «Ci sono zone - ha detto l'amministratore delegato di Fondiaria - a margine dell'assemblea della holding fiorentina - dove non esiste più un'attività assicurativa possibile», la situazione è ritenuta particolarmente grave al Sud dove l'aumento dei furti soprattutto negli appartamenti è impressionante.

Intanto, Fondiaria è corsa ai ripari grazie al supporto di agenzie, costituite principalmente da ex poliziotti che operano per sventare casi di truffa. «Finora - ha detto l'amministratore delegato - abbiamo conseguito ottimi risultati». Nonostante le situazioni di difficoltà Fondiaria, comunque, non abbandonerà le aree «più difficili». Anche se - ha sottolineato Scarpa - esistono in quelle zone portafogli che vagano da una compagnia all'altra insieme a personaggi sospetti, legati ad attività di natura camorraistica.

Nel corso dell'assemblea di ieri Fondiaria ha tirato anche alcuni bilanci. Nel corso dei primi tre mesi del '91 il gruppo ha aumentato, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la raccolta complessiva dei premi del 16%. Percentuale che non tiene conto dell'acquisizione del gruppo Latina. Il bilancio '90, intanto, è stato chiuso con un utile netto di 115 miliardi che permetterà la distribuzione di un dividendo unitario di 600 lire (500 nell'89). All'assemblea non era presente per il secondo anno consecutivo il presidente onorario Raul Gardini. L'amministratore delegato ha detto però di «non aver alcun segnale che Gardini voglia abbandonare la sua carica».

# Vizzini congela la diretta a Berlusconi

### In arrivo un decreto per far slittare l'entrata in vigore della legge Mammì e l'assegnazione delle concessioni per le frequenze tv E i piani della Fininvest saltano

ELONORA MARTELLI

ROMA. In casa Fininvest è tutto pronto per partire con la diretta e per trasmettere i tre diversi tg di Retequattro, Canale 5 ed Italia 1, ma su questi progetti incombe un decreto con il quale il ministro delle Poste, Vizzini, potrebbe congelare la legge Mammì e rinviare tutte le prossime scadenze, a cominciare dalla più delicata e attesa, quella del 23 agosto: l'attribuzione delle concessioni e, contestualmente, il via libera alla diretta per le tv private. I presupposti sono noti. Lo stesso Silvio Berlusconi, due giorni fa, ha detto di «sperare, ritenere» che le sue tv possano trasmettere in diretta dal 23 agosto. Ora, però, si fa

sempre più insistere la voce, circolante da giorni, negli ambienti del ministero delle Poste, non tanto di un rinvio breve e persino fisiologico a un cambio di ministro, quanto di un atto formale - un decreto, appunto - di congelamento. Questa ipotesi ha preso ancora più corpo ieri mattina, quando lo stesso ministro Vizzini, intervenendo ad un convegno organizzato dall'associazione delle tv locali «Terzo Polo», ha confermato che un rinvio delle prossime scadenze è inevitabile; e che i tempi potrebbero allungarsi ancora di più se, per ipotesi, in autunno ci dovesse essere una crisi di

governo perché - ha spiegato il ministro - il rilascio delle concessioni non è un fatto di mera amministrazione, ma un adempimento delicato dal punto di vista istituzionale. Per tutti questi motivi, per la volontà, ribadita ancora ieri, di voler coinvolgere tutti i soggetti interessati nell'attuazione della legge Mammì, il ministro ritiene di dover porre la questione all'attenzione del governo nella sua collegialità: da una parte, infatti, ci sarebbe un governo inadempiente perché non garantirebbe alle tv la certezza legale della concessione, mentre - contestualmente - altri obblighi onerosi diventerebbero immediatamente operativi: il rispetto dei limiti pubblicitari previsti dalla legge Mammì; l'obbligo di fare informazione e quello di una quota minima di autoprogrammazione. Si tratta di una circostanza che non spaventerebbe certo (diritta a parte) un gigante come la Fininvest, ma costituirebbe una roulette russa per le centinaia di piccole e medie tv, costrette a fare investimenti senza la certezza delle concessioni. «Metteremo allo studio una

soluzione - ha detto Vizzini - e sottoporremo il problema al governo, perché nessuno, a partire dal 23 agosto, venga penalizzato». Se Vizzini è stato comunque prodigo di rassicurazioni (è dell'idea che i tg delle piccole tv possano essere sponsorizzati), Vincenzo Vita, responsabile per le comunicazioni di massa del Pds e Franco Bassanini, del governo ombra, hanno voluto mettere dei paletti. E così, mentre Vita, l'altro, ha assicurato che il Pds vigilerà perché non ci siano «logiche partitiche di rinvio», Bassanini ha fatto notare che proprio con la legge Mammì, oggi debbono essere richiamati alla sua onerosa attuazione. L'elenco delle inadempienze e dei rischi non è corto, e va da mancato rispetto dei tempi («non ne facciamo una questione formale di settimane, ma non si deve andare oltre»), al silenzio di Vizzini sulla nuova tv a pagamento, al rischio che, in caso di crisi del governo, il riassesto del sistema radiotelevisivo italiano venga di nuovo congelato a tempo indeterminato.

### Rizzoli acquista il 45% di «El Mundo» Italia Oggi dal pretore

ROMA. Ancora in movimento il fronte dell'editoria. Il gruppo Rizzoli-Cornere della Sera ha raggiunto un accordo con la spagnola Unidad editorial che comporterà l'ingresso nel capitale azionario del quotidiano madrilenno El Mundo con una quota del 45%, attraverso un aumento di capitale. Rcs leggerà la sua quota in un patto di sindacato con quella controllata dai fondatori del giornale, per la durata minima di 12 anni, assicurandosi così la partecipazione al controllo della società. El Mundo, ha una diffusione di oltre 104 mila copie al giorno e di 145 mila nel fine settimana. Il pretore del lavoro Gianpaolo Montoni ha intanto convocato per martedì prossimo

### I.P.A.B. ISTITUTO GIOVANNI XXIII

BOLOGNA

#### Concorso pubblico

Per titoli e esami a n. 1 posto di «capo ripartizione segreteria e patrimonio» 1° qualifica dirigenziale

Posti messi a concorso: n. 1 posto di «capo ripartizione segreteria e patrimonio».

Scadenza: 17 giugno 1991 prorogata al 31 giugno 1991.

Requisiti e informazioni: 1) Diploma di laurea in Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia e Commercio o altra laurea equipollente. 2) Anzianità di servizio di almeno 5 anni in posti dell'area giuridico-amministrativa e/o economico-contabile, conseguita presso pubbliche amministrazioni o enti di diritto pubblico e privato, in posizioni di lavoro corrispondenti, per contenute alle funzioni della qualifica funzionare immediatamente inferiore al posto messo a concorso e adeguate alla documentazione.

IL DIRETTORE AMM.VO avv. Romeo Rizzoli

IL PRESIDENTE prof. Giannino Galloni

Nucleare 1: rinvio il rientro in funzione di Superphenix

Superphenix, il grande reattore nucleare a neutroni rapidi di Creys-Malville, fermo da un anno in seguito ad un incidente tecnico, non sarà rimesso in funzione per il momento...

Nucleare 2: paga ridotta al responsabile dell'incidente alla centrale

loro paga: lo ha reso noto ieri la società, precisando che il salario del presidente e del direttore generale saranno tagliati del 10 per cento per sei mesi...

Negoziati di Ginevra sul clima: ambientalisti insoddisfatti

Secondo il Wwf la situazione di stallo è anche dovuta agli Stati Uniti, contrari ad accettare l'impegno di ridurre le emissioni di anidride carbonica (CO2)...

Morto in Usa il biochimico Michael Heidelberger

Michael Heidelberger, il biochimico che scoprì la natura proteica degli anticorpi, è morto a New York per una trombosi, all'età di 103 anni...

PIETRO GRECO

Economia ed ecologia/5 È possibile rilevare il «prezzo ambientale» di un prodotto? Sì, se analizziamo il ciclo della sua storia naturale

L'ecovalore delle merci

L'uso delle merci e la produzione di rifiuti sono influenzate dal valore economico che vi attribuiamo. Questo valore delle merci è definito dal prezzo di mercato, ma è completamente disgiunto dal loro «valore ecologico».

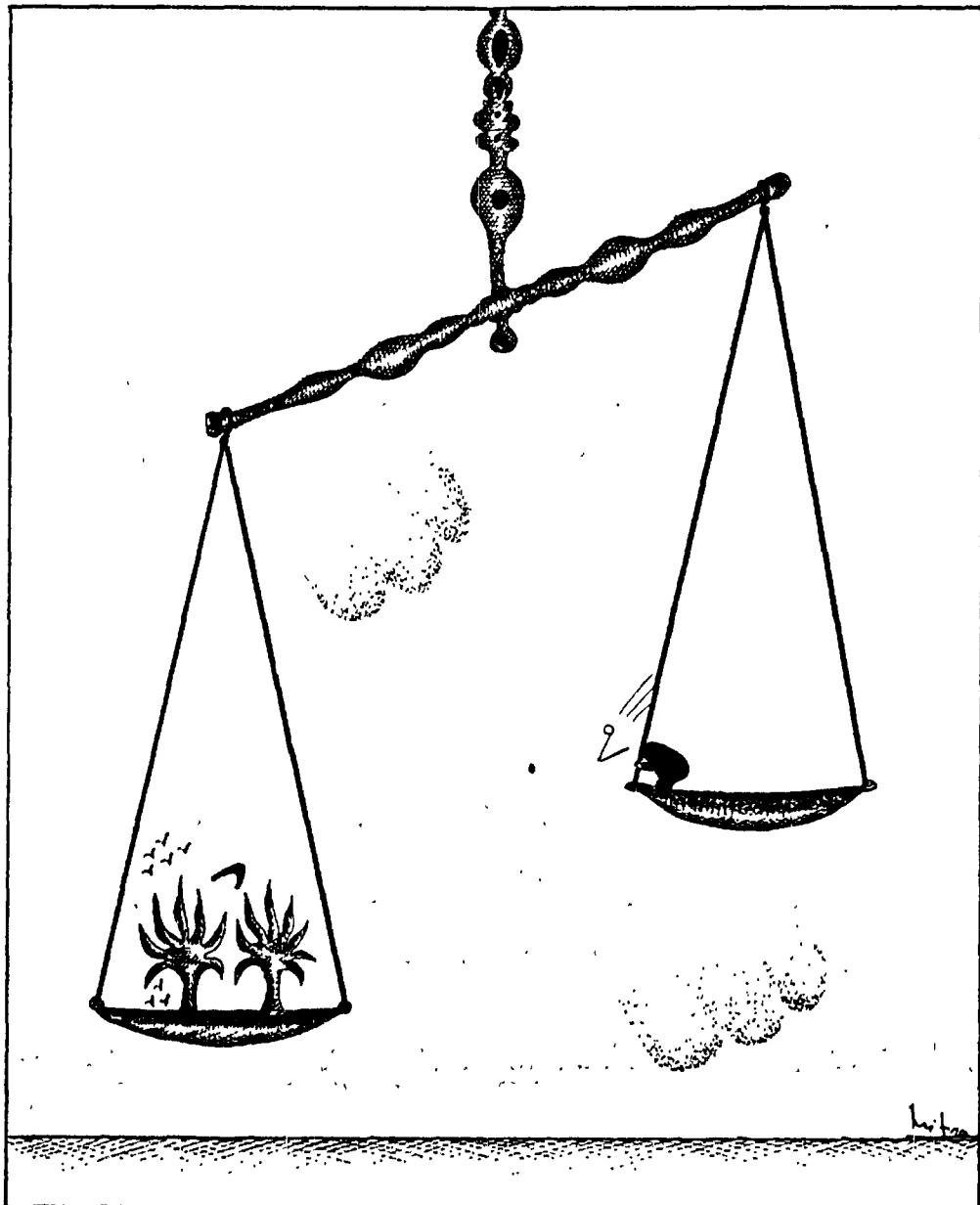
GIORGIO NEBBIA

Le conoscenze disponibili mostrano ormai che numerosi inconvenienti ecologici sono dovuti non solo alla quantità delle merci usate, ma anche alle loro qualità...

esaminando cioè l'intero ciclo natura-mercato-natura (N-M-N) o, in altre parole, la «storia naturale delle merci». Prendiamo il caso del moto di un autoveicolo. Un primo indicatore è il costo in materie prime del processo, espresso, per esempio, in kilogrammi di benzina...

Nell'esame di questo relativamente semplice processo (ma il discorso è lo stesso per qualsiasi altro processo nella storia naturale delle merci) appare che il peso delle risorse naturali gratuite (aereo e ossigeno dell'aria) entrano nel ciclo...

La ricerca di nuovi indicatori del valore deve perciò comprendere l'analisi dell'intero «processo» o «ciclo» materiale di ciascuna operazione di produzione o di consumo delle merci, dalla natura alla natura...



Disegno di Mitra Divshali

La storia naturale dei combustibili mostra che il «costo» in anidride carbonica dell'unità di energia risulta, approssimativamente, 1 per il carbone, 0,2 per i prodotti petroliferi e 0,55 per il metano...

scarti del processo di consumo, perché richiede meno bauxite, il minerale le cui riserve sono non rinnovabili, e perché è possibile ottenere un chilogrammo di alluminio dal rottame con un consumo energetico che è un ventesimo di quello necessario per ottenere lo stesso chilogrammo di alluminio dalla bauxite...

sacchetti di plastica a vita brevissima, usa-e-getta.

Nell'analisi dei nuovi indicatori di «valore» vanno tenuti in considerazione, infatti, altri due fattori non strettamente «mercolologici», uno temporale e uno geografico-spaziale.

L'introduzione del fattore tempo coinvolge altri delicati aspetti come quelli dell'allontanare l'esaurimento delle risorse naturali non rinnovabili...

Oppure l'aspetto della ritardata «liberazione» nell'ambiente di scorie e agenti inquinanti: è tipico il caso dei clorofluorocarburi (CFC)...

Il fattore spaziale è altrettanto importante quando si tratta di esprimere un giudizio sul «costo ambientale»...

Infine, l'esame della «storia naturale delle merci» - oltre a servire per scelte di produzione e di consumi meno avventate - presenta un certo interesse anche perché va a toccare le radici profonde delle stesse teorie del «valore» delle merci e dei servizi...

Un singolare caso di protesta sindacale a Pisa. Attraverso la rete dei computer messaggi di protesta in Europa

La lotta dei tecnici nel villaggio globale

Un gruppo informatico, l'S & M, minaccia di chiudere la sua sede di Pisa, tagliando la ricerca. È scattata una forma inedita di lotta elettronica: di rete in rete, la notizia rimbalza in tempo reale sui computer di mezza Europa.

CRISTIANA TORTI

PISA. La lotta sindacale corre sul computer. È in tempo reale, la notizia di una ditta che vuol chiudere una sua sede di ricerca rimbalza sul video di mezza Europa...

minuto di cordoglio per la S & M, che ha bloccato la ricerca. «Lutto per le ambizioni pisane e abbracci di solidarietà ai colleghi nel castino»...

Non c'è dubbio che la ditta debba fare i conti con un mercato informatico in contrazione (Pisa registra per questo altre migrazioni)...

Area Iniziative sociali - Direzione Pds. Reddito minimo garantito. Una ipotesi attuale. Seminario nazionale. Introduzione di Vasco Giannotti, Relazione di Massimo Paci, Conclusioni di Antonio Bassolino.



**Applausi**  
per «Goya», l'opera scritta da Gian Carlo Menotti  
che ha inaugurato il Festival di Spoleto  
Da domani i dibattiti con le star dell'informazione

**Trentamila**  
a Roma per il concerto in memoria di Bob Marley  
Un'intera notte di musica reggae  
con tutta la famiglia del musicista morto 10 anni fa

Vedi retro



Soldato cinese di terracotta del Terzo secolo a.C.

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Enrico e le sue donne

■ Può uno scisma religioso nascere per amore di una donna? È questa l'immagine tradizionale che affiora alla mente quando si riflette alle vicende della storia inglese ai tempi di Enrico VIII Tudor, il grande sovrano di cui oggi ricorre il cinquecentenario della nascita. Eppure, se il movente personale costituì una indubbia spinta per la realizzazione della separazione da Roma, esso venne ad unirsi ad altrettanto forti motivazioni politiche e dinastiche: insieme, questi elementi parteciparono al processo di rafforzamento del trono e dell'autorità regia e soprattutto al consolidamento della nuova dinastia uscita dalla fine della lunga guerra detta delle Due Rose.

Incoronato re d'Inghilterra e d'Irlanda nell'aprile del 1509, dopo la morte del padre Enrico VII, fondatore della dinastia, la vicenda di Enrico VIII era già da tempo contrassegnata dalle peripezie di un matrimonio «difficile». Infatti, nei primissimi anni del Cinquecento, all'interno di un accordo politico anglo-spagnolo, negoziato in funzione antifrancesca, Caterina d'Aragona, figlia del re di Spagna Ferdinando il Cattolico, era stata data in sposa al primogenito del re d'Inghilterra, Arturo, che aveva allora solo 15 anni e che morì nel 1510, pochi mesi dopo le nozze. Si era quindi deciso di far sposare la giovane vedova con il secondogenito del re, Enrico appunto. Poiché però le nozze tra cognati erano vietate dalle Scritture e dalle norme canoniche, si dovette chiedere una dispensa papale, che, benché non fosse allora contemplata dal diritto canonico, venne tuttavia concessa nel 1513 da papa Giulio II nonostante il fatto che, come recitava la stessa bolla di dispensa, il matrimonio tra Caterina ed Arturo fosse stato «consumato». Le nuove nozze però vennero celebrate solo nel 1519, a incoronazione avvenuta, e a dispetto delle perplessità espresse da varie parti circa la validità della dispensa papale. Il nuovo re, appena diciottenne e di bel aspetto, si presentava ai suoi sudditi come il pacificatore dei conflitti interni e il fondatore dell'unità nazionale, mentre sulla scena europea appariva come un vero principe rinascimentale uomo colto, leggeva il latino e il francese, lo spagnolo, capiva

l'italiano, proteggeva le università inglesi e coltivava l'amicizia di umanisti come Tommaso Moro e di erasmiani come Juan Luis Vives. Il re stesso passava per un erasmiano, aveva letto le opere del maestro e si interessava di teologia, mentre all'ombra del trono di Enrico VIII fioriva una nuova cultura, di cui massima espressione fu la pubblicazione, nel 1516, a Lovanio, dell'*Utopia* di Tommaso Moro, si andava svolgendo in parallelo un processo di moderate riforme religiose, guidate dall'ambizioso ministro del re, il cardinale Thomas Wolsey. Le riforme, tuttavia, non si spinsero mai tanto oltre da consigliare l'adesione al luteranesimo. Anzi, nel 1521, proprio Enrico VIII ne aveva da papa Leone X il titolo di *Defensor fidei* in virtù di un trattato, *Assertio septem sacramentorum*, scritto dal re contro le tesi di Lutero; d'altro canto, anche Tommaso Moro si schierava contro la penetrazione in Inghilterra delle idee del riformatore, scrivendo a più riprese in difesa dell'essenza del cattolicesimo e della tradizione, persino relativamente a quegli stessi aspetti, come l'autorità papale o la venerazione delle reliquie, che l'autore dell'*Utopia* sembrava avere un tempo ripudiato.

La mancanza di discendenza maschile di Enrico e Caterina costituiva però il punto debole della recente monarchia del Tudor: dopo una serie di aborti e di morti precoci dei figli della coppia, restava infatti in vita solo una figlia femmina, Maria. La passione concepita per una dama di corte, Anna Bolena, donna ambiziosa e decisa a trarre vantaggi dalla nuova situazione, venne ad aggiungersi alle preoccupazioni dinastiche e perfino ai potenti e reali scrupoli religiosi del re — collegati alla coscienza, probabilmente non insincera, dell'illealtà colpevole della sua unione, perciò punta da Dio con la stentata, come minacciavano le Scritture — e finì per indurre il sovrano a richiedere nel 1527 al pontefice Clemente VII di dichiarare nullo il suo matrimonio incestuoso con Caterina, sulla base del presupposto della consumazione delle nozze precedenti con il fratello.

Ma la causa matrimoniale, affidata alle cure del Wolsey, si arrestò proprio di fronte ai

**Nel cinquecentenario della nascita del re dello scisma anglicano tornano alla ribalta i personaggi di quella vicenda politica e il peso che ebbero le questioni private**

MARINA CAFFIERO



A destra una stampa del XVI secolo che raffigura Enrico VIII mentre passa in rassegna le sue truppe. A sinistra, il re d'Inghilterra in un ritratto di Hans Holbein

dignitoso e categorico rifiuto di Caterina, appoggiata dal potente nipote, l'imperatore Carlo V, di abdicare ai propri diritti di sposa, di riconoscere la colpevolezza della sua unione e di ritirarsi in un convento, e di fronte alle liturgiche di un Papa fortemente condizionato dall'imperatore. Sono note le vicende successive, che hanno costituito peraltro oggetto di vivaci discussioni e di diverse interpretazioni da parte di storici cattolici, anglicani e protestanti. Licenziato e incarcerato il Wolsey, il re passò alla rottura con Roma: mentre una serie di provvedimenti portavano alla progressiva subordinazione della Chiesa inglese allo Stato e all'autorità sempre più assoluta del sovrano e ne impostavano la indipendenza da Roma, Enrico VIII otteneva nel 1533 dall'arcivescovo primate d'Inghilterra l'annullamento del precedente matrimonio, sposava la Bolena, accusata di

adultero, il terzo matrimonio con Jane Seymour, che morì nel dare finalmente alla luce l'erede maschio, Edoardo, il nuovo matrimonio con la grassa e brutta Anna di Cleve, presto respinta dal re che ancora una volta fece pagare con la morte a un suo ministro, Thomas Cromwell, le proprie vicende personali, le nozze con Caterina Howard, giustiziata dopo due anni con l'accusa di libertinaggio e adulterio, e infine quelle con Caterina Parr.

Al di là delle motivazioni politiche, legate alla necessità di rafforzare la dinastia e la supremazia assoluta del sovrano nel regno nonché alle diverse esigenze della politica estera, e di quelle personali, legate al suo carattere brutale e alla sua esuberante sensualità, le pur eccezionali vicende matrimoniali di Enrico possono dare adito a diverse considerazioni, e, sul piano particolare della storia delle donne e dei rap-

porti tra i generi, a riflessioni non puramente di stampo vittimista e autoconsolatorio. Una prima considerazione, solo apparentemente paradossale, riguarda il ruolo «politico» giocato dalle donne di alta condizione: come ha recentemente mostrato Natalie Zemon Davis in un saggio su *Donne e politica*, apparso nel III volume della *Storia delle donne* edita da Laterza, le alleanze, i matrimoni e gli intrighi, in cui le donne compaiono come protagoniste, possono essere fruttuosamente analizzati nei termini di meccanismi politici di una società di corte alle prese con le sue poste in gioco e le sue strategie complesse. Soprattutto nei grandi Stati monarchici, come appunto l'Inghilterra, esistevano spazi per un'azione semipubbliche delle donne che, del resto, renderanno possibile il governo con pieno diritto e riconosciuta autorevolezza di una Elisabetta o, più tardi, di



una regina Anna. In secondo luogo, l'oppressione delle donne attraverso i matrimoni combinati ai di fuori di ogni loro volontà, oltre a costituire una limitazione non specifica in quanto sorte condivisa dai maschi, non impedisce che proponi in connessione con le rotture provocate dalla Riforma, tanto nel mondo cattolico quanto in quello protestante, vadano progressivamente affermandosi una nuova visione e una maggiore rilevanza dei rapporti coniugali e della stessa normativa matrimoniale, riflesse ad esempio proprio dalla ricca trattativa per coppie sposate e per «buone mogli» una precettistica soprattutto diretta alle donne che finisce abbondante a partire dal Cinquecento e che proprio attraverso la precisa codificazione e il puntuale e preoccupato controllo dei comportamenti femminili svela una accentuazione del ruolo e della presenza delle donne nella società.

Dopo le severe origini Ch'in e il «medioevo» Han, il periodo che vide la nascita della celebre «vite della seta», la mostra barcelonense arma, al folgorante Rinascimento della dinastia Tang. Soavi ceramiche policrome testimoniano l'eccezionale momento storico una vera età dell'oro, forse il livello più raffinato dell'intera civiltà cinese, che vide la capitale Chang-an (l'odierna Xi'an) diventare la città più vasta e splendida del mondo, paragonabile soltanto alla Costantinopoli di Giustiniano e alla Baghdad di Harun al Rajid.

## In mostra mille anni d'arte La Cina invade Barcellona

MANCINI & MERLINI

■ BARCELONA. Cina, mille anni d'arte e di cultura è la mostra appena inaugurata nel centro culturale di Santa Monica. Terracotte dalle affascinanti polcrome, bronzi, dipinti e gioielli sono testimonianze di un complesso periodo storico (221 a.C. - 907 d.C.) che parte da Shih Huang-ti, primo imperatore della Cina unificata, per arrivare alla caduta della raffinata dinastia Tang. Un affascinante salto nel tempo asseccato da una illuminazione che spinge lo spettatore verso il centro di gravitazione dell'esposizione. Grazie a un'accurata selezione della collezione del Museo pechinese di storia della Cina, gli appassionati europei possono ammirare per la prima volta pezzi di straordinaria interesse come il rinoceronte di bronzo della dinastia Han intarsi d'oro e d'argento per servire duemila anni fa il vino alla corte imperiale. Grande follia anche per i due guerrieri ed esempio, tutti i libri presidiati ad eccezione dei trattati medici e di agricoltura. E con loro fece liquidare anche molti intellettuali che si opponevano ai suoi metodi sbrigativi alla *Fahrenheit 451*, ma che garantirono l'unificazione della lingua.

Dopo le severe origini Ch'in e il «medioevo» Han, il periodo che vide la nascita della celebre «vite della seta», la mostra barcelonense arma, al folgorante Rinascimento della dinastia Tang. Soavi ceramiche policrome testimoniano l'eccezionale momento storico una vera età dell'oro, forse il livello più raffinato dell'intera civiltà cinese, che vide la capitale Chang-an (l'odierna Xi'an) diventare la città più vasta e splendida del mondo, paragonabile soltanto alla Costantinopoli di Giustiniano e alla Baghdad di Harun al Rajid.

Venezia discute di «Pace oltre la guerra»

■ VENEZIA. Quando nel gennaio scorso scoppiò la guerra contro l'Irak, il Consiglio Regionale del Veneto approvò, primo in Italia, un appello in cui si sollecitava la comunità internazionale ad opporre alla violenza di pochi la ragione e la giustizia di tutti. L'appello si chiudeva con un invito a non mettere scadenze e limiti alle occasioni di dialogo. Quelle parole non sono rimaste vane adesso che il conflitto guerreggiato è finito senza che i problemi di fondo che l'avevano provocato siano stati risolti, il convegno *Pace oltre la guerra* organizzato dal Consiglio Regionale Veneto e che si terrà oggi a Venezia, è infatti il primo passo concreto in questa direzione. Per tale scopo saranno presenti nella Scuola Grande San Giovanni alcuni tra i protagonisti del processo in corso studiosi e intellettuali come l'israeliano David Grossman, il palestinese Edward W. Said, il curdo Nezan Kendal, il russo Lev Gulinov e numerosi uomini politici come gli ambasciatori dell'Egitto, dell'Iran, della Tunisia, dell'Urss e degli Usa.

Un convegno analizza la «presenza» di un personaggio fra i più ambigui del Settecento

## Alla ricerca di Cagliostro, il mito invisibile

SIMONETTA FRANCI

■ SAN MARINO. Rintracciare la presenza di Cagliostro nella storia — «Presenza di Cagliostro», appunto, è il titolo del convegno internazionale che ha avuto luogo a San Marino nei giorni scorsi — è in qualche modo corrispettivo al trovare la casa del misterioso Conte a Palermo nella città siciliana gli amministratori hanno messo una serie di indicazioni che portano al luogo dove questi nacque, ma vi sono forti dubbi sul fatto che il luogo sia quello reale. È lo stesso tipo di finzione mescolato a realtà, di leggenda intrecciata alla storia, ha preso corpo a San Leo il luogo, questo certo, dove Cagliostro visse imprigionato gli ultimi anni della sua vita. A parlare, un nutrito gruppo di esperti provenienti da diverse discipline e professioni: molti francesisti, semiologi e filosofi della scienza, alcuni giornalisti.

La posta in gioco di questo convegno non è stata la dimostrazione dell'esistenza di Cagliostro, ma quanto tale personaggio sia stato un moltiplicatore di verità, un diffusore di filosofie di stravaganti teorie, un produttore, non volendo, di mirabolanti fantasticherie letterarie, che ha attraversato il Settecento concretizzando il suo nome ai suoi titoli da Roberto Balsamo a Conte di Cagliostro. È tutto ciò che è avvenuto senza lasciare ai posteri alcun scritto: l'arte della parola è stata ben più persuasiva. Un antesigilato, per certi versi, degli attuali personaggi creati dai mass media. La conferma ci viene dal francese Pierre Retat che ha fatto una curiosa ricerca sull'apparizione di Cagliostro sulla scena dell'informazione: già nel Settecento il Conte appariva sulle pagine dei giornali e di lui si descriveva l'aspetto e raccontavano i viaggi, le alte frequentazioni, i presupposti miracoli, senza mai stabilire la doppia identità che rimarrà alla base del suo mito.

Questo aspetto è stato sviluppato da Umberto Eco il quale, scavando nella mitologia, ha sottolineato l'universalità del tempo che ha sempre giocato a favore del mito di Cagliostro. Cagliostro non sfugge se stesso ma gli altri, trasmigra in altre personalità, in Balsamo come tutti sanno e in St Germain il quale si cagliostriizza dietro la spinta

dell'illuminismo lasciando tracce su più scritti, ultimo una novella di Papini il quale lo fa morire e con questa morte rompe la simbologia che questi aveva col più conosciuto Cagliostro. Ma vi è un'altra novità famosa che prende spunto dal settecentesco personaggio l'ha scritta Tolstoj e in tempi recenti — nel 1985 durante la perestrojka — è diventato un film che in Unione Sovietica ha ottenuto 160 milioni di ascoltatori di questa moderna fortuna ha parlato il giornalista sovietico Gomer Baudinov. Dalla letteratura ai movimenti magici contemporanei e la valutazione di quale sia stata l'influenza in questi di Cagliostro, è stata fatta da Massimo Introvigne, un solitario studioso e abile conoscitore della storia, dei riti e dei simboli concorrentemente l'esoterismo e l'occultismo sono due i periodi nella storia di Cagliostro — secondo l'esperto torinese — da ritenere fondamentali per i nuovi movimenti magici, e sono quelli definiti come «quarantenni». Il primo avviene al culmine di una ritualità dida-

scalica con simboli egiziani, massonici e cabalistici che parlano all'uomo della sua reintegrazione nello stato di perfezione originaria e che si chiude con l'evocazione di uno o più angeli, il secondo invece insegna a ringiovanere, a diventare fisicamente perfetto con l'assunzione di balsami, grani e preparazioni. La prima investe la sfera morale, la seconda quella fisica.

Sempre della tradizione ermetica, ma voltando lo sguardo al passato, ha parlato Paolo Rossi, il quale ha tracciato un ingombrante percorso epistemologico sul tema egizio e le sue ripercussioni in questo campo ha sostenuto la distinzione tra l'aspetto esoterico e quello razionalistico e di come entrambi utilizzano la sapienza egizia, inficiata dalla magia e dai geroglifici.

Di nuovo sui geroglifici è tornato Paolo Fabbi che ha definito Cagliostro come l'ultima voce geroglifica e parabolica prima della lettura scientifica di Champollion, ed è la lettura parabolica che arricchisce la po-

tenza virtuale del personaggio, che crea la lingua stampalata che Cagliostro parla, che circoscrive il segreto di cui vuole far parte essendo un uomo dall'identità variabile. Mentre per Mariella Di Maio Cagliostro è un magnetizzatore, e per sostenere tale definizione ha chiamato in causa il melodramma di Béraud e Chandezon del 1825 e l'Opera comique di Scribe e Saint Georges del 1844, nell'arco di pochi anni e in due generi completamente diversi Cagliostro è visto come un soprafattore e un dominatore della mente altrui. Ma non finisce qui. Il Conte sa anche controllare la propria libido, ed è in questo modo che lo descrive Dumas nel suo romanzo al centro della relazione di Ruggiero Campagnoli, direttore del Convegno: Cagliostro per Dumas è un medico che ha sostituito la deontologia all'etica e sostiene di conseguenza una scienza e una politica che si muovono allo stesso modo.

Cagliostro, visto attraverso Dumas e quindi dentro un preciso contesto storico, è, secondo Campagnoli, un buco nero, il simbolo di un problema che ha assillato gli storici e al tempo stesso, quasi una contraddizione, riusciva ad essere il simbolo di una unità della storia, senza tempo e senza luogo, che è servito a guarire il 1700.

Grande assente del convegno è stato Ioan Culanu, ucraino poche settimane fa nel buco nero dell'Università di Chicago dove insegnava ad ucciderlo è stato un killer misterioso che gli ha sparato alla testa. Una morte piena di misteri in quanto lo studioso romeno, imparentato con un ministro del passato regime di Ceausescu, era noto in tutto il mondo per i suoi studi sulle sette e sull'esotismo. Con lui, forse, la presenza di Cagliostro lungamente dibattuta in questo convegno si sarebbe illuminata della chiarezza labirintica, la quale, salvo alcune eccezioni, è stata evitata per far posto alla storia, alla leggenda e al romanzesco. Ed anche a banali attualizzazioni qualcuno ha paragonato Cagliostro a Licio Gelli.

Non era necessario sbrogliare la tela di ragno dove Cagliostro ha vissuto e preferito sopravvivere, forse si poteva descrivere l'elaborato disegno



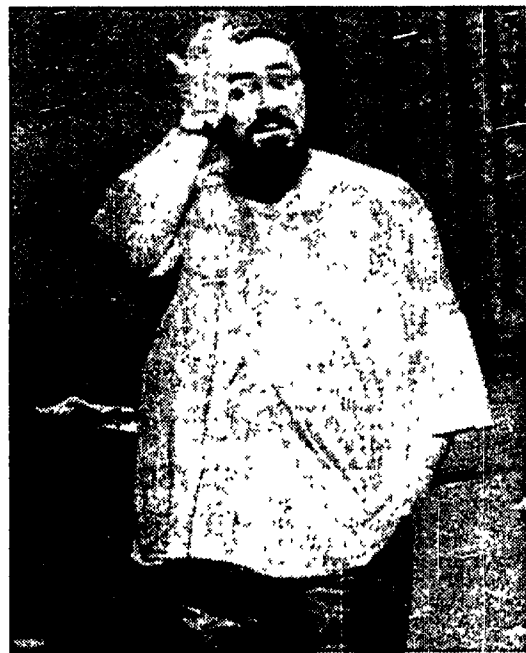
Cagliostro issato sulla torre di Montefeltro in una curiosa stampa

Da luglio, su Raitre, un nuovo ciclo alla scoperta dei segreti di partiture celebri

Venite all'opera, prima della prima

Prima della Prima, un gioco di parole per un programma che vuole giocare su uno degli spettacoli più paludati: l'opera lirica. Raccontando le prove e le riprove. Insomma un invito a smitizzare un mito tanto amato e tanto trascurato dalla Rai. Dal primo luglio, dal lunedì al venerdì, alle ore 15 gli appassionati (ma anche i semplici curiosi) possono trovare su Raitre 25 trasmissioni da non perdere.

Non vedrete rappresentate le tenaci rivalità tra cantanti che sfociano nei dispettici dei quali sono ricchi i libri di memorie degli ex divi in vena di vendette. Che so, del grande tenore che faceva sempre un passo più avanti per poter emergere meglio, o addirittura di quella volta che un mezzosoprano nmedid una gomitata allo stomaco sferzata dal suo rivale per mozzare il fiato. Insomma tutte quelle gag, che fanno la delizia delle commedie buffe da quando il teatro è nato, non potete pretendere da un programma Rai.



Luciano Pavarotti, prende fiato durante una prova

Tra i 25 titoli spiccano alcune opere famosissime come La Traviata diretta da Muti alla Scala di Milano, altre raffinatissime come la Lulu di Alban Berg alla Fenice di Venezia, altre rare come la Lodoiska di Cherubini con il duo Muti-Ronconi insomma una bella panoramica sulle stagioni liriche italiane realizzate dai registi Luciano Arancio, Rosanna Bronzetti, Gianni Casolino, Francesca Catarci, Nico Garone, Daniela Gianbarba, Lorenzo Hendel, Luca Ronconi, Riccardo Tortora. E se l'ora della programmazione anche stavolta è un po' improba (le tre del pomeriggio per chi lavora non sono proprio un momento per stare davanti alla tv) è pur vero che si tratta di guardare dietro le quinte di un melodramma. E non è il primo pomeriggio l'ora di Beautiful.

«Vuol dire - commenta ironicamente Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato dei giornalisti Rai - che l'azienda ha superato i problemi di liquidità. Mi pare che ci siano buoni presupposti per spuntare, dopo la chiusura della trattativa nazionale, un buon contratto integrativo».

L'assemblea di redazione ha ritenuto la partita non chiusa sia per i criteri usati nel definire la nuova testa della redazione, sia per l'ambiguità e la confusione che tuttora caratterizzano il piano di rilancio. «In particolare - si legge in una nota - appaiono insufficienti le indicazioni relative all'organico, i criteri di assunzione per quanto riguarda le novazioni (si tratta dei programmisti che passano a svolgere il lavoro giornalistico) e l'inconsistente assorbimento dei vincitori della recente selezione dei praticanti». La lista delle insufficienze sottolineate dai redattori milanesi è ancora molto lunga. Comprende la «definizione del nuovo organico dei colleghi teleoperatori e l'assenza di un'indicazione precisa sul futuro della redazione sportiva, l'incertezza sui palinsesti, a partire dalla collocazione del Tg3 ed il rapporto tra la testata milanese e quella nazionale». Si tratta di incertezze che ciò che avviene a Milano non è un episodio locale. È un esempio emblematico di un indirizzo assunto per l'informazione da una parte delle forze politiche italiane.

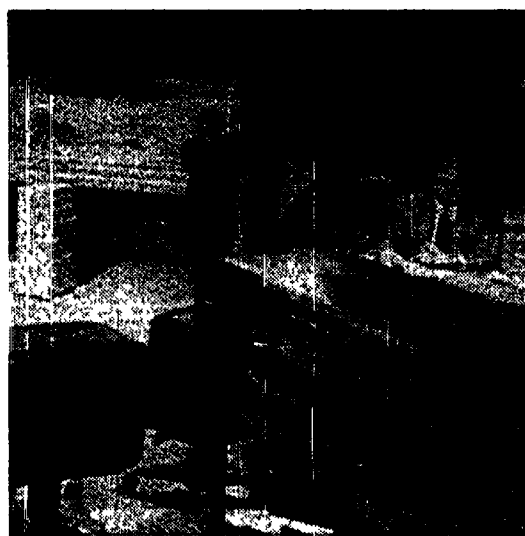
Rai di Milano, informata di capi

MILANO. La partita non è chiusa. È questo il giudizio dell'assemblea di redazione della Rai di Milano, che ieri si è riunita per valutare lo stato di attuazione del piano di rilancio della sede e le scelte dell'azienda per il nuovo assetto al vertice della redazione. L'altro ieri, infatti, l'azienda ha formalmente nominato il successore (anzi, i successori) di Elio Sparano, redattore capo già da qualche mese in pensione. Il suo posto sarà preso da Arturo Viola, del Psi, affiancato come vice dal dc Giancarlo Gioielli. Per ora entrambi avranno la qualifica di redattore capo, ma presto Viola sarà nominato vicedirettore. A questa nomina si aggiungeranno quelle di altri sei redattori capo.

MATILDE PASSA

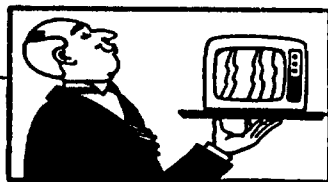
ROMA. C'è Daniel Oren che salta sul podio e canta a gran voce il Nabucco di Verdi, c'è la Ricciarelli che vocalizza in camerino mentre si incipina il naso. Pavarotti, invece, borbotta qualcosa che dovrebbe essere un'aria. Insomma l'opera dietro le quinte, ovvero lo spettacolo prima dello spettacolo (che spesso è molto più divertente di quello ufficiale) è quanto propone Raitre con la serie di 25 trasmissioni dal titolo Prima della Prima. Curate da Paolo Guzzanti e da Rosanna Bronzetti le puntate sono fatte, per così dire, con gli «avanzati» di servizi di attualità mandati in onda in occasione delle prime ufficiali. Ma, come diceva Rossini, grande esperto in riciclaggio di musiche, «niente più della necessità aguzza l'ingegno». E non si direbbe proprio, almeno a vedere le due trasmissioni presentate ieri nel corso di una conferenza stampa al Teatro dell'Opera di Roma, che i programmi nascano da taglie e ritagli.

Naturalmente non vi aspettate grandi scoperte: non vedrete né le funeboni liti ingagliate per i camerini o per le strane pose che spesso i registi impongono ai cantanti, né gli scoppi di lacrime all'ennesimo attacco sbagliato, né direttori che buttanò la bacchetta e se ne vanno. E neppure le proteste dei coristi che non vogliono provare in costume o le urla perché le luci non sono pronte.



Lo studio della redazione milanese della Rai

24 ORE GUIDA RADIO & TV



GENTE COMUNE (Canale 5, 10.25). Una sessuologa, una redattrice di «King», la coppia di attori Syusy Blady e Patrio Roverati: si parla di sesso di prima mattina con Silvana Giacobini. Auguri

TV DONNA (Telemontecarlo, 13.30). Ci mancava solo un «dietro le quinte» per concludere in supponenza la rubrica per signore di Carla Urban. E infatti eccovelo. Segue collegamento con Alberto Bevilacqua che propone i consigli per gli acquisti in libreria. Comunque è una falsità: ultima volta. «Tv donna» riprende dal primo luglio con una serie di appuntamenti-collage delle puntate invernali.

SENTIERI (Retequattro, 13.45). Blake passa ad Alan dei documenti furtivamente sottratti mentre Josh e Reva se la spassano sulla spiaggia pensando, i tapini, che nessuno li veda. Altro giro del teleromanzone che si svolge praticamente in tempo reale.

VITE DIVERSE (Raitre, 20.30). Franco Grillini presidente dell'Arci gay e il truccatore Diego Dalla Palma, il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi e il sindaco di Bologna Renzo Imbeni, Giovanni Giudici primo cattolico a dichiararsi gay e il padre domenicano Michele Casali, il colonnello Michele Gigantino e il cantante Umberto Bindi tutti insieme in diretta dal teatro Testoni di Bologna per parlare di «omosessualità in Italia». Il programma, di Gad Lerner (regia di Maurizio Fusco), celebra con quest'inchiesta da studio la giornata dell'homosex pride, l'orgoglio omosessuale.

LA DONNA DEL MISTERO (Retequattro, 20.30). Lascerà l'abito da monaca suor Felicità o tornerà ai bagordi di prima? Su questo inquietante interrogativo si apre stasera l'ultima puntata della soap opera targata Fininvest rivale di «Beautiful» (Raidue). L'attrice protagonista, Louise Kuliok, minaccia di tornare sulle tv italiane con una telenovela.

STASERA MI BUTTO (Raidue, 20.30). Continua la sfida all'ultima imitazione. In diretta dal Bandiera Gialla di Rimini, Pippo Franco conduce la serata fra aspiranti Noneschi e sosia di star. Accanto al presentatore, Heather Parisi. La regia è di Pierfrancesco Pingitore.

FESTA DI COMPLEANNO (Telemontecarlo, 22.30). Tanti auguri Antonio Amurì. Gileo dice Loretta Goggi, rincaronano la dose amici e parenti seduti in gradinata: fra gli altri Teddy Reno, Luciano Rispoli, Rita Pavone, la figlia Sessantasei anni, migliaia di collaborazioni su giornali e riviste satiriche, libri umoristici, radio e tv.

CRONACA (Retequattro, 22.35). Con un servizio da Tortorici - il paese in provincia di Messina che ha disertato in massa le ultime regionali per protesta contro la mafia - si conclude il settimanale d'attualità di Emilio Fede. Secondo gli uffici Fininvest, la media d'ascolto è stata di 1.350.000 spettatori.

DENTRO LA GIUSTIZIA (Raiuno, 23). Quinta puntata del programma firmato da Giuseppe Consolo. Stavolta si parla di stupratori. La domanda è: si può risolvere il problema con la legge?

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23.30). La cantante Donatella Rettore e il «boss» di «Samaracanda» Michele Santoro, il giornalista Romano Battaglia e l'attrice Lella Fabrizi (sorella di Aldo), l'attore Ricky Memphis e il pilota Osman Trecca: tutti nel salotto da Costanzo stasera.

(Roberta Chiti)

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like I CONCERTI DI RAIUNO, LA SIGNORA IN GIALLO, GRANDI MOSTRE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PICCOLE E GRANDI STORIE, BASSI ARTICA ZEBRA, LASSIE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CICLISMO, LA MASCHERA DI FERRO, TELEGIORNALI REGIONALI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like ASPETTANDO IL DOMANI, CARTONI ANIMATI, CANNON, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like DIVIET D'AMORE, TV DONNA, BASKET, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like AMORE E GUAI, DIVIET D'AMORE, PASSIONE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like AMORE E QUALI, GENTE COMUNE, IL FRANZO È SERVITO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like STUDIO APERTO, IL MIO AMICO ULTRANAN, RIPTIDE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like COSÌ GIRA IL MONDO, SENORITA ANDREA, PER ELISA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TRE PER UNA GRANDE RAPINA, JOHNNY IL BELLO, I GEMELLI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like STAZIONI DI SERVIZIO, TELEGIORNALI, I CERVINI VOLANTI, etc.

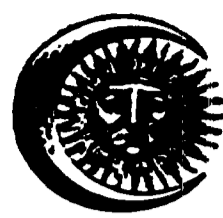
Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LA MIGLIOR DIFESA È... LA FUGA, MAI DIRE MAI, DESIDERANDO GIULIA, etc.

Polemiche  
Attori contro  
l'"invasione"  
americana

DARIO FORMISANO

ROMA. I «nostalgici della lingua italiana», gli «attori dimezzati» (perché disoccupati o perché costretti a imparare e recitare una lingua che non è la propria) si sono dati appuntamento ieri mattina nella sede romana del Cgil. A chiamarli a raccolta è stato Pino Caruso, segretario nazionale del Sui, il sindacato attori aderente alla Fille Cgil, e l'occasione un'ennesima diatriba con la Rai. Siamo alle solite. Più di due anni fa, il 7 giugno del 1989, una fattuca trattativa tra sindacati e vertici aziendali portò ad un accordo tra Rai e attori che prevedeva l'impegno dell'ente pubblico a realizzare in Italia le produzioni nazionali. L'accordo, siglato privatamente, dunque privo di sanzioni, è sistematicamente violato dall'azienda. Più volte gli attori hanno protestato, arrivando anche ad occupare, per un giorno, il set della miniserie *Donna onnata*, girata da Sergio Corbucci appunto in inglese. Concentrandosi spesso con la difficoltà ad organizzare adeguati controscandali. Quando soppiantati ad esempio nel caso più clamoroso, quello del *Proscenio* di Noctua, si pensò di chiedere ai doppiatori di rifiutarsi, una volta girato il film inglese, le proprie prestazioni, ma questi non furono d'accordo.

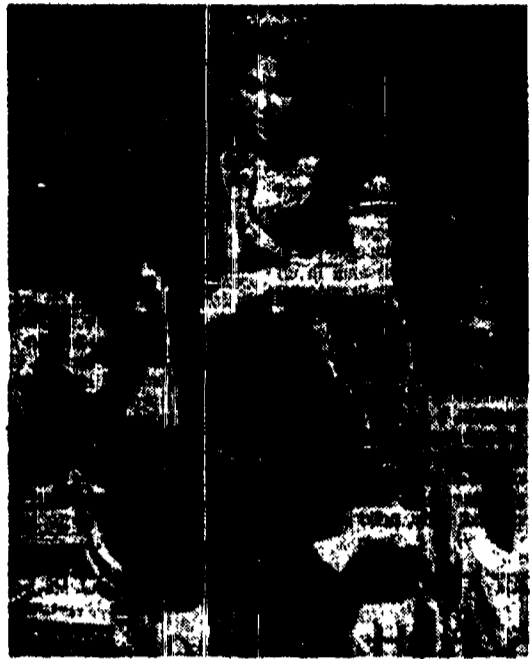
Adesso la pietra dello scandalo è duplice: i tre studi televisivi della fiera di Milano, progressivamente «esautorati» negli ultimi 20 anni, con il 50% dei lavoratori sottoutilizzati, dovrebbero essere occupati nei mesi prossimi da una mezza dozzina di compagnie americane che vi girerebbe una gigantesca soap opera con gli stessi attori e lo stesso staff artistico di *Beauty & The Beast* (o almeno coprodurre con gli americani) la Rai. La notizia fa il paio con le dichiarazioni del direttore di *Bianchi* Sodano che giorni fa ha annunciato anche una coproduzione con la Danimarca, *Allegri over*, da girarsi in inglese. All'idea di restaurazione dunque, lamentando gli attori, «a nulla è servito», ha detto Caruso - «il patrimonio di Giampaolo Crechi che lasciando la Sacca di chiavi che la Rai aveva sprecato decine di miliardi in attori stranieri per programmi che all'estero, contrariamente alle speranze, non sono stati venduti. Anche la legge sul cinema che dovrebbe tra l'altro garantire le provvidenze di stato solite ai film girati in lingua italiana rischia di naufragare nella indifferenza (o il vero e proprio ostruzionismo) delle stesse forze politiche che fingono promesse. Su questo e su altri temi (una legge per il teatro, il rinnovo del contratto collettivo di lavoro degli attori di prosa, la riforma del collocamento) gli attori italiani non demordono. Per cominciare annunciano un sit-in, il prossimo 21 luglio fuori i cancelli della Rai di Milano. Reciteranno giorno e notte, per protesta contro il nuovo e inopportuno *Beauty & The Beast*.



Festosa inaugurazione a Spoleto del Festival dei Due Mondi con la prima europea dell'opera scritta da Gian Carlo Menotti

# Goya, tormento d'artista

DALLA NOSTRA INVIATA  
STEFANIA CHINZARI



SPOLETO. L'iniziativa diseredata, gli acugnati partenopei, la natura e i ritratti della mezzanotte: con una ricca mostra antologica dedicata ad Antonio Mancini, Spoleto inaugura oggi la sezione delle arti visive. Ieri, intanto, è partito il programma di prosa con la già annunciata e molto attesa *Opera da tre soldi* di Brecht, diretta da Günter Kramer, e con *Dittico coniugale*, due atti unici di Jules Renard, brevi, ironici e interpretati da Pamela Villoresi e Massimo Popolizio per la regia di Marco Sciaccaluga. Partito

anche «SpoletoCinema» che quest'anno propone tra i suoi piatti forti l'omaggio a Ray Bradbury, realizzato in collaborazione con il Noir in festival di Viareggio e allietato dalla presenza dello scrittore ai convegni di SpoletoCinema; la rassegna «Colpevoli e innocenti» - il cinema dei processi - e la prima europea di *Spartacus*, il film girato da Stanley Kubrick e prodotto da Kirk Douglas nel 1960, proiettato nella restaurazione integrale che ha già conquistato l'America. Avviali

con il consueto pubblico di affezionati sono anche i Concerti di mezzogiorno al Teatro Melisso e gli Incontri musicali alla Chiesa di Sant'Eufrasia.

Domani pomeriggio è previsto invece il primo dei sei appuntamenti con i «Testimoni del nostro tempo», gli incontri con giornalisti italiani e stranieri, curati da Elena Doni, che quest'anno annuncia tra gli ospiti la nuova star del giornalismo mondiale, Peter Arnett. Il reporter della Cnn diventato

celebre per le lunghe cronache televisive da Baghdad durante la guerra del Golfo, sarà a Spoleto sabato 14 luglio, a conclusione di un ciclo che avrà già presentato le testimonianze di Egor Jacovlev, direttore delle *Novosti* di Mosca, Miriam Mafai, Corrado Augias, Igor Man e Jean Lacouture, a lungo corrispondente di *Le Monde*. A Spoleto sono presenti anche la Rai (con la Tir, testata informazione regionale) e la Fininvest, che avrà come conduttore di punta l'irrimediabile Vittorio Sgarbi.

## Quel fischio che sconcerta gli spettatori

ERASMO VALENTE

SPOLETO. La gente non lo sapeva o non se lo è ricordato. Goya, il grande pittore spagnolo, fu vittima di una grave malattia che lo portò alla sordità e a tormenti di disturbo all'orecchio. E quindi è rimasta perplessa, quando, sul finire del secondo atto, *Goya* viene travolto, in palcoscenico, da un fischio che gli traversa la testa e va perforando anche il Teatro. Era andato tutto fischio, tra echi pucciniani e sberleffi can a Prokofiev, nel delineare la figura dell'artista e quello dei suoi contemporanei. Ma a un certo punto, in palcoscenico, tutti continuano a muovere la bocca e a fare gesti, come nel proseguire un'azione che, invece, Goya non percepisce, sovrapposto dal silenzio e dal fischio interno.

Si erano sentiti, nell'intervallo, tra il pubblico, i primi apprezzamenti sulla novità di Menotti in «prima» europea, ma ora, con questo *Goya*, il grande tormento, i con i quadranti più. Non si svolgeva, infatti, sul palcoscenico del Teatro Nuovo, una vicenda brillante e superficiale. Menotti, diabolico, dava al suo libretto, rievocando *Goya* e il suo tempo, il tono di un demotico racconto di Hoffmann, sovrastato da una ballata zingara che poi diventa la duchessa d'Alba, amata da *Goya*, abbandonata (per opportunismi) e ritornata, consolatrice, nel momento della morte.

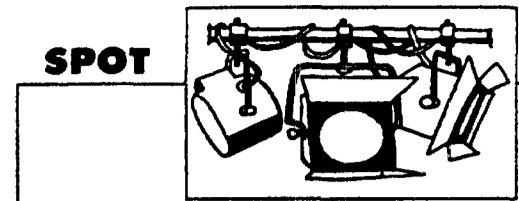
*Goya* muore a ottantadue anni, vittima di ossessioni, allucinazioni, tormenti che si aggiungono a quelli della sordità. E quindi, a un certo punto, non serviva a nulla andare a caccia dei riferimenti musicali a questa o quella linea. Il tutto poteva essere riscattato da questa visione tragica della figura di *Goya*. Tragica come quella di Helderlin, drammatica come quella di Beethoven (come quella di Schumann, dopo, o di Smetana). E nel buio, le apparenze di esseri mostruosi o di spegne di suppliti deviate intrinsecamente del teatro della sconfortata solitudine di *Goya*. E, del resto, nelle sue ultime immagini chi andrebbe più a cercare la presenza di Velasquez o del Tiepolo? Chi andrebbe più a cercare la «tradizione» nelle ultime, fantastiche linee musicali di Beethoven? Così diremmo che, nella particolare visione che Menotti dà di *Goya*, potrebbe essere sbagliato inseguire le influenze pucciniane, verdiane e quante altre si vogliono. Conta l'intervallo potrebbe tenerla in serbo per l'edizione del

1996, in coincidenza col 250° compleanno del pittore (1746-1828).

La regia dello stesso Menotti, costumi e scene di Pasquale Grossi, hanno molto aiutato la musica che aveva dalla sua parte l'orchestra, direttore e cantanti in gran forma. Il protagonismo del tenore Cesar Hernandez si è imposto con veemenza scenica e vocale. Ha una splendida voce, ma la presenza dell'«eterna amata» si è rivelata fatale. Suzanna Guzman, un mezzosoprano di gran classe (cantiera prossimamente nel *Barbiere di Siviglia*, nel *Cavaliere della rosa*, nell'*Eugeno Onegin*), ha preso il sopravvento, anch'essa trascorrendo in una creatura di Hoffmann. Erano a loro agio, nelle vesti della regina e del re, il soprano Penelope Daner e il tenore Howard Bender, nonché il bari-

## Il programma di oggi e domani

OGGI. Concerto di mezzogiorno: Teatro Carlo Melisso. Incontrati musicali: Sant'Eufrasia, ore 18. Marionette Colla: Santa Maria della Piaggia, ore 19. Dittico coniugale: Sala Frau, ore 21. Opera da tre soldi: San Nicolò, ore 21.30.



SPOT

IL PDS SULLA LEGGE PER IL CINEMA. Al termine di un incontro svoltesi l'altro giorno a Botteghe Oscure per analizzare la situazione della cinematografia italiana, il Pds ha espresso l'urgenza dell'approvazione della nuova legge che regolamenti gli interventi dello Stato a favore del cinema. «La lentezza con cui procedono i lavori parlamentari - si legge nel comunicato emesso dall'assemblea - sta diventando esasperante. Segnaliamo il pericolo che l'itinerario della legge possa non essere completamente percorso nell'attuale legislatura. Pertanto sollecitiamo i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari affinché la discussione in seno alla Commissione cultura della Camera, avvenga in tempi rapidi». Intanto, sui temi relativi al cinema italiano, è stata indetta per settembre una grande manifestazione nazionale.

TORINO FESTEGGIA L'ORGOGGIO OMOSESSUALE. In occasione del 28 giugno, giorno dell'orgoglio omosessuale, il circolo Arci Gay «Maurice» ha organizzato una manifestazione di feste e spettacoli, che si svolgerà fino a domani in vari spazi cittadini. Al cinema Massimo - domani - due proiezioni seriali del film con tematiche omosessuali *Amici, complicità, amanti* di P. Bogart. Per il teatro è in programma *Scarezza* di Sandro Penna, messo in scena al Murazzi, sulle rive del Po dal gruppo «Teatro». La manifestazione si propone di festeggiare il ventiduesimo anniversario della nascita del Movimento di liberazione omosessuale.

A PARIGI UN MUSEO DELLE CERE PER IL ROCK. Da Elvia Presley a Madonna, da Beatles a Rolling Stones: sono tutti i divi del rock ospitati nel *Rock'n'roll 'n' all of fame*, il nuovo museo delle cere aperto nel Forum des Halles di Parigi, per iniziativa di Peter Jay, rocker ingi-se degli anni Sessanta. L'edificio si estende su una superficie di 1600 metri quadri e accoglie una ventata di macchinari per lo più animati, «colti» nel loro contesto artistico: lo studio di registrazione, il camerino o il palcoscenico.

FERRARA GIURA UN FILM SUL NARCOTRAFFICO. Un gruppo di baby-killer sudamericani, reclutati dal boss della droga per il traffico degli stupefacenti, saranno i protagonisti del nuovo film che Giuseppe Ferrara (regista di *Il caso Moro*) comincerà a girare alla fine di luglio in Venezuela. Intitolata *Gli innocenti* la pellicola è stata sceneggiata dallo stesso Ferrara e da Armenia Balducci, che hanno preso dalla strada la maggior parte degli interpreti infanzili.

ARTISTI CON LA SIAE CONTRO BERLUSCONI. Eros Ramazzotti, Francesco Guccini, Ornella Vanoni e Loredana Berté, sono solo alcuni dei 94 artisti che si sono schierati con la Siae nella causa contro la Fininvest, la cui sentenza si è svolta ieri nel tribunale di Milano. Motivo del contenzioso, la somma complessiva a cui applicare la percentuale per i diritti d'autore, che la Fininvest non vuole «sborsare». Accanto alla Siae e agli artisti si sono accodate «nella denuncia» anche sette case editrici musicali.

IL PREMIO FLAIANO IN ABRUZZO. Da lunedì prossimo a Pescara si apre la diciottesima edizione del premio Flaiano dedicato a cinema, letteratura, teatro e tv. Grande spazio sarà dedicato al cinema e in particolare a quello dei fratelli Taviani: saranno proiettati 140 film nelle città di Roseto, Montebellano, Francavilla, Vasto e Pescara. Al termine della manifestazione che si concluderà il 14 luglio (serata in diretta su Raiuno con Claudio Angelini) saranno premiati gli attori Nanni Bigalli, Fabrizio Bassetto, Luca De Filippo, Luca Laurenti e Klaus Maria Brandauer. Per il teatro, premi ad Arnoldo Ticci e Rosella Falsi.

ISCHIA OTTO «CANTANTI ECCELLENTE». Si parte dal *Mythen* di Schumann, passando per *Geshe* *Lieder* di Busoni, le canzoni di Tosti, *Songs of Britain* e Walton, per approdare all'*Interludes* *Liederbuch* di Hugo Wolf. Un percorso singolare per otto giovani cantanti, quattro inglesi e quattro italiani, e quattro pianisti accompagnatori, che avranno così occasione di approfondire la loro conoscenza del repertorio liederistico. La Fondazione William Walton ha organizzato anche quest'anno un master class, ma anche dedicato all'opera *Il* *trifolito* di *la cantante eclettica*. Per due settimane, dal primo al 14 settembre, i giovani musicisti lavorano a Ischia, nella villa dove il compositore inglese lavorò per trentacinque anni, fino alla morte. Parteciperanno ai seminari diretti dal pianista Graham Johnson, dal maestro di canto Elio Betaglia e dal musicologo Eric Sams. Lezioni e i concerti tutti aperti al pubblico.

AL VIA IL FESTIVAL TEATRALE «HOMO RIDENS». Debutta oggi a San Giovanni Valdarno (Arezzo) la quarta edizione del festival internazionale di teatro comico che vedrà in palcoscenico due compagnie francesi, due spagnole, una ceccobavica e una italiana. La manifestazione, che terminerà il 30 giugno, è ideata e diretta dal regista José Luis Sanchez Martin.

(Gabriella Gallozzi)

# In trentamila a Roma alla maratona dedicata al musicista giamaicano: sul palco, tutta la famiglia e i Wailers

## Una notte reggae sotto il segno di Bob Marley

Trentamila persone, riunite sotto il segno di Marley, hanno partecipato mercoledì sera a «Marley Live», la maratona in ricordo del «padre del reggae» organizzata all'interno del festival caribico di Roma. Tutta la famiglia Marley al completo, più la 809 Band e i Wailers per cinque ore di musica dedicate al musicista di Trenchtown che ha portato in tutto il mondo la musica e la cultura Rasta.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Erano ventitré, trenta, trentacinquemila le persone che hanno assistito, mercoledì sera, a «Marley Live», lungo concerto-memorial che ha riunito, per la prima volta in Italia, tutta la famiglia Marley e i Wailers sullo stesso palco. Una miriade di Woodstock. All'esterno dell'area adibita al concerto, un brulicare di gente, un via vai di giovani, giovanissimi e meno giovani, bancarelle che rispondevano vecchi chilloun accanito e bettoni rosso-verde, gliolli, bandiere, topoli, simboli di reggae accanto a braccialetti e cionchini. Migliaia di motorini sulle strade e sui marciapiedi adiacenti come un'invasione di cavallette meccaniche. Dentro, un brulicare altrettanto fitto di persone, sedute in ogni angolo possibile dello spazio, assemblee in lunghe code davanti al bar e stipate fino all'inverosimile nell'arena sottostante il palco. A suo modo, la commemorazione di Kingston trasportata in Italia. Tutti nuniti sotto il no-

me di Bob Marley (e per una delle rare proposte musicali di una capitale provinciale e unbavagliata da una gestione politica che, volendo usare un eufemismo, di fantasia non ne ha molta da vendere). E se a Kingston l'11 maggio scorso solo chi poteva pagare i cinquanta dollari del biglietto ha assistito al concerto allo stesso Ward Theater, mentre i più (dodiciemila persone) o hanno visto da un grande schermo installato nella piazza centrale della città, a Villa Borghese c'era un settore per vip, dai quali assistere con più tranquillità allo spettacolo. (Riservato solo ai «supervip» muniti di tagliando, invece, l'accesso a una piccola tribuna con posti a sedere). La «marmaglia», molta della quale è riuscita almeno ad entrare gratis per l'impossibilità del servizio d'ordine di controllare il flusso di folla, mangiava la polvere nello spiazzo senza erba dell'arena.

Il segno è arrivato con i Wailers. Vera protagonista della serata, la band ha dato al pubblico quello che si aspettava: canzoni di Marley. Uno sventolante di bandiere, braccia alzate

e cori compatiti hanno accompagnato l'esecuzione di alcuni dei brani migliori del repertorio di Bob Marley & the Wailers, da *Positive vibrations* a *Ritely reggae*. Una vera ovazione ha salutato l'attacco di *No woman no cry*, un inno più che una semplice canzone, il momento più caldo della lunga notte di musica. Dopo i Wailers molti tra il pubblico hanno cominciato ad andarsene. Ma sono comunque rimasti sempre in tanti ad assistere, dopo una breve sortita di Codella Booker (la mamma di Bob) avvolta in un ampio vestito rosa, alla performance di Ziggy Marley & the Melody Makers.

Dreadlocks al vento e piglio deciso, il più anziano dei figli di Bob Marley (23 anni), sfidava sul palco una sicurezza da veterano. «Andare sempre avanti, non fermarsi mai». Questa affermazione d'intenti è venuta, nelle canzoni del gruppo, un continuo intrinsecare i ritmi e le melodie del reggae con innesti di funk, rock e hip hop. Ziggy sembra però non aver trovato ancora la sua strada, una sintesi convincente tra l'eredità musicale e spirituale lasciata dal padre e le molteplici suggestioni dell'attuale scena musicale (dal pop alla dance music). Unica concessione alla «memoria» di Bob Marley, *Get up stand up*, ripreso poi nel gran finale, con tutta la famiglia al completo, insieme ad altri classici come *Exodus* e *One love*.



Ziggy Marley e i Melody Makers hanno concluso mercoledì «Marley Live» maratona musicale in omaggio a Bob Marley. Prima di loro hanno suonato Rita Marley, Codella Booker e i Wailers

## Il nuovo film con Steve Martin

### Un mafioso tutto da ridere nella provincia americana

MICHELE ANSELMI

Il testimone più pazzo del mondo Regia: Herbert Ross. Sceneggiatura: Nora Ephron. Interpreti: Steve Martin, Rick Moranis, Joan Cusack, Melanie Lynskey. Fotografia: John Bailey. Usa, 1991.

Roma: Reale, Ritz

Quasi un «festival Steve Martin». Mentre è ancora nelle sale *Quei pazzi di Beverly Hills*, l'attore si riva vivo con questo *Il testimone più pazzo del mondo*. Chissà che l'occasione «doppia» non regala un po' di attenzione al talento del comico texano. Un piccolo genio della commedia, vulcanico e malinconico, al quale il doppiaggio toglie sempre qualcosa. Anzi molto.

Nel *Testimone più pazzo del mondo* Martin è Vinnie Antinelli, un mafioso newyorkese proiettato dalla Fbi e spedito in California in vista del processo in cui testimonierà contro la famiglia. Capelli dritti e tinte di scuro, giacche di raso e scarpe di verde, Vinnie è parente stretto del Ray Lotta di *Queer brown ragazzi*: nella londa cittadina dove approda proprio non sa cosa fare, la cortesia e l'oposità della gente gli sembrano solo dabbennaggine. Per fortuna, l'agente federale che deve controllarlo ha la faccia rassegnata di Rick Moranis. Scammettiamo che i due, lo sveglia e lo sponio, finiranno

con il fare faville insieme? Va sul classico il regista Herbert Ross, ma lo aiuta la spiritosa sceneggiatura di Nora Ephron. *Diviso per capifrottole*, *Il testimone più pazzo del mondo* racconta a peso di danza l'integrazione dell'annetto mafioso nella piccola comunità, tra furberelli e schemaggie con la zelante vice procuratore distrettuale. Tutto già visto, eppure reso dal regista con fresca leggerezza, soprattutto dove l'antica vocazione musicale si intreccia con la comicità ribalda, come nel caso dello strepitoso numero di ballo «a quattro» interrotto dai killer.

Condotta sul filo dell'assurdo, la salira degli italo-americani risulta garbatamente inoffensiva; in fondo, Vinnie porta nella placida Fryburg una ventata d'aria nuova: rinvolve antiche ipocrisie, regala un canto da baseball ai ragazzi e trova pure l'amore. Inutile dire che la coppia Martin-Moranis già sperimentata nella *Prova bottega degli orrori*, maneggia le sgarbi con consumata perizia: è il contrasto fisico, ancora prima del gioco psicologico, ad accendere il sorriso dello spettatore; mentre la smaltata fotografia di John Bailey (l'operatore di Lawrence Kasdan) illumina di una luce romantica questa ennesima favola infuata nel Sogno Americano.



Woody Allen sul set, durante la lavorazione degli spot pubblicitari della Coop

Il celebre regista è giunto a Roma per presentare la nuova campagna pubblicitaria della Coop: quattro spot girati fra New York e l'Italia

«È stata un'esperienza eccellente» ha detto Allen, «oltre ai soldi mi hanno convinto le idee». In autunno il suo nuovo film «Ombre e nebbia»

# Noi e Woody (al supermercato)

Woody Allen a Roma. Quattro su cinque degli spot commissionatigli dalle Coop sono pronti. In Italia il regista di Manhattan, Crimini e misfatti e del recente Alice ha girato alcune sequenze e poi incontrato i giornalisti. «È stata un'esperienza gradevolissima. Poi parla del suo nuovo film, Ombre e nebbia che uscirà in autunno. «E piacerà - ne sono certo - molto più in Europa che negli Stati Uniti»

DARIO FORMISANO

ROMA. C'era una volta Colombo. Il tenente detective, impermeabile ingiungibile e andatura dinoccolata. Poche parole e molte deduzioni, anche quando, chino su un carrello di supermercato, faceva pubblicità alle Coop. Adesso c'è Woody Allen, più disinvolto e meno spassato dei suoi personaggi, una camicia bianca senza cravatta, l'abito grigio, il disagio per il gran caldo che sta attraversando Roma. Gli uomini della Coop, la più grande catena italiana di distribuzione ali-

mentare (2.270.000 soci-consumatori, circa trentamila dipendenti, fatturato per 7.700 miliardi), hanno mantenuto la promessa. Nel maggio scorso l'annuncio: Woody Allen, il più ritroso e anticonvenzionale tra i divi americani, avrebbe girato cinque spot per le Coop, quelli appunto che in autunno sostituiranno sul piccolo schermo i precedenti, interpretati da Peter Falk-Colombo. E a giugno avrebbe presentato la campagna in Italia.

Adesso il più è fatto, quattro film su cinque sono stati girati (il quinto sarà realizzato nel '93). Le riprese sono state effettuate a New York, qualche «passaggio» anche a Roma. Giuseppe Fabretti, presidente della Coop, che accompagna Woody Allen all'incontro con i giornalisti, conferma che da settembre gli spot saranno trasmessi dalle reti Rai e eventualmente da altri network (Cinquestelle) che abbiano la Sipra come concessionaria di pubblicità. «Quando il mio agente mi ha sottoposto l'idea di girare dei commercials - ha detto Allen - è il mio primo interesse è stato quello economico, perché l'offerta sembrava molto vantaggiosa. Ma a convincermi è stata l'idea. Tutto mi è sembrato in linea con quello che io penso sul cibo, sulla natura; e i valori sostenuti per quel che riguarda la tutela della salute, dei consumatori li condividevo».

Si è trattato di una prima volta per Woody Allen (solo agli inizi della carriera ho fatto da testimonial ad una marca di vodka ma era un modo per far entrare la mia faccia nelle case della gente), anche se, come molti suoi colleghi, ha spesso parlato o presenziato in annunci e manifestazioni promozionali di beneficenza. Che accadesse in Italia era quasi destino. «Già alcuni mesi fa ero stato interpellato dalla Campan (la stessa casa per la quale Fellini girò anni fa un suo spot ndr.) ma la mia proposta non è piaciuta. Era un'idea effettivamente strana che mi sarebbe piaciuto sviluppare, una storia ambientata in un bordello, la cosa non ha avuto seguito. I quattro spot girati adesso sono ambientati invece, rispettivamente, all'interno di uno studio spaziale, in una galleria d'arte moderna, un cocktail party, nello studio di

un psicanalista. I luoghi sono «alienanti» per eccellenza, c'è da scommettere anche su una piena riconoscibilità dello stile. Woody del resto firma sceneggiatura e regia dei quattro film ma non vi compare in alcun modo. Ha anche personalmente scelto le musiche («È un momento del lavoro che mi piace molto, scelgo basandomi sui dischi che ho a casa»), la fotografia è di Carlo Di Palma. Incontrare Woody Allen è anche un modo per fargli raccontare (di solito è abbaionatissimo) il film che ha da non molto finito di girare, Shadow and Fog («Ombre e nebbia»). «È una commedia comica, in bianco e nero, che uscirà negli Stati Uniti il prossimo autunno. Si svolge in una città europea vagamente mitologica, in un periodo che potrebbe essere compreso tra il 1916 e il 1925. La definirei una commedia di tipo kalfiano. Vorrei poter fare

dei thriller, magari una commedia musicale, ma temo che Shadow and Fog assomigli ai miei film precedenti, e sia dunque destinato a piacere molto più in Europa che negli Stati Uniti». Protagonista sarà ancora Mia Farrow, accanto a lei John Malkovich, Kathleen Bates e Madonna. Pensavo ad una ragazza che interpretasse il ruolo di una trapezista in un circo e ho detto a chi si occupava del casting «ci vorrebbe una come Madonna». Lei ci ha provato subito e Madonna è arrivata. Ha lavorato otto giorni di fila, molto carina e professionale, non abbiamo mai dovuto ripetere una scena». Cosa prova quando un suo film viene interrotto dalla pubblicità? «Mi sento malissimo e pensavo all'orrore che può essere interpretare un film di Bergman. Non mi piace la pubblicità nel film ma esiste, e forse anch'io non sto proprio dando il buon esempio».

## Viareggio applaude il canadese «Assenza di memoria» Un piccolo Hemingway in fuga con il padre

DALL'INVIATO

MICHELE ANSELMI

VIAREGGIO. Il vuoto di memoria, un classico del genere mystery (pensate ai romanzi di Woolrich), un materiale cinematografico per eccellenza in questi tempi di identità perdute: Noir in festival ha visto giusto nel piazzare in concorso il film franco-canadese Assenza di memoria di Patrick Dewolf, thriller angoscioso che prende spunto da un tema piuttosto abusato (l'esistenza «clandestina» dei testimoni in pericolo di vita) per raccontare la tragedia di un adolescente stradotto. Bruce Farmer vive felice e contento ad Alberta, Canada, fino a quando non avverte su di sé una strana minaccia. Incuriosito da una serie di coincidenze, scopre di essere figlio di un giornalista americano ricercato dal killer della mafia. Lui, mamma e papà sono ufficialmente morti, il passato non esiste. Ma Bruce, cresciuto nel culto di Hemingway, vuole fare lo scrittore. E cosa c'è di meglio che mettere sulla carta, in una sorta di autoterapia, la sto-



ria che lo riguarda? Il regista ricostruisce partendo dalla fine (il ragazzo, scampato miracolosamente ai sicari, ha perso la memoria, o forse non vuole ricordare) la fuga della famiglia Farmer; non tutto torna nella narrazione, ma il film tocca corde profonde, specialmente: quando descrive il complicato rapporto padre-figlio. Il pubblico di Noir in festival si è commosso, tributando ad Assenza di memoria uno degli applausi più caldi. Magari si può rimproverare a Dewolf una certa indecisione nel finale e una notevole

ruffianeria nell'uso della vecchia canzone dei Rolling Stones Memory Motel, eppure dietro la confezione patinata si nasconde una sofferenza esistenziale che il film manovra con cura, anche (vedi la liveness del ragazzo con la fanciulla) nei passaggi più «a rischio». Se ne riparerà quando uscirà nelle sale, essendo stato acquistato dagli Artisti Associati. Al pari di Intimate Stranger di Allan Holzman, «film a sorpresa» interpretato da quella Deborah Harry che fu un tempo leader del gruppo rock Blond. Thriller ad alto tasso erotico, con lei che per vivere risponde dopo mezzanotte a un telefono sexy e lui, l'assassino, che squarta le sue vittime in diretta, lasciando la commetta alzata. Una sorta di voyeurismo uditivo molto intonato alle esigenze della cine-suspense; e se è vero che il tenore come sempre sul filo, bisogna riconoscere che il sesso telefonato ha aperto nuovi orizzonti alle alchimie della paura.



Una scena di «Così fan tutte» al Maggio fiorentino.

## Quasi un trionfo per lo spettacolo che ha chiuso la rassegna fiorentina «Così fan tutte» anche al Maggio e il pubblico, deliziato, ringrazia

RUBENS TEDESCHI

FIRENZE. Qualcuno temeva, o sperava, che il Maggio fiorentino si arricchisse di uno scandalo con l'esecuzione di Così fan tutte. Non per i motivi cari al pudico Ottocento, quando il soggetto appariva immorale al virtuoso Beethoven, ma per l'allestimento di Jonathan Miller che adatta sovente il calendario alla propria invenzione. Così aveva fatto con la Tosca, sollevando le artificiose proteste del solito pagliaccio in cerca di pubblicità. Con Mozart, comunque, il rispetto cronologico e geografico è assoluto. È rigorosamente settecentesco la storia dei due ufficiali che, per saggiare la virtù delle amanti, si impegnano a sedurre scambiandosi i ruoli. E l'ambiente ricalcato dai dipinti napoletani di Thomas Jones, è proprio quello prescritto dal librettista Da Ponte.

Lo scrupolo di Miller discende da ottime ragioni. Così fan tutte è il vertice ideale dell'opera settecentesca di cui riassuma i motivi tipici: lo scambio delle coppie, divise e poi riunite; e il trionfo della ragione, impersonata dal cinico Don Alfonso, che riporta alla realtà le teste leggere delle ragazze e dei loro sospettosi spasimanti. In questo gioco tutto è finzione: i sentimenti dei falsi innamorati, gli avvenimenti per intenerire le belle, il salvataggio ad opera di un «dotto mesmerico» e la compassione trasformata in amore. Tutto fittizio, come la «vera» macchina di quel Franz Anton Mesmer, amico di Mozart, che conquistò una dubbia fama curando i viennesi con il «magnetismo» (gli ammalati (come vediamo qui) impugnavano sbarre di calamita e venivano risanati

dalle scariche magnetiche! Con un argomento di questo genere, dove la realtà sta paradossalmente nella finzione teatrale, la regia di Miller rivela la sua intelligenza mantenendosi fedele al Settecento dove galanteria e razionalità, inganno e disinganno si intrecciano nella perfetta geometria musicale. Il regista-scenografo non è così preso da stilizzare anche l'ambiente, serrandolo tra le mura e le statue antiche della villa, senza concedere la minima variazione. Niente giardini, niente pranzo di nozze. La varietà è affidata alla eccellente caratterizzazione dei personaggi, con qualche superflua accentuazione farsesca. C'è un rischio di monotonia e manca qualcosa'altro che esiste in Mozart e che Miller promette ma non mantiene: la meravigliosa ambiguità che finisce per trasformare la finzione in verità. Il musicista sa bene come, nelle tenzoni amorose, il confine della sincerità sia incerto. E lo conferma nel sublime duetto tra Ferrando e Fiordiligi in cui l'amore simulato diventa sincero facendo cadere le anime sensibili nel loro tranello. Tanto che, quando i trucchi si svelano e ognuno riprende le proprie vesti e il proprio compagno, i due potran-

no difficilmente scordare l'attimo in cui i cuori si sono incontrati. Questo incantevole «momento della verità» la regia non lo svela e, se dobbiamo essere sinceri, nemmeno l'esecuzione musicale che, sotto l'abillissima guida di Zubin Mehta, esalta soprattutto il lato brillante della trama mozartiana. La lettura elegante punta sulla scintillante trasparenza orchestrale, ma il risultato è più scorrevole che incisivo. Ciò soprattutto per le carenze della compagnia, buona ma non eccellente, e povera nel settore femminile della chiarezza di dizione fondamentale in Mozart. La commedia si allenta quando metà delle parole non arrivano allo spettatore. Entro questi limiti, Lella Cuberli è una Fiordiligi di pregevole belcanto, Cecilia Bartoli una Dorabella spigliata e Joan Rodgers una Despina più garbata che pungente. Nel settore maschile il più debole risulta il tenore Frank Lopardo che, persa la grazia, è un Ferrando furbo. Assai più a posto Natale De Carolis nei panni di un virile Guglielmo ed eccellente Michele Pertusi, arguto Don Alfonso e autentico governatore dell'intrigo mozartiano. Vissimmo per tutti il successo, con ovazioni a Miller e Mehta.

## Agenti segreti e processi alla sbarra del Festival

DALL'INVIATO

RENATO PALLAVICINI

VIAREGGIO. Fritto misto dalla Versilia, o se preferite, un buon piatto di caciucco (è una zuppa di pesce ed una specialità grosso modo di queste parti) affogato nel mistero. Un po' di James Bond, un po' di commissario Ménédez, un po' di Perry Mason, codice Rocco e nuovo codice di procedura penale, delitti e castighi, processi e pene. Fino all'ultimo colpo. Bond & Ménédez. Tra i due nulla in comune. Del primo si sa quasi tutto. Ama vini raffinati e belle donne, che consuma con identica disinvoltura. Il suo creatore letterario non c'è più, ma Bond è come Zorro e tanti altri giustizieri e rodrigueziani. Ora che lo scrittore Ian Fleming è morto, il suo connazionale John Gardner (qui a Viareggio è membro della giuria) ne ha raccolto l'eredità. Di malavoglia, confessa lui. «Preferisco i miei personaggi, Oates e Kruger. Sono più veri. Bond, invece, vive in un mondo più grande della realtà e mi riesce difficile identificarmi con lui. E poi, mentre scrivo, è come se Fleming fosse lì, dietro le mie spalle, a spiarmi». Sarà per questo che, quando una decina d'anni fa, gli eredi di Fleming, bene impressionati dai libri di Gardner, lo scelsero come il continuatore delle gesta di 007, lui rifiutò. Ci volle tutta la pazienza del suo agente per convincerlo del contrario. E così di contratto in contratto siamo arrivati al quarto, per un impegno totale di dodici romanzi, di cui dieci già pubblicati (in Italia è uscito da poco James Bond, operazione Inviolabile). È un Bond un po'

invecchiato, che quando vede una bella donna si sente tremare le gambe (il macho di Fleming non avrebbe avuto di queste debolezze) e che deve prender atto che in questi decenni c'è stato anche il femminismo. Non c'è più il conflitto Est-Ovest, ma c'è il terrorismo contemporaneo. «E poi - aggiunge Gardner - le spie, magari aggiornate, ci saranno sempre e non sono così sicuro che sia ancora finita. Anzi credo che questo decennio, dal punto delle tensioni internazionali, sarà il più pericoloso che dovremo affrontare». Ménédez non ha il fisico dell'agente segreto. Grasso e impacciato, non brilla per particolare acume, beve vini scadenti e le donne, con lui, vogliono solo chiacchiere. Fa il poliziotto per le strade di Barcellona, quelle più basse e malfamate. «Barcellona» - racconta con passione il suo creatore Francisco González Ledesma di cui è appena uscito, nella collana Mystbooks di Mondadori, La dama del Kashmir - è una città che è tutta un romanzo. Ha avuto una borghesia culturalmente avanzata che ha insegnato a Gaudì e a Picasso. Ma ha anche avuto un proletariato molto attivo ed è stata la culla dell'anarchia». Ledesma, uomo di sinistra, perseguitato politico sotto Franco, amico fraterno di Vasquez Montalban, un tempo faceva l'avvocato. Poi si è stancato e ha cominciato a scrivere, come giornalista e come scrittore. «L'avvocato - spiega Ledesma - conosce la verità ma non la può dire, il giornalista invece la può e la deve di-

re. Perry Mason, Rocco e Vassalli. Chi non ricorda le aringhe infuocate, i contraddittori incalzanti e le confessioni a scena aperta dei processi di Perry Mason? Anzi, proprio quel tipo di processo doveva servire da modello per il nuovo codice. Dal famigerato Rocco, insomma, al riformatore Vassalli. E invece? E invece, come si è discusso in un interessante dibattito tra avvocati, giudici e giornalisti (Corso Bovo, Giancarlo Caselli, Guido Guidi, Giorgio Filasò e Giorgio Galli) la strada è ancora lunga. Succede così che il mitico interrogatorio all'americana non funzioni perché mancano le macchinette per la stenografia, e che anche il contraddittorio più pressante debba essere sfilato per dar modo al cancelliere di scrivere bene. Succede che il nuovo istituto del patteggiamento, se da una parte snellisce pratiche e numeri dei processi, dall'altra resta «ignoto» alla pubblica opinione, e cronisti e giornalisti non ne possono niente; succede persino che si rimpianga il vecchio giudice istruttore, che nel chiuso delle sue stanze andava alla ricerca di prove ed indizi, senza essere disturbato dalle telecamere in diretta. Certo il nuovo codice è, appunto, nuovo e bisogna dare tempo al tempo. Ma bisognerà far presto, altrimenti, come è stato detto, le udienze spettacolari continueranno a vedersi solo nei telegiornali americani. A noi resteranno le macchiette di Un giorno in Pretura e Perry Mason lo ribattezzeremo Perry Esposito.

| AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA   |           |           |  | INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA   |           |         |  |
|--|-----------|-----------|--|---|-----------|---------|--|
| (Elettricità, illuminazione pubblica, semaforica, acqua, gas, calore)  |           |           |  |   |           |         |  |
| Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1989 e 1990 |           |           |  | Le notizie relative al conto economico e alle stato patrimoniale sono le seguenti (in milioni di lire): |           |         |  |
| COSTI  |           |           |  | RICAVI  |           |         |  |
| Denominazione  | anno 1989 | anno 1990 | Denominazione                            | anno 1989   | anno 1990 |         |  |
| Rimanezioni finali di esercizio  | 8.896     | 9.712     | Fatturato per vendite beni e servizi     | 175.278   | 207.579   |         |  |
| Personele  | 18.215    | 20.141    | Contributi in conto esercizio            | 3.126   | 4.662     |         |  |
| Rimborsazioni  | 9.871     | 10.745    | Altri proventi, rimborsi, ricavi diversi | 21.425  | 15.059    |         |  |
| Contributi sociali   | 4.722     | 4.967     | Costi capitalizzati                      | 21.266  | 22.055    |         |  |
| Accantonamenti al T.F.R.   | 29.868    | 32.893    | Rimanezioni finali di esercizio          | 9.712   | 9.673     |         |  |
| TOTALE   | 102.233   | 117.137   | Perdita di esercizio                     |   |           |         |  |
| Oneri per prestazioni a terzi  | 3.446     | 4.165     | TOTALE GENERALE                          | 230.807   | 259.028   |         |  |
| Lavori, manutenzioni, riparazioni  | 15.432    | 24.444    |  |   |           |         |  |
| Prestazioni di servizi   | 83.999    | 91.073    |  |   |           |         |  |
| TOTALE   | 58.601    | 72.024    |  |   |           |         |  |
| Acquisto materie prime e materiali   | 16.896    | 14.759    |  |   |           |         |  |
| Altri costi, oneri e spese   | 2.789     | 2.658     |  |   |           |         |  |
| Ammortamenti   | 148       | 144       |  |   |           |         |  |
| Interessi su capitale di dotazione   | 168       | 197       |  |   |           |         |  |
| Crediti commerciali  | 14.013    | 11.152    |  |   |           |         |  |
| Altri oneri finanziari   | 230.807   | 259.807   |  |   |           |         |  |
| Utile d'esercizio  |           |           |  |   |           |         |  |
| TOTALE GENERALE  |           |           |  |   |           |         |  |
| (Conforme al modello D.P.R. del 15 febbraio 1989 n. 90)  |           |           |  |   |           |         |  |
| ATTIVO   |           |           |  | PASSIVO   |           |         |  |
| Denominazione  | Anno 1989 | Anno 1990 | Denominazione                            | Anno 1989   | Anno 1990 |         |  |
| Immobilizzazioni tecniche  | 211.928   | 241.739   | Capitale di dotazione                    | 39.177  | 40.521    |         |  |
| Immobilizzazioni immateriali   | 1.924     | 2.051     | Fondo di riserva                         | 6.070   | 6.246     |         |  |
| Immobilizzazioni finanziarie   | 17.907    | 25.983    | Saldo attività di circolazione monetaria | 14.172  | 14.698    |         |  |
| Riserve e risconti attivi  | 266       | 1.445     | Fondo rinnovo e sviluppo                 | 12.027  | 26.838    |         |  |
| Scorte di esercizio  | 9.712     | 9.672     | Fondo di ammortamento                    | 129.230   | 143.128   |         |  |
| Crediti commerciali  | 43.743    | 48.208    | Altri fondi                              | 1.851   | 2.090     |         |  |
| Crediti verso Enti proprietari   | 3.635     | 5.695     | Fondo T.F.R.                             | 104.779   | 114.323   |         |  |
| Altri crediti  | 8.073     | 12.726    | Mutui e prestiti obbligazionari          | 1.650   | 1.610     |         |  |
| Liquidità  | 17.678    | 11.604    | Debiti verso Enti proprietari            | 19.799  | 19.410    |         |  |
| Perdita di esercizio   |           |           | Debiti commerciali                       | 40.429  | 45.722    |         |  |
| TOTALE GENERALE  | 349.846   | 389.123   | Altri debiti                             | 25.959  | 36.385    |         |  |
| (Conforme al modello D.P.R. del 15 febbraio 1989 n. 90)  |           |           |  | Utile di esercizio  | 14.013    | 11.152  |  |
|  |           |           |  | TOTALE GENERALE   | 349.846   | 389.123 |  |
| IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE<br>prof. Giorgio Ariani  |           |           |  |   |           |         |  |

**CONSIGLI**  
MARIO SPINELLA  
Un libro che ho letto di recente e che vorrei segnalare in modo particolare è l'ultimo romanzo di Gesualdo Bufalino, *Qui pro quo*, pubblicato da Bompiani. Sotto le vesti di un giallo, infatti, Gesualdo Bufalino, costruisce con grande inventiva una vicenda entro la quale, man mano che si sviluppa la trama «gialla», i personaggi acquistano corpo e straordinaria vivacità. Il resto lo fa lo stile: ironico, nitido, settecentesco, eppure straordinariamente moderno. Un giallo «sui generis», un libro affascinante, che, per l'estate, anche come puro divertimento, consigliere di leggere a tutti.

## Una notte in cerca dell'uomo greco

**IVA CANTARELLA**  
Continua la serie degli uomini: parlo di quelli ai quali gli editori Laterza stanno dedicando i volumi di una collana, che dopo l'uomo medievale, quello del Rinascimento, quello egiziano e quello romano - ovviamente l'ordine non è cronologico - presenta ora l'uomo greco, a cura di J. P. Vernant.  
Ma di quale uomo greco parliamo, di quello ateniese o dello spartano, dell'abitante dell'Epuro, delle città dell'Asia minore o di quelle di Magna Grecia? In quale secolo è vissuto quest'uomo greco, e in quale regime politico?  
L'uomo greco, al singolare, è un astrazione, e come tale non esiste: l'introduzione è, su questo punto, una straordinaria testimonianza dell'affascinante avventura intellettuale del suo autore. Ma il discorso su Vernant meriterebbe ben altro spazio, che qui non è consentito: li-

Nei messaggi dei diplomatici italiani in Urss negli anni '30 la carestia, e la crisi nelle campagne sovietiche. La collettivizzazione di Stalin all'origine della tragedia

Nelle Lettere da Kharkov degli emissari di Mussolini una serie di impressionanti testimonianze. Perché il duce non le rese mai note e la loro validità attuale

**MEDIALIBRO**  
GIAN CARLO FERRETTI  
**Salvati dai ragazzini?**  
Acquisizioni e fusioni di aziende, allargamento delle basi societarie, processi di ammodernamento tecnologico e di potenziamento commerciale, copertura di nuove aree produttive e di nuovi canali distributivi, e tutti gli altri movimenti riconducibili alla logica attuale della concentrazione in Italia, non sembrano aver dato finora risultati troppo brillanti.  
Una puntuale relazione portata da Giulio Vignini alla IV Conferenza europea del libro di Torino, e tuttora inedita, va infatti sotto il segno esplicito dell'avanti adagio, quasi indietrotro. Perfino gli investimenti delle case editrici italiane «sulle persone», dei quali Vignini dà un giudizio cautamente positivo, si sono risolti a ben vedere in un vistoso interscambio tra nomi antichi e ricorrenze dell'editoria, o nell'inserimento non sempre felice di dirigenti prelevati da settori estranei. Vignini stesso del resto, in una comunicazione parallela, rimproverava implicitamente quel giudizio, lamentando la carenza o assenza in Italia di processi formativi (a livello pubblico o privato) per la produzione.

# La fame dell'Urss

**ADRIANO GUERRA**  
L'«Lettera da Kharkov» (e da Mosca e dal Caucaso) riportate alla luce da Andrea Grazioli e ora pubblicate da Einaudi, sono state inviate a Mussolini fra il febbraio 1930 e l'ottobre 1934 da diplomatici italiani che operavano nell'Unione Sovietica. Esse contengono dati, testimonianze, e anche analisi, di straordinario interesse su alcuni dei momenti più importanti del processo attraverso cui è nato nell'Urss con Stalin quello specifico sistema di organizzazione dell'economia e della società che va sotto il nome di «socialismo sovietico» e che, dopo una traiettoria che lo ha visto assumere il ruolo di grande protagonista del secolo, è fatto fragorosamente collassato. Le «Lettere» riguardano in particolare le fasi di avvio e poi, dopo una breve battuta d'arresto, di rilancio della campagna di collettivizzazione seguita giorno per giorno in un territorio molto vasto e popolato - dall'Ucraina centrale al Mar Nero, alle pendici del Caucaso - e cioè laddove la svolta impressa da Stalin alla politica agraria ha portato ad una delle più terribili carnicelle della storia moderna.



tutto furono appunto la fame e la carestia, per cui in decine di centri agricoli si è giunti alla collettivizzazione trasferendo popolazioni in territori ove si aggravavano ormai solo pochi superstiti alla ricerca di tutto quel che poteva servire per sopravvivere qualche ora ancora: foglie secche, insetti, topi e anche, è peggio - in più di un caso - carne umana.  
La vittoria sui contadini proprio perché ottenuta a questo prezzo, permise di ottenere altri risultati ancora: l'insediamento, in primo luogo, di nuclei di nazionalità russa in una vasta zona

dell'Ucraina, così da creare condizioni più favorevoli, dopo l'abbandono della linea dell'«crainizzazione» alla «sovietizzazione» di quei territori, battendo il nazionalismo separatista per sostituirlo con un nazionalismo sovietico-illuminato, per quel che riguarda la questione della identità ucraina, alla salvaguardia di elementi di folklore. Le «Lettere» raccolte da Grazioli sono molto utili proprio per cogliere i veri nessi che legano la politica agraria di Stalin a quella nazionale. Certo, si tratta di documenti della diplomazia fascista, e

## «PARE CHE SI SIA TRATTATO DI CANNIBALISMO»

**Dal volume raccontato da Adriano Guerra «Lettere da Kharkov», a cura di Andrea Grazioli (Einaudi, pagg. 241, lire 34.000), pubblichiamo due brevi brani di altrettante lettere inviate dal Console italiano a Kharkov, Sergio Gradengio. Il diplomatico riferisce in prima persona sulla situazione che veniva determinandosi in Ucraina, negli anni 1931-1933, in seguito alla collettivizzazione forzata delle campagne, voluta da Stalin rovesciando la linea economica della Nep, che Lenin aveva inaugurato dopo la guerra civile. Il potere staliniano abolisce uno degli stessi principi della Rivoluzione d'Ottobre, cioè l'attribuzione della proprietà della terra ai contadini.**

**L**a miseria ha generato in Kharkov e campagne vicine vere e proprie forme di banditismo. Già qualche settimana fa, il console polacco di Kiev, aveva trovato su alcuni giomietti di campagna, la denuncia di casi di infanticidio, determinati dalla fame. Pare addirittura che si sia trattato di cannibalismo; così almeno quel console fece rapporto dell'avvenimento.  
A Kharkov altrettanto è pericoloso frequentare frotte eccentriche di notte ed i casi di gente spogliata di ogni indumento sono all'ordine del giorno. L'avvenimento edamitico è capitato anche al vecchio medico del Consolato di Germania, dott. Rose. [...] Le più delle volte i banditi non si accontentano di spogliare, ma uccidono.

**C**osì a Ljustdorf, alle culture variate a seconda delle possibilità del terreno e delle braccia, un grande programma, nel 1931, si è inevitabilmente per mancanza di braccia furono poi abbandonati sul terreno.  
Il 5 dicembre cor. vi si stava arando ancora ed i contadini si domandavano che cosa avverrà se demano gettato nelle fosse anguste, rinviate a pacchi compatti, come enormi serpenti inerti d'acqua e di neve. Di più l'annuale e sempre rinnovantesi ripartizione del terreno ai contadini indipendenti fa sì che questi non vi dedicano alcun lavoro alto se non a migliorare, almeno a intrattenere la redditività del terreno, ma lo sfruttano al peggio, tanto sanno che l'anno seguente toccherà ad un altro.



mitazioni e una frase. Più precisamente alla domanda che egli espone: «Quali sono, nei rapporti dell'uomo greco con il divino, con la natura, con gli altri, con se stesso, quei punti salienti che è necessario prendere in considerazione per definire esattamente la differenza?» che caratterizza nei suoi modi di agire, di pensare, di sentire, mi piacerebbe dire del suo modo di essere nel mondo, nella società, nel proprio io.  
Il rapporto tra l'uomo e la società è cruciale in Vernant. Quante volte accade di sentir dire che il mondo cambia, i secoli passano, ma l'uomo è sempre lo stesso, anche se si è inevitabilmente adattato ai mutamenti? Certo risponde Vernant, l'occhio del cittadino ateniese del V secolo non è diverso dal nostro. Ma il problema non è l'occhio, o l'orecchio, è il modo di servirne, la funzione della visione e dell'ascolto. In questa prospettiva, i saggi che compiono il volume rispondono ciascuno a una domanda: qual è il rapporto dell'uomo greco con l'economia (risponde Claude Mossé) e con la guerra (Yvon Garlan)? Cosa significa per lui diventare uomo (Giuseppe Cambiano), essere un cittadino (si veda il saggio di Luciano Canfora), o un capofamiglia (nell'interpretazione di James Redfield)? Quali è la funzione dell'ascolto («L'uditorio e lo spettatore», di Charles Segal), quali le forme greche della socialità (segue da Oswyn Murray, dall'età arcaica all'ellenismo), e per concludere (con il saggio di Mario Vegetti) quale il rapporto tra l'uomo e gli dei? Come stava Vernant a propo-

J. P. Vernant (a cura di) «Uomo greco», Laterza, pagg. 250, lire 35.000

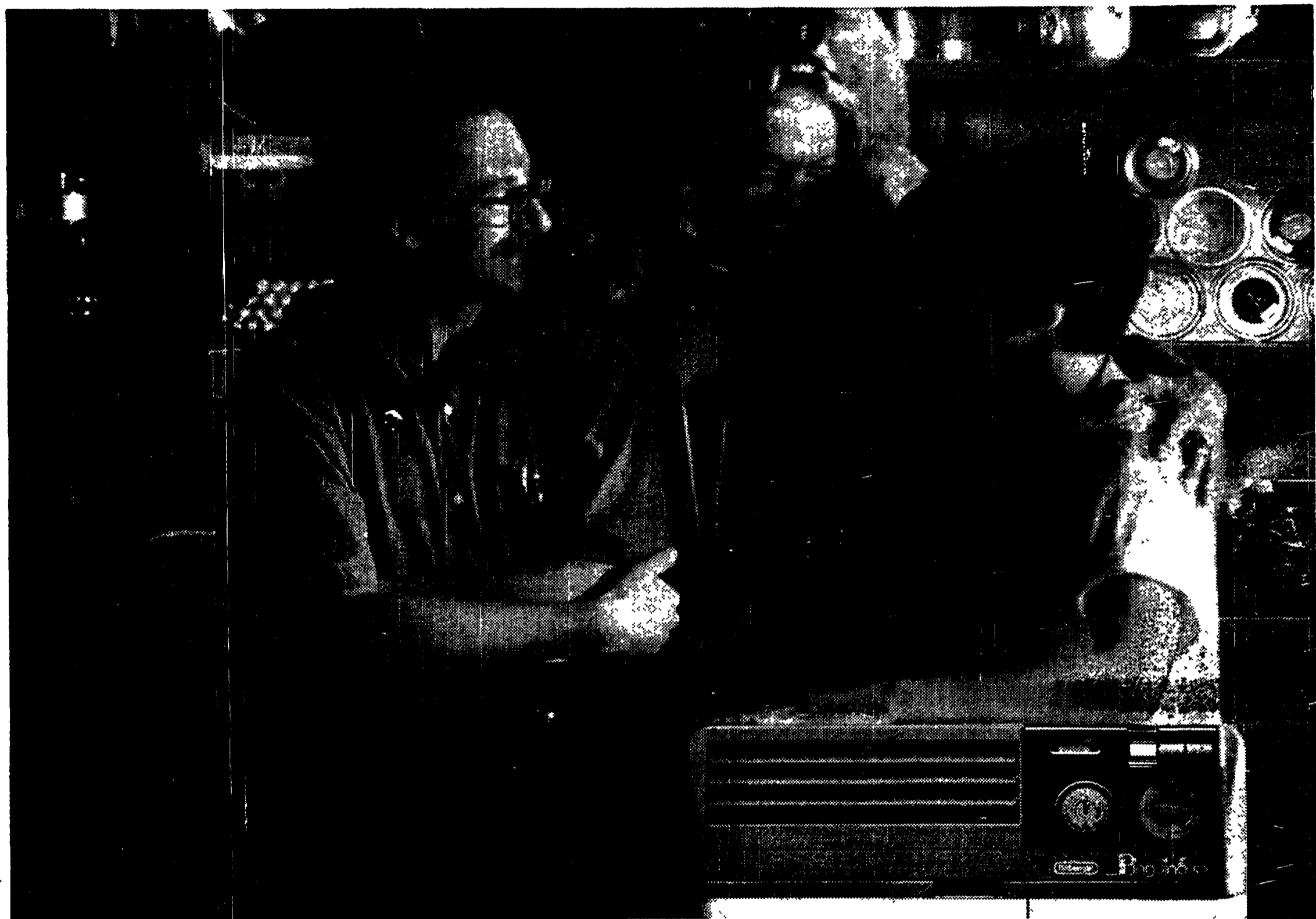
Andrea Grazioli (a cura di) «Lettere da Kharkov» La carestia in Ucraina e nel Caucaso del Nord nei rapporti di diplomatici italiani 1932-33, Einaudi, pagg. 241, lire 24.000

**L'**Islam e il mondo musulmano da alcuni anni si sono imposti con forza nella nostra vita quotidiana. Questa intrusione si è accentuata a partire dalla rivoluzione iraniana del 1979, attraverso le immagini di enormi masse urlanti slogan religiosi, di donne avvolte in neri chador, di uomini che proclamavano nelle processioni la loro volontà di sacrificarsi in nome di Dio e si frustavano a sangue, di *muftah* vestiti con turbanti e mantelli che guidavano le dimostrazioni e arringavano le folle. Tutte scene fuori del tempo; da noi le donne, anche nelle campagne, hanno abbandonato i foulards e entrano nelle chiese senza neppure più che sia richiesta loro di scoprirsi il capo, mentre le processioni con le pesanti statue dei santi patroni portate a spalle dagli uomini non ridotte a pure scenografie folkloristiche per attirare i turisti, e i preti dopo avere smesso anche il *clergyman* tendono a perdere qualsiasi visibilità esteriore nei confronti del resto della società.  
Le rappresentazioni dell'Islam

# Islam e verità

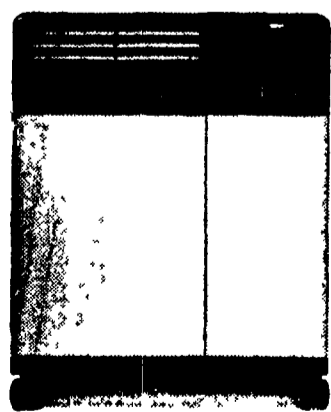
**GIORGIO VERCELLINI**  
tate alle luci. Ecco perché non si può che salutare con piacere la traduzione italiana di un volume di un grande studioso dell'Islam, W. Montgomery Watt, che la Mondadori raccoglie nella sua collana «Oscar Storia»: *L'Islam e l'Europa medievale*. Benché uscito per la prima volta in inglese vent'anni fa come relazione tenuta in una serie di conferenze tenute nel dicembre 1970 al Collège de France, questo libro conserva ancora in pieno il suo fascino, non sminuito dal fatto che nel frattempo altri studi si sono resi disponibili sul tema (si pensi, per citare solo altri due testi apparsi anche in traduzione italiana, ai libri di Claude Cahen su *Oriente e Occidente ai tempi delle Crociate* e di Norman Daniel su *Gli Arabi e l'Europa nel Medioevo*). Un fascino dovuto in-

**PINGUINO: L'UNICO CHE DÀ FREDDO E SUPERFREDDO.**

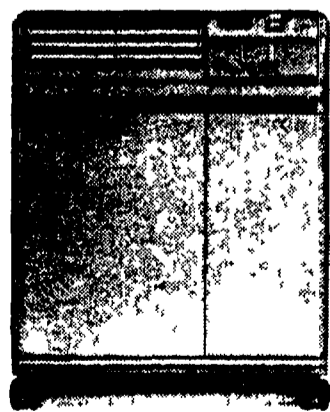


## PINGUINO. IL CONDIZIONATORE PORTATILE N°1 AL MONDO.

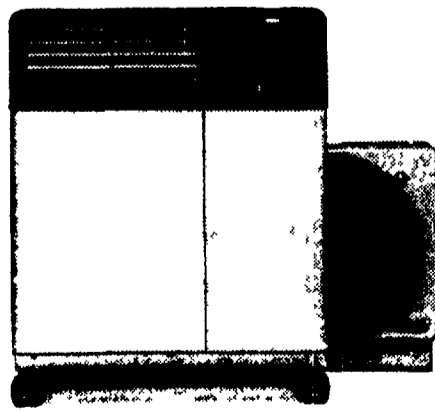
Quando fa caldo, i condizionatori d'aria Pinguino De' Longhi trasformano ogni ambiente in oasi di benessere. Pinguino '92, portatile, silenzioso, pronto subito, è l'unico condizionatore a due marce: ad aria, per avere "il freddo", ad acqua, per avere "il superfreddo". Solo Pinguino '92 De' Longhi è due condizionatori in uno. La famiglia dei Pinguino è completa: Pinguino 3x3 Function ha 9 funzioni per darti il fresco in estate, il caldo in inverno e deumidificare ogni ambiente; Pinguino Split e Pinguinone Split sono per superfici più grandi e per un'estate più fresca; Pinguinone Biclima, con pompa di calore, rinfresca l'estate e riscalda l'inverno; Pinguino Spazio, ad aria, condiziona, riscalda, deumidifica ed occupa poco spazio e il nuovo Pinguino Spazio Split, potente, silenzioso, portatile, vince il caldo in estate ed il freddo in inverno. Con De' Longhi il fresco sarà come e dove desiderate. **PINGUINO. IL CALDO MUORE DAL FREDDO.**



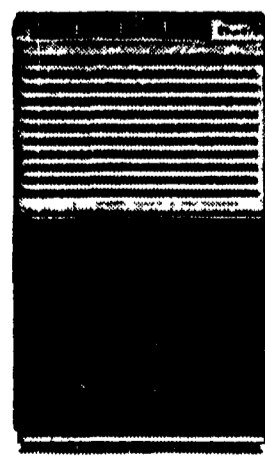
PINGUINO '92



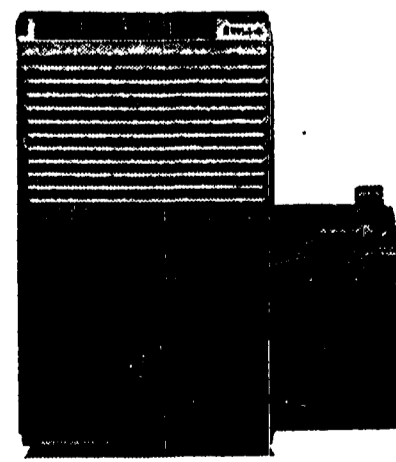
PINGUINO 3x3 FUNCTION



PINGUINONE SPLIT



PINGUINO SPAZIO



PINGUINO SPAZIO SPLIT

viale Mazzini 5 via trionfale 7996 viale xxii aprile 19 via tuccolana 160 cur. piazza caputi della montagna 30

ieri minima 17° massima 30° Oggi il sole sorge alle 5,37 e tramonta alle 20,49

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 17



Romani in ferie già da oggi grazie alla festa di S. Pietro e Paolo

Per i romani è già tempo di ferie. A partire da oggi pomeriggio, con 24 ore di anticipo rispetto agli altri italiani grazie alla festività di San Pietro e Paolo, inizierà il primo grande esodo per le vacanze estive...

Bracciano Giunta in crisi Psi e Psdi ritirano gli assessori

Crisi aperta nella giunta di Bracciano. Per disaccordi in materia urbanistica il bipartito Dc-Psi-Psdi si è spaccato al termine della seduta di ieri sera...

Stazione Termini Mini-odissea di un disabile per un biglietto

Voleva acquistare un biglietto per il treno, comprensivo di cuccetta, per lui e suo figlio per andare a seguire i campionati italiani di atletica leggera per disabili che iniziano domani a S.ia, nel vercellese. Handicappato, sulla sedia a rotelle ormai da dieci anni, l'eri Antonio Bilotta è andato alla stazione Termini per la precisione alla "sala amici" creata appositamente per favorire i disabili...

Viterbo Cassaforte rubata negli uffici dell'Acotral

Hanno agito di notte, senza fare il minimo rumore. E ieri mattina, quando gli impiegati dell'Acotral di Viterbo sono entrati nei loro uffici, la cassaforte dell'ufficio "cassa era sparita. Dentro c'erano gli assegni della "quattordicesima" per tutti i dipendenti, per un valore di oltre seicento milioni di lire. Per congelarli, ed impedirne così la riscossione, è bastata comunque una tempestiva telefonata alla banca...

Sanità I verdi contrari alla chiusura del Sant'Andrea

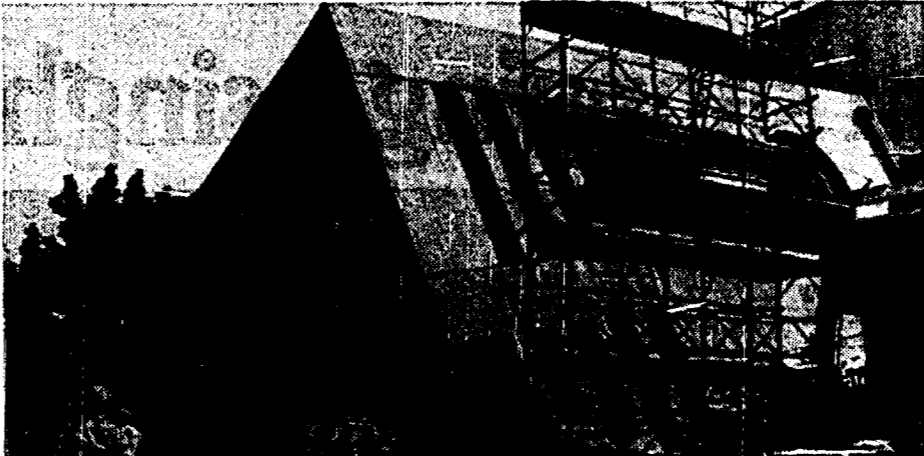
La revoca dell'ordine di chiusura che incombe sul reparto di degenza dell'ospedale oncologico Sant'Andrea, è stata chiesta ieri dall'assessore comunale dei verdi, Athos De Luca, che ha rivolto un'interrogazione urgente all'assessore regionale alla sanità, Cerchia...

Frosinone Atti d'intolleranza contro i profughi albanesi

Due episodi di intolleranza nei confronti dei profughi albanesi si sono verificati ieri nella provincia di Frosinone. Durante la scorsa notte, a Giuliano di Roma, alcuni sconosciuti hanno lanciato due bottiglie incendiarie, senza però provocare danni rilevanti, contro l'edificio che ospita una decina di profughi albanesi arrivati in città quattro giorni fa...

Dopo il crollo a urologia

Nella carte dell'Antimafia di Sica e della Procura di Palmi le accuse alla ditta Letto Cabras: «Carraro ci ha detto che era un'eredità di Giubilo» I titolari si difendono «Siamo senza colpe e perseguitati»



Il crollo della nuova ala di urologia su cui indagava la magistratura romana

Appalti di mafia al Policlinico?

Il crollo di Urologia ha sollevato il coperchio. Ne è venuto fuori che la ditta costruttrice, la Letto spa, ha avuto collusioni con le cosche di Gioia Tauro. A dirlo è l'Antimafia, Sica, il procuratore di Palmi, il giudice Misiani, Francesco Letto, amministratore della società di famiglia, però smentisce: «Siamo perseguitati». E dopo gli appalti per i Mondiali pensa a Roma-capitale.

Il primo a citarlo è stato l'Alto commissariato di Domenico Sica in un suo rapporto. È un gruppo importante, interessato ai progetti per Roma-capitale. Abbiamo anche sentito il sindaco Franco Carraro su questa sua presenza in città e ci ha risposto che gli appalti aggiudicati alla Letto li aveva ereditati dalla giunta precedente. «Sì, purtroppo, l'Antimafia fa riferimento a noi - risponde Francesco Letto, amministratore unico della società - ma non è vero. Io e i miei ci siamo scappati 37 anni fa dalla Calabria».

Quella vicenda è stata ricostruita in un libro ancora fresco di stampa. Si intitola «Per fatti di mafia», l'autore è Francesco Misiani, magistrato, collaboratore di Domenico Sica. A pagina 123 si legge a proposito della centrale di Gioia Tauro: «Tutte le imprese fanno capo, direttamente o indirettamente, all'impresa Letto. Una società è gestita dietro le quinte dal mafioso Nicola Alvaro di Sinopoli, vicino alla famiglia Pirogalli, la cosca prima in classifica nella competizione per i subappalti del porto. Subito dopo l'aggiudicazione degli appalti, peraltro, il gruppo dominato dalla Letto si associa a altre due società: la prima ha alle spalle la famiglia mafiosa del Pesce di Rosarno, la seconda opera per conto della famiglia Mazarella di Gioia Tauro...»

«Sono passati 66 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente»



Nelle foto in basso Franco Carraro e Gerardo Labellarte

Censimento delle case del Comune a Census, contrari Pds, Verdi e Pri Un affare da novanta miliardi Dribblata la legge «trasparenza»

Sul censimento del patrimonio pubblico per la giunta comunale non ci sono alternative. Dovrà farlo il consorzio Census all'altissima cifra di 90 miliardi. La conferma viene dal voto in commissione «trasparenza sulla delibera a cui si sono opposti solo Verdi, Pds e Pri, fautori della gara pubblica d'appalto. «Così dice la legge». Un epilogo non scontato maturato in un clima in cui non sono mancate pressioni.



presidente della commissione, il repubblicano Saverio Collura, che insieme a Verdi e Pds, ha votato no, si è dimesso (l'altro, oltre che dal quadripartito, è stato dato da Msi, destra, e Antipoliticiani). Po-lemiche allibrentate, tra l'altro, dalle voci su presunte pressioni che sarebbero state esercitate per ottenere il sostegno all'operazione Census (nel caso di successi? E perché Verdi, Pds e Pri hanno chiesto addirittura l'annullamento della delibera (e di inviare al sindaco i verbali della commissione)? «La legge che regola questa materia - sostiene Franca Frisco, consigliere comunale del Pds - stabilisce che la trattativa privata si può fare quando si vuole acquistare un bene o un servizio che solo un'impresa può fornire. Il censimento del patrimonio non rientra in questa fattispecie vista la grande presenza di società d'informatica a Roma. Si doveva procedere, quindi, alla gara d'appalto pubblica...»

«La delibera, cost com'è, è stata difesa ieri dal sindaco in una conferenza stampa improvvisata. «O il consiglio approva la delibera oppure deve indicare una strada alternativa - ha detto Carraro - deve indicare chi invitare alla gara pubblica». Ma la gara per il sindaco sarebbe un'operazione costosissima in cui si perderebbe altro tempo prezioso. «Chi ostacolerà la soluzione scelta dalla giunta si prenderà la responsabilità dei ritardi conseguenti».

Non ci sono concorrenti. Il censimento del patrimonio pubblico comunale, secondo la giunta Carraro, deve essere fatto dal consorzio Census: costo 90 miliardi. Non esistono principi liberalisti che tengano, leggi economiche consolidate. Il Comune, cronichemente con le casse vuote, decide di spendere una cifra ingentissima e rinunciare alla gara pubblica d'appalto, in cui vinca chi fa il prezzo più concorrenziale. Insomma, il Campidoglio si costringe al monopolio. Una scelta prima che sospetta, antieconomica. Il voto di mercoledì sera con cui la commissione trasparenza ha dato il suo placet alla trattativa privata per l'assegnazione del censimento del patrimonio comunale ha, in definitiva, questo significato. Non potevano, quindi, mancare le polemiche per un epilogo niente affatto scontato. Il voto favorevole è giunto a sorpresa dopo che nelle precedenti riunioni molti consiglieri avevano espresso più di una perplessità sulla formula della trattativa privata. Il vicepresidente della commissione, il repubblicano Saverio Collura, che insieme a Verdi e Pds, ha votato no, si è dimesso (l'altro, oltre che dal quadripartito, è stato dato da Msi, destra, e Antipoliticiani). Polemiche allibrentate, tra l'altro, dalle voci su presunte pressioni che sarebbero state esercitate per ottenere il sostegno all'operazione Census (nel caso di successi? E perché Verdi, Pds e Pri hanno chiesto addirittura l'annullamento della delibera (e di inviare al sindaco i verbali della commissione)? «La legge che regola questa materia - sostiene Franca Frisco, consigliere comunale del Pds - stabilisce che la trattativa privata si può fare quando si vuole acquistare un bene o un servizio che solo un'impresa può fornire. Il censimento del patrimonio non rientra in questa fattispecie vista la grande presenza di società d'informatica a Roma. Si doveva procedere, quindi, alla gara d'appalto pubblica...»



Tempo di esami Inziati gli orali della maturità

A PAGINA 28

Due mandati straordinari per sbloccare la situazione al Teatro di Roma e fare il cartellone Il rifiuto di Maurizio Costanzo: «Non voglio essere coinvolto in una gestione poco chiara»

Pinto e Carriglio all'Argentina

Due mandati straordinari a Ferdinando Pinto, come presidente del Teatro di Roma, e a Pietro Carriglio, come direttore artistico, fin quando non sarà insediato il consiglio di amministrazione: è la proposta che l'assessore alla cultura, Paolo Battistuzzi, intende fare oggi alla riunione dell'assemblea dei soci. L'assessore lo ha comunicato ieri al capigruppo in Comune, convinto che l'iniziativa potrebbe sbloccare lo stallo dell'Argentina e garantire la stesura di un cartellone per la prossima stagione teatrale. Come si ricorderà, infatti, scade domenica il termine per presentare al ministero del Turismo e dello spettacolo la programmazione prevista e ottenuta.

sare una bozza di cartellone d'emergenza. Appena ieri, intanto, Maurizio Costanzo, proposto da più parti come direttore artistico o come presidente del consiglio d'amministrazione, ha smesso di guardare con simpatia la prospettiva, dichiarando in un comunicato «la propria indisponibilità ad essere coinvolto in una gestione non chiara dal punto di vista giuridico istituzionale». Al popolare direttore del Parioli devono essere sembrati pesanti quei tredici miliardi di deficit che l'Argentina si porta in eredità. O forse sarà rimasto sbalordito dal carosello delle nomine. Un riciclaggio continuo in cui Antonio Ghirelli, proposto come presidente, si dimette invece da consigliere d'amministrazione (e il consiglio regionale dovrà provvedere a sostituirlo), Diego Gullo, ex presidente del Teatro di Roma, continua a proporsi come membro dell'amministrazione nonostante il Coreco ne abbia bocciato la candidatura, Gassman ha rifiutato di diventare direttore. Solo Carriglio, prediletto degli scudocrociati e già direttore del Biondo di Palermo, non ha mai manifestato fastidio per una candidatura che insegue da molto e che, edesso, con la proposta di Battistuzzi, sfiora da vicino. Il mandato speciale gli conferirebbe la possibilità di «cofezionare» il cartellone artistico dell'Argentina, mentre a Ferdinando Pinto spetterebbe il compito di formulare proposte all'assemblea dei soci, in attesa che venga insediato il consiglio d'amministrazione definitivo e si passi alle sospirate nomine.

La proposta di Battistuzzi non manca di suscitare qualche perplessità al Comune. «Perché due mandati?», si chiede Renato Nicolini, capogruppo del Pds, «se si tratta di una soluzione straordinaria e temporanea, bastava un solo commissario. Non siamo contrari per principio all'iniziativa: preme a tutti non far morire il Teatro di Roma e salvare i finanziamenti. Cost però si ripropone uno schema di lottizzazione». Dubbi anche fra i Verdi, ma in ogni caso l'ultima parola spetta ai soci del Teatro di Roma (Comune, Provincia e Regione), che oggi dovrebbero pronunciarsi.

Luglio in tasca. Cosa fare nel mese di luglio. Per chi resterà a Roma, domenica L'Unità pubblicherà una guida ragionata degli appuntamenti. Due pagine intere, una specie di calendario sul «che fare». Dentro, ci sarà di tutto, giorno per giorno: dalle fiere, ai concerti all'aperto, agli spettacoli di danza sotto le stelle... Qualche esempio. Gli appassionati di musica potranno scegliere tra il Ninfseo di Villa Giulia (classica), il Jazz al Foro Italico e il rock nello stadio Flaminio. Per i «ballettoman», si apriranno le porte di Villa Celimontana e dei giardini di Palazzo Brancaccio. E i cinefili? Ecco le serate di Massenzio, la fantascienza del cinema «Cola di Rienzo» e i film muti del «Labirinto».

Latina  
Operaio  
muore  
sul lavoro

Ha perso l'equilibrio ed è volato giù dall'impalcatura sulla quale stava lavorando. Pasquale Di Muro, un muratore di 60 anni, è morto sul colpo. Stava lavorando sulla facciata di un palazzo di Latina, all'altezza del secondo piano, quando ha inciampato precipitando nel vuoto. L'uomo lavorava in proprio e al momento dell'incidente era solo sull'impalcatura. Su quest'ultimo incidente sul lavoro è intervenuto Mauro Macchiesi, segretario regionale aggiunto della Fillea Cgil del Lazio, con una durissima presa di posizione nei confronti della Regione. «L'assessore alla sanità Francesco Cerchia e tutta la giunta sfuggono al confronto che chiediamo da mesi - dice Macchiesi - L'impegno che la Pisana aveva preso con le organizzazioni sindacali era di assumere 450 ispettori nei servizi di igiene e sicurezza da adibire al controllo dei posti di lavoro. Oltre al mancato mantenimento di tale impegno le organizzazioni sindacali denunciano lo smantellamento della "Task-force" che era stata istituita in occasione dei cantieri per i mondiali e che garantiva, su segnalazione dei sindacati, un rapido intervento nei cantieri a rischio. La Fillea-Cgil ha quasi concluso un giro di incontri con i gruppi politici della Regione per sollecitare una riunione dell'assemblea della Pisana che affronti tutta la problematica della sicurezza nei cantieri, anche in vista della mole di appalti che produrrà la legge per Roma capitale».

Tor Vergata  
L'Idisu  
replica  
a Nicoletti

Concluse le elezioni a Tor Vergata, il consiglio di amministrazione dell'Idisu interviene sulle dichiarazioni rilasciate dallo "sfidante" del rettore Enrico Garaci, il professor Benedetto Nicoletti. Secondo le affermazioni del biologo, l'Idisu aveva preferito prendere in affitto, pagando costi elevati, i locali del costruttore Calzagone, anziché acquistare un'area in vendita, allo stesso prezzo, nelle vicinanze. Il presidente dell'Istituto, il professor Aldo Brancati, afferma di aver «fittato» dalle società Vianini e Calzagone, nel maggio del '90, due piani dell'edificio di via Allimena, per dare una sede agli uffici amministrativi e potenziare il servizio mensa. La scelta dello stabile, precisa Brancati, fu fatta dopo aver svolto un'indagine sugli edifici disponibili nella zona. «Non è vero che l'Istituto ha scartato, in quell'epoca, l'acquisto di un altro immobile offerto al prezzo di 3 miliardi e 200 milioni - dichiara Aldo Brancati - Quella proposta di acquisto fu avanzata il 18 dicembre 1987 dalla proprietà di un complesso immobiliare che si trova in via Carnevale. Lo stabile però fu immediatamente venduto e il Consiglio di amministrazione non ebbe modo di valutare l'offerta».

Rapine fotocopia al Prenestino  
Svaligate due banche  
a distanza di poche ore  
Bottino di 500 milioni

Due ore dopo la prima rapina tre uomini, anche questi armati e mascherati, sono entrati nella filiale della Banca di Risparmio di piazza del Pignone. Si sono avvicinati al bancone e due di loro, armi in pugno, sono passati all'interno, tra gli impiegati. Il direttore della filiale, Paolo Remoli, 47 anni, ha accennato una reazione ma è stato subito fermato da uno dei rapinatori che lo ha colpito con un coltello procurandogli una ferita al braccio. Dopo aver raccolto i soldi che erano nella cassaforte e nei cassetti degli impiegati, 180 milioni di lire, i tre sono fuggiti a bordo di due scooter. Ad attendersi all'esterno della banca c'era un quarto uomo che aveva il compito di controllare dall'esterno la situazione. Il direttore della filiale, trasportato all'ospedale San Giovanni, è stato giudicato guaribile in 7 giorni.

I commessi si oppongono  
all'apertura dei negozi (facoltativa)  
per la festa di San Pietro e Paolo  
La Cgil: «Andate tutti al mare»

E domani shopping a singhiozzo

Festa di San Pietro e Paolo domani a Roma: i negozi resteranno aperti? I commercianti hanno facoltà di scegliere - così come stabilito dall'ordinanza dell'assessore Tortosa - ma i commessi non ne vogliono sapere. La Cgil: «Non andate a lavorare, meglio il mare». È polemica anche fra i commercianti. Chi aprirà? Di sicuro i Conad e il centro Raffaello: domani fino alle 14, e domenica tutto il giorno.

ADRIANA TERZO

Domani non sarà un giorno di festa qualunque per commessi e commercianti. Chi lo vorrà, fra i titolari di negozi e centri commerciali, potrà decidere di tenere le botteghe aperte. Ma non è detto che potrà disporre del personale necessario per aprire. Commessi e dipendenti, da quando hanno saputo che la ricorrenza di San Pietro e Paolo li costringerà a recarsi al lavoro loro malgrado, stanno tempestando di telefonate i centralini dei sindacati e delle associazioni. Non se la sentono proprio - spiegano - di rinunciare ad una sacrosanta giornata di riposo. E non sono i soli ad essere contro l'ordinanza a firma dell'assessore comunale Oscar Tortosa che stabilisce per sabato 29 giugno l'apertura facoltativa dei negozi. La decisione, presa il 21 giugno scorso, con l'assenso del sindaco, sta scatenando una bagarre anche tra le stesse associazio-



vadano tranquillamente al mare. Insomma, negozi aperti o chiusi? In ogni caso, oggi, venerdì, fare una ricca scorta di alimentari per non rimanere magari senza cena durante questi due giorni? Di sicuro terranno le saracinesche alzate i supermercati Conad e il centro commerciale Raffaello: domani, 29 giugno, apertura fino alle 14; domenica, porte aperte tutta la giornata. Ma non è stata una decisione facile. «Comprendiamo le motivazioni dell'assessore - ha commentato Guido Tamiano, direttore generale dell'Ari Conad - ma l'amministrazione si è mossa con ritardo e improvvisazione». «An-

Critiche alla decisione del Comune  
anche dalle associazioni di esercenti  
«Ci hanno avvisati troppo tardi»  
Spesa sicura al Conad e al Raffaello

che stavolta - è stato il commento sconcolato di Paolo Trani, presidente della Confcommercio - il Comune è riuscito a confondere le carte in tavola. Che fare? Chi vuole, apra pure, c'è ampia libertà di scegliere». Probabilmente, si uniranno all'iniziativa del Conad anche diversi negozi del centro storico. Ne saranno felici i turisti: pochi, o meglio, sempre di meno, ma a quanto pare più «assistiti», almeno dal punto di vista alimentare. Dalla loro hanno diversi appoggi. «Invece di protestare - afferma Antonio Lalli dell'associazione di utenti "Verderoma" - io mi preoccuperei del calo dei visitatori nella capitale. A questo calo non può aver contribuito il fatto che la domenica non si trova un negozio aperto». E mentre si discute sull'opportunità di attivare lo shopping domani, il vicepresidente della Fiepet-Confereserenti, Ermilio Forlini, denuncia lo scandalo di questo assurdo modo di utilizzare i buoni parati. Non sono assenti circolatori che si possono spendere da parucchieri o per le vacanze. Un volume di affari di circa 600 miliardi che invece dovrebbero entrare nelle casse dei nostri associati. Se entro luglio la questione non sarà risolta, disdiremo tutte le convenzioni con le ditte fornitrici dei ticket». Un problema tira l'altro. Ieri, sui temi della sicurezza e della microcriminalità in centro, il vicesegretario Umberto Improta ha incontrato i commercianti di diverse associazioni di strada. Al termine della riunione, Improta ha assicurato che sarà convocato al più presto il comitato per l'ordine di sicurezza pubblica.

Primavalle  
Per i bimbi  
del nido  
dieta forzata

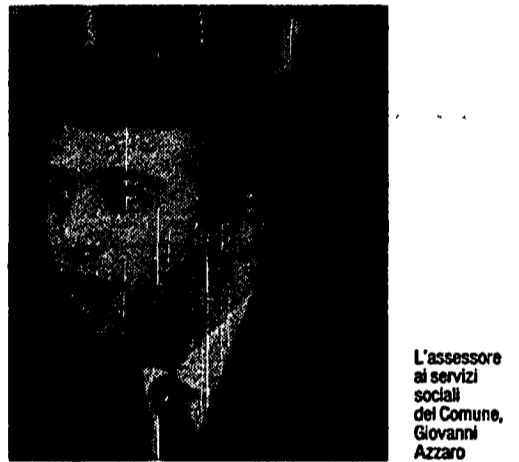
Da lunedì mangiano pane e formaggio e latte e biscotti. Una «dieta» che potrebbe continuare per tutto luglio. I piccoli utenti dell'asilo nido Sant'Ilino Papa, a Primavalle, dall'inizio della settimana non consumano un pasto regolare. Il cuoco in servizio presso l'asilo è stato ricollocato in ospedale e l'amministrazione comunale non riesce a rimpiazzarlo. E c'è di più. Il comitato di gestione, che si è messo in contatto con la I ripartizione, non ha ricevuto notizie confortanti. «Ci hanno detto che la situazione rischia di rimanere stazionaria per tutto luglio». Gli uffici competenti non smentiscono questa previsione. «Stiamo facendo tutto il possibile - dicono alla I ripartizione - facciamo anche controlli tramite le Usl, alla ricerca di un cuoco che possa sostituire quello che è stato costretto a lasciare il servizio. Ma non possiamo garantire nulla». Non è la prima volta che si verifica un problema simile nei nidi. Quando si assentano i cuochi il Comune non può chiamare il personale precario, come succede quando mancano gli altri operatori. I 60 piccoli, intanto, continueranno a mangiare pane e formaggio.

Handicappati e anziani senza assistenza? Azzaro: «Firmerò la delibera»  
Operatori a domicilio sul piede di guerra  
«Rinnovate la convenzione o sarà sciopero»

Gli assistenti domiciliari in convenzione con il Comune minacciano di incrociare le braccia dal primo luglio. Lunedì scadono le convenzioni e l'assessore ai servizi sociali non ha ancora comunicato la proroga. 3000 anziani e handicappati potrebbero rimanere senza assistenza. Azzaro s'impegna. «La delibera per la proroga sarà firmata». Gli assistenti chiedono compensi più alti e un albo cittadino.

DELIA VACCARELLO

A rischio l'assistenza domiciliare agli anziani e agli handicappati? La convenzione tra il Comune e le cooperative scade il primo luglio e ancora non è stata ufficialmente prorogata. A segnalare l'emergenza è stato il coordinamento degli assistenti domiciliari. Gli operatori, hanno minacciato di incrociare le braccia se dall'assessore ai servizi sociali non arriveranno assicurazioni concrete sul futuro delle convenzioni. Azzaro, comunque, si è impegnato. «Gli assistenti possono lavorare tranquillamente - ha dichiarato in serata - la delibera per rinnovare la convenzione sarà firmata tra giugno». Sono circa 3000 gli utenti del servizio domiciliare, assistiti dagli operatori di 40 cooperative al lavoro da 12 anni.



L'assessore ai servizi sociali del Comune, Giovanni Azzaro

assistiti, ammettono gli operatori. «Anziani e handicappati sono in balia della disorganizzazione e dell'incertezza». Ma c'è speranza per l'aumento degli stipendi? Dalle parole di Azzaro si intuisce che si tratterà solo di ritocchi. Il bilancio del Comune è molto esiguo - ha detto Azzaro - spero di far scattare qualche aumento, ma non si tratterà di grandi cifre. Gli assistenti però non hanno intenzione di darsi per vinti. «Abbiamo incaricato due legali di promuovere un ricorso al Tar del Lazio - hanno aggiunto - Chiediamo che in caso di proroga della convenzione il Tar sospenda la delibera per quanto riguarda la parte economica. In sostanza, vogliamo che sia stabilito un criterio di equità tra noi e gli altri assistenti che lavorano nelle usb».

Gli assistenti chiedono anche il riconoscimento della loro figura professionale e la creazione di un albo cittadino, una misura che, come hanno dichiarato, è stata già adottata in altre città. A questo proposito, e su sollecitazione del coordinamento, i gruppi parlamentari del pds, dei verdi e di rifondazione comunista hanno presentato alla Camera e al Senato due Interrogazioni al ministro del Lavoro Franco Marini in cui si chiede «un intervento temporaneo per sanare questa situazione». Sempre sulla questione dei rapporti tra il comune e le cooperative in convenzione gli assistenti hanno dichiarato che è stata aperta un'indagine conoscitiva dal procuratore della Repubblica Antonio Marini, mentre una pratica analoga è stata aperta dall'ispettorato provinciale del lavoro e dalla procura generale presso la Corte dei Conti. Per lunedì, anche in caso di proroga della convenzione, gli assistenti organizzeranno un presidio in via Merulana, presso la sede dell'assessorato ai servizi sociali, per chiedere un nuovo accordo tra il Comune e le cooperative che dia più garanzie per utenti e operatori.

Giuliano Scirè è stato ucciso mentre rientrava a casa  
Agguato alla Borghesiana  
Assassinato un trafficante di droga

Regolamento di conti alla Borghesiana. Giuliano Scirè, un pregiudicato di 31 anni, è stato ucciso con due colpi di pistola da uno o più killer che l'altra notte lo hanno aspettato sotto casa, in via di Vermicino. La moglie è stata svegliata dagli spari ed è scesa in strada. La corsa dell'ambulanza all'ospedale di Frascati è stata inutile. L'uomo era un tramite tra piccoli e grossi spacciatori di droga.

CARLO FIORINI

Ha sentito gli spari ed ha subito capito. È corsa in strada ed ha visto il marito riverso sull'asfalto, colpito alla tempia e a un braccio da due colpi di pistola sparati a bruciapelo. Giuliano Scirè, 31 anni, piumpregiudicato, è morto poco dopo, appena ricoverato nell'ospedale di Frascati. Gli inquirenti non hanno dubbi. Si è trattato di un regolamento di conti maturato nel mondo dello spaccio. I killer lo hanno aspettato sotto casa. Era l'una e mezza della scorsa notte quando Scirè è arrivato con la sua «Renault Clio» davanti al cancello della sua abitazione, in via di Vermicino, alla Borghesiana. Appena è sceso dall'auto si è trovato di fronte i suoi assassini. Non ha avuto nemmeno il tempo di reagire. Tre colpi, uno solo andato a vuoto. La moglie, Angela Camil-

luzzi, 27 anni, ieri mattina è stata ascoltata dai funzionari della squadra mobile che conducono le indagini ma non è stata in grado di fornire elementi utili alla ricostruzione della dinamica dell'agguato. Quando è scesa in strada, dopo aver sentito gli spari, degli assassini non c'era più traccia. Conosceva l'attività rischiosa che svolgeva il marito e non ha avuto dubbi. In strada sono subito

scesi altri inquilini dei palazzi adiacenti. Tutti svegliati dai tre colpi, ma nessuno è riuscito a vedere gli assassini, tanto che gli investigatori non escludono ancora l'ipotesi che ad uccidere Scirè possa essere stato un solo killer. Anche del mezzo usato per la fuga non c'è traccia. Nessuno ha sentito il motore di un'auto allontanarsi. La strada inoltre è molto buia, come il resto della zona, il posto ideale per un agguato. Gli inquirenti stanno seguendo una pista sola. Quella di un regolamento di conti legato all'attività di Scirè, piumpregiudicato per spaccio di droga. Si pensa a una «punizione» per qualche partita di eroina non pagata. Meno probabile l'ipotesi di uno scontro tra bande rivali. Il lavoro degli investigatori della squadra mobile, diretti dal

Teverexpò  
«Vetrina»  
lungo  
il fiume

Si sono accesi i riflettori sulla «Teverexpò». La tradizionale vetrina sul fiume, aperta ieri, ha compiuto i quindici anni mantenendo la sua formula di lunga vita: un'allettante fila di stand che espongono i migliori prodotti dell'artigianato locale, nazionale e internazionale lungo le banchine del Tevere fra Ponte Sant'Angelo e Ponte Cavour. Quest'anno figurano fra gli altri anche gli stand della Tunisia, del Brasile, dell'Argentina e del Venezuela. Uno stand per la solidarietà è stato allestito dall'Associazione italiana contro le leucemie. Tutti coloro che lo visiteranno, potranno ritirare una maglietta colorata con un contributo minimo di 15.000 lire, diventando così sostenitori dell'associazione. Ai bambini verrà invece offerto un gioco-puzzle. I fondi raccolti dall'All in questa occasione verranno devoluti per la realizzazione di un nuovo reparto per le terapie di emergenza e di un centro residenziale per i malati e le loro famiglie. Teverexpò, che si concluderà il 21 luglio, dedica uno spazio anche all'arte contemporanea (lato Castello) e un settore agli sportivi per tornei di tennis da tavolo.

Caso Fiuggi  
Interrogazione  
del Pds  
a Scotti

Il caso Fiuggi-Ciarrapico è arrivato a palazzo Madama. Tre senatori del Pds, Roberto Maffioletti, Ugo Vetere e Ugo Pecchioli, hanno presentato in merito un'interrogazione al ministro dell'Interno Vincenzo Scotti. Il Pds chiede di conoscere le ragioni del persistente ritardo che si verifica nell'applicazione della nuova legge sull'ordinamento delle autonomie locali nel caso della mancata elezione del sindaco e della giunta da parte del consiglio comunale di Fiuggi entro i termini stabiliti dalla legge. La giunta del comune ciociaro si è spaccata quattro mesi fa proprio sull'atteggiamento da tenere nei confronti del re delle acque minerali. Da allora è in prorogatio e non ci sono soluzioni all'orizzonte. Nell'interrogazione si chiede di conoscere quali iniziative siano state prese per l'emanazione tempestiva del decreto di scioglimento e se non si intenda procedere alla nomina di un commissario per la provvisoria amministrazione del comune. «Come previsto dalla stessa legge - come concludono i tre senatori nell'interrogazione - e che si palesa quanto mai opportuno».

**PDS LAZIO**  
La Direzione regionale del Pds ha completato l'attribuzione degli incarichi del Comitato regionale.  
Franco CERVI è stato nominato coordinatore.  
Sono stati inoltre affidati i seguenti incarichi esecutivi:  
- Roberto CRESCENZI, ufficio economico, mercato del lavoro, credito;  
- Mario BERTI, artigiano, piccola impresa;  
- Maurizio FIASCO, ricerca;  
- Giovanni MATTEOLI, iniziativa per la costruzione della nuova organizzazione del partito;  
- Luciano CHIOLLI, problemi della casa.

**PDS LAZIO**  
VENERDÌ 28 GIUGNO 1991 - ORE 16,30  
CASA DELLA CULTURA  
(largo Arenula, 26)  
CONVEGNO PDS LAZIO su:  
«Statuti dei Comuni ed Area metropolitana: nuovi strumenti per i diritti dei cittadini e la riforma della politica»  
Relatori:  
Anna Rosa CAVALLO, resp. Enti locali Pds  
Vittorio PAROLA, resp. Riforme istituzionali Pds  
Conclude:  
Antonello FALOMI, segretario regionale del Pds

Sono invitati i sindaci, gli amministratori locali, provinciali e regionali, le forze politiche, le associazioni culturali, sociali, produttive, ambientali.

**CISAT**  
INFORMATICA PRATICA  
● Operatore / Programmatore  
● Tecnico assistenza hardware  
● Informatica di 2° livello  
DBASE III - DB IV - CLIPPER - LOTUS 1 2 3  
AUTOCAD - VENTURA - VIDEO SCRITTURA  
COMINCIA DOVE GLI ALTRI ...CONCLUDONO  
VIA NOMENTANA, 77  
(Porta Pia)  
841.63.34

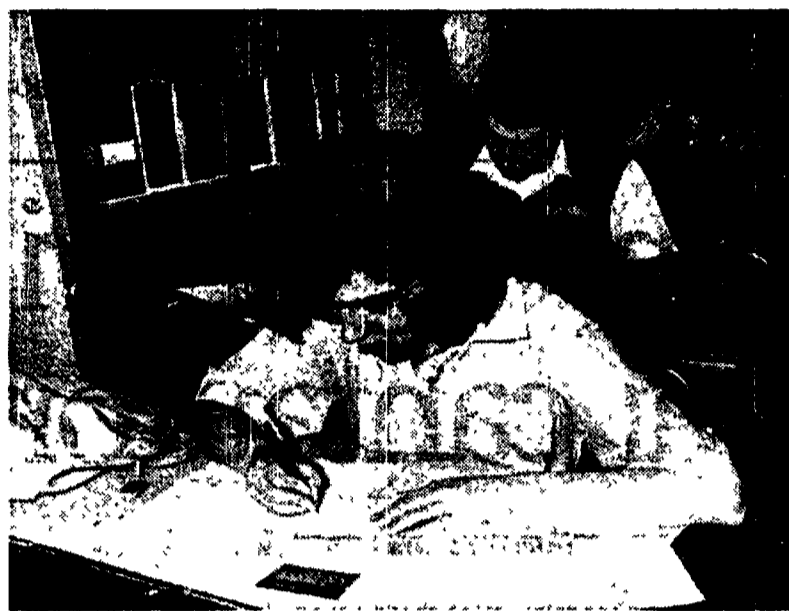


Secondo round per la maturità
Dopo la correzione dei compiti
da ieri mezzo milione di studenti
affrontano il colloquio

«Ricordo tutto e lo vedranno»
«Lo scritto è stato un fiasco...»
In aula con le commissioni
tra risposte esatte e «distrazioni»

«La monaca di Monza? È all'Inferno»

Esami di maturità secondo round: ieri sono cominciate le prove orali. Ogni giorno verranno interrogati sei studenti, un candidato in più rispetto allo scorso anno.



MARISTELLA IERVASI
Primo giorno di prove orali per gli esami di maturità. Ieri, gli studenti sono tornati tra i banchi. In molti hanno tirato il fiato, sicuri di aver tenuto testa alle domande della commissione esaminatrice.

discorsi. L'antologia si apre sul «Gelsomino notturno» del Pascoli. L'insegnante chiede il commento delle ultime strofe della poesia. Poi si passa ai Carducci di «Davanti alle Terme di Caracalla».

Costruttori laziali a convegno
«Non vogliamo solo cemento
Pronti al dialogo per tutelare
il territorio e l'ambiente»

«La mia associazione è pronta al dialogo e al confronto su tutti i temi di qualificazione dell'ambiente laziale. Lo ha affermato il presidente dell'Unione regionale costruttori edili del Lazio, Gastone Di Stefano».

Le macchine ritrovate restano nel deposito-Aci anche settimane. E poi arriva il conto
Il parcheggio, il carro attrezzi e la multa
Così «costa» il furto di un'automobile

La strana storia di Tina Ionni, derubata dell'auto e poi costretta a pagare «a questo Stato burocrate» il ritrovamento, il carro attrezzi, i giorni in cui la macchina è rimasta nel deposito senza che nessuno la avvertisse, le targhe... Alla fine, è arrivata anche una multa di 25 mila lire: i ladri avevano abbandonato l'auto in sosta vietata. Gli impiegati del parcheggio-Aci: «Siamo inesperti».

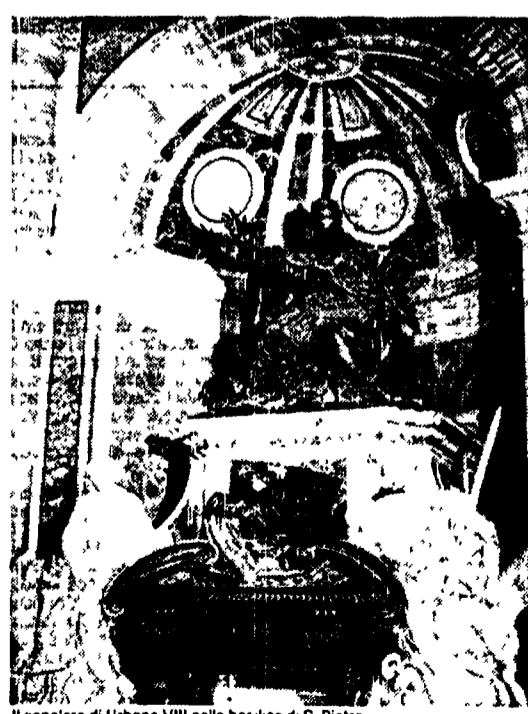
Possibile che le cose siano andate così? Negli uffici dell'assessorato alla Polizia urbana, preferiscono non rispondere. Sono gli impiegati del parcheggio a dire com'è andata. Il fatto è che il deposito, secondo una delibera di febbraio, non deve più essere gestito dai vigili, ma dall'Acì. E, proprio in queste settimane, è in corso il passaggio delle consegne. Un impiegato: «Siamo in cinque, ma inesperti. Il ritardo nell'avvisare la signora è dovuto a questo». Con loro, per il momento, c'è un vigile: «Ci sta insegnando come si fa...».

Dentro la città proibita

Visita nei sotterranei della basilica alla scoperta delle tombe papali scolpite dall'artista
Appuntamento domani, alle ore 10, sotto l'obelisco di piazza San Pietro

Tesori del Bernini nelle sale vaticane

Termina domani il «viaggio» alla scoperta delle sculture di Gian Lorenzo Bernini custodite nelle sale della basilica di San Pietro. L'appuntamento è per le 10 sotto l'obelisco di piazza San Pietro.



La narrazione è un labile spunto per dar vita ad improvvisazioni e ad effetti scenici: il cui solo scopo è quello di stupire e sbalordire lo spettatore. Nella commedia dell'«Inondazione» del 1638 si apre il sipario con una veduta di S. Pietro e Castel S. Angelo e il fiume sotto in crescita. All'improvviso l'acqua vera, che prima era incanalata sul palcoscenico, dilaga con impeto sulla platea, che fugge atterrita, ma si arresta immediatamente dopo per l'innalzamento improvviso di una barriera al limite della prima fila.

IVANA DELLA PORTELLA
Nella Roma del Seicento il teatro ha una parte considerevole. Nobildonne, cortigiani e prelati gareggiano nell'offrire spettacoli pubblici e privati con un unico fine: la «maraviglia».

AGENDA
MOSTRE
Toti Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n.131.

MUSEI E GALLERIE
Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33) Ore 8-4-16, sabato 8-4-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese.

FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est).

MORDI & FUGGI
Mc Donald's, piazza di Spagna, piazza della Repubblica e piazza Sonnino. Aperto dalle 11 alle 24. Lunedì riposo.

NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
VII Circozione. C/o parco di Forte Prenestino, via della Palma, ore 19, apertura Festa de l'Unità con C. Leoni.

PICCOLA CRONACA
«Roma, la città futura». Iniziativa dell'Associazione sul territorio confederata alla «Sinistra giovanile» oggi: Circolo Salario (piazza Verbanò 8), dalle 18 alle 20 centro di informazione.





I dischi della settimana

- 1) The Gang, Le radici e le ali (Cgd)
2) Stan Ridgway, Party ball (Irs)
3) Godflesh, Slavestate (Earache)
4) Nwa, Posse Nigger 4 Life (Priority)
5) Primus, Sailing the sea of cheese (Cgd)
6) Ice T, Original gangster (Wea)
7) Rem, Cui di time (Wea)
8) L. Kravitz, Mama said (Virgin)
9) I Love You, Omonimo (Bmg)
10) Massive, Blue lines

Un membro del «Primus»

A cura di Managua, via Avicenna n.58

ANTEPRIMA



I libri della settimana

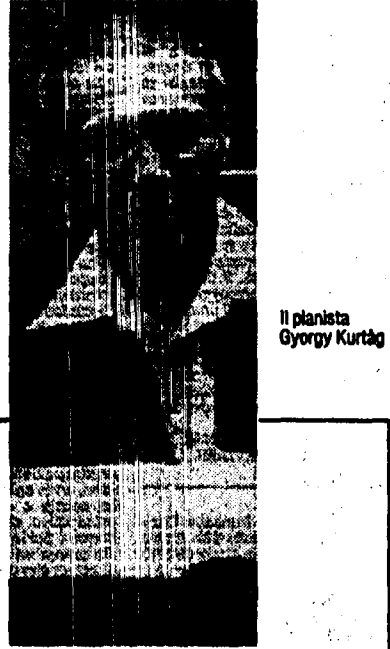
- 1) Pintor, Servabo (Bollati Boringhieri)
2) Stajano, Un eroe borghese (Einaudi)
3) Vassalli, La chimera (Einaudi)
4) Veltroni, Il sogno degli anni '60 (Feltrinelli)
5) Del Noce, Bagdad (En)
6) Tabucchi, L'angelo nero (Feltrinelli)
7) De Crescenzo, Elena, Elena amore mio (Mondadori)
8) Rocca, I disperati (Mondadori)
9) Alberoni, Gli invidiosi (Garzanti)
10) Piattelli Palmanni, La voglia di studiare (Mondadori)

Luigi Pintor

A cura della Libreria Croce, Corso Vittorio Em. n.156

CLASSICA ERASMO VALENTE

Suoni e canti «en plein aire» anche in chiese e castelli



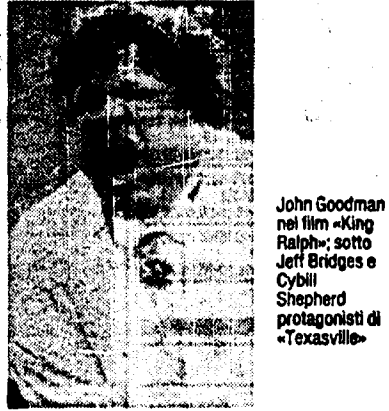
Il pianista Gyorgy Kurtág

Siamo ormai alla musica «en plein aire». Trentaquattro, ieri. Tuttavia, quel che più sta a cuore continua a prediligere il chiuso.

come momento di riflessione nel «caso» della musica d'oggi. Domenica, alle 19.30 (Abbazia di Valsicchio), «parte» la serie di concerti estivi.

CINEMA PAOLA DI LUCA

I favolosi anni Trenta raccontati dai fratelli Coen



John Goodman nel film «King Ralph» sotto Jeff Bridges e Cybill Shepherd protagonisti di «Texasville»



Crocevia della morte. Regia di Joel Coen, con Gabriel Byrne, Albert Finney, Marcia Gay Harden, John Turturro, Jon Polito e J. E. Freeman. Usa. Al cinema Quintale.

Villa Pamphili. Avviato ieri con un concerto diretto da Franco Mannino, continuerà per tutto luglio il Festival a Villa Pamphili (Palazzina Corsini).

Roma Festival. Meno che il lunedì, anche ogni sera - con puntate anche in «radio» - si svolgerà il Roma Festival, nel Cortile di San Clemente.

Pasquaria. Si conclude la stagione estiva con un concerto a Palazzo Barberini, stasera, alle 20.30.

Teppaleto. Domani alle 21 (Sala Beldini, Piazza Campitelli) si scrolleranno pagine di Puccini, cantate dal soprano Annarita Cattivera.

Concerto al Quirinale. Lunedì alle 18.30, nei Giardini del Quirinale, ROMA, L'ORFEO '91, dà un concerto in onore del Presidente Cossiga.

Santa Cecilia. Giuseppe Sinopoli dirige domenica, alle 17 (si andrà avanti fin verso le 23), la terza ed ultima replica del wagneriano «Crepuscolo degli Dei».

Intorno a Roma. Domani suona il Quintetto Aulca (strumenti a fiato e cembalo), impegnato in ben sette «Concerti di Vivadi, a Pentonino (Ors. 21).

Festival delle Ville Tuscolane. Due concerti a Villa Falconieri sono in programma il 6 e il 7 luglio.

Missa Criolla. La famosa composizione sacro-popolare, di Antonio Ramirez, la «Missa Criolla», figura nel programma del Coro Polifonico Municipal di San Francisco.

Sea maestà viene da Las Vegas. Regia di David S. Ward, con John Goodman, Peter Onorato, John Hurt, Camilla Coduri, Leslie Phillips e Richard Griffiths.

Texasville. Regia di Peter Bogdanovich, con Jeff Bridges, Annie Potts, Timothy Bottoms, Randy Quaid, William McNamara e Cybill Shepherd.

tantissimi concerti in uno. Un appuntamento da non perdere. Martedì latini jazz e funky con i «Fu-Ja-La» di Juy Garrison.

Romanocopa (Villa Medici, viale Trinità dei Monti, tel. 67.96.856). Nell'ambito del Festival è fissata per domani sera, ore 21.30, una «Serata jazz».

Alexander Platz (Via Ostia 9, tel. 37.29.398). Il club chiude stasera con un concerto che, com'è d'uso, rientra nella migliore tradizione jazzistica.

Campagna di Roma. Il Comune, in collaborazione con l'associazione «Il garage della musica», presenta la rassegna Musica al Borgo nell'ambito di un progetto per la rivalutazione del patrimonio architettonico del borgo medievale di Campagnano.

JAZZFOLK LUCA GIGLI

«Ipertrio»: percussionisti per una musica senza confini



Il batterista e percussionista Mauro Orselli

Alpeus (Via del Commercio 36, tel. 57.47.826). Il nuovo spazio resta aperto anche a luglio con una programmazione di tutto rispetto.

brianti con la musica africana e asiatica. Nella sala «Miomotombo» musica salsa con gli «Azucar».

Classico (Via Libertà 7, tel. 57.44.955). Anche il locale dietro i Mercati Generali prosegue la programmazione nonostante l'arrivo del gran caldo.

DANZA ROSSELLA BATTISTI

Giri di tango a Villa Massimo e Parrilla/Carmen a Genzano

ARTE ENRICO GALLIAN

Keith Haring e gli oggetti mitizzati dall'industria



Particolare da un disegno di Keith Haring

Keith Haring possedeva un segno travolgente e assiduo: insistentemente graffiava quasi la carta e la tela e sempre con lo stesso segno diminuiva le distanze dall'osservatore.

Ridimensionando tutto il lavoro della sua arte lo ridusse per poterlo più agevolmente vendere accettando il gioco delle parti che l'industria impone.

Museo di sculture all'aperto. Castel di Decima via Valle di Perna, 315. Da domani, inaugurazione ore 17.

Collettiva di pittura. Alice nella città via Andree-Doria, 52/60. Orario: 11/13, 18/21. Da oggi, inaugurazione ore 19.

Gino Guida. Palazzo Braschi piazza San Pantaleo, 10. Orario: tutti i giorni 9/13; martedì, giovedì 9.30/13 - 17/19.30 lunedì chiuso.

Capolavori dal Museo di «Bellas Artes di Bilbao». Palazzo delle Esposizioni via Nazionale. Orario: tutti i giorni 10/21.

Antiquariato a Frozzone. Domenica nella suggestiva piazza del Centro Storico piazza Valchera gli appassionati d'antiquariato po-

tranno ammirare e trattare oggetti d'arte di ogni epoca.

Franco Nonna pittore e scenografo. Museo laboratorio di Arte Contemporanea Università «La Sapienza».

Terzo Millennio Pianeta Azzurro. Frenger. Lungomare di Ponente via Ladipoli, 50/a via Marina di Pisa 4/B.

Zaffera et similia nella matelica italiana. Viterbo Palazzo Brugiotti. Orario: 17/24, chiuso lunedì.

Tom Ungerer. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194. Orario: 10/21, escluso martedì. Dal 10 luglio, inaugurazione ore 18.



Margherita Parrilla inaugura a Genzano il Festival dell'Inforata

che figura fra gli interpreti del gala. Il giorno dopo, con replica il 7 luglio, andrà in scena il «Balletto di Sardegna» diretto da Paola Leoni.

Villa Massimo. Stasera alle 21.30 il Festival Romanocopa presenta presso l'Accademia Teatralica la notte del tango.

Quercia del Tasso. Inaugura la stagione estiva dell'Anfiteatro presso la verde sede sul Gianicolo.

Braccaccio. Si svolgerà anno alla «liale» del Teatro dell'Opera i saggi di fine d'anno delle due scuole di danza per eccellenza della capitale.

TELEROMA 56

Ore 12.15 Film «La vita di Vernon e Irene Castle»; 19.15 Tg Flash; 19.30 Novela «Terre sconosciute»; 20.15 Telemagazine «Gioco a premi»; 20.30 Tg Flash; 20.35 Film «Romanza Crudele»; 22.30 Tg sera; 23.15 Tg speciale calcio mercato; 24.00 Film «Tarzan l'uomo scimmia».

GBR

Ore 13.25 Telemagazine «Ryan's»; 16.30 Buon pomeriggio in famiglia; 18.40 Stazione di servizio; 20.25 Gioco «Non inseguire un sogno»; 20.30 Cervi Volanti; 22.45 Auto oggi motori no-stop; 23.15 L'angolo dell'amore... Feeling; 23.30 Roma '91 europei di Basket.

QUARTA RETE

Ore 20.30 Quarta rete news; 20.45 Telemagazine «Rouster»; 22 Telemagazine «Un ragazzo come noi»; 22.40 Politica news; 23 Lotta per la vita; 00.30 Telemagazine «Barney Miller»; 02.30 Telemagazine «After Mash».

Spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOUNO

Ore 14.15 Tg; 15 Rubrica del pomeriggio; 18.20 Telemagazine «Zaffiro e acciaio»; 18.50 Telemagazine «Marina»; 19.30 Tg; 19.50 Doc «Discussioni e opinioni a confronto»; 20.30 Film «Il giorno di San Valentino»; 22.30 Film «Lite in famiglia»; 24.00 Rubriche della sera; Tg.

TELETEVERE

Ore 11.30 Film «Sono Innocente»; 15 «Fido, amico e compagnia»; 17.30 «Speciale teatro»; 20 «Polvere di storia»; 20.30 Film «Scartafice»; 22.15 «Libri oggi»; 24 «I fatti del giorno»; 1.30 Film «Viva villa».

TRE

Ore 13 Cartoni animati; 14.30 Film «I due orfanelli»; 16 Film «2 + 5 missione Hydra»; 17.30 Film «Cresus»; 20.30 Film «Valanga»; 22 «Emozioni nel blu»; 23 Film «Il dito nella piaga».

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues and showtimes. Includes: ACQUARO, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, ALICONE, AMBASCIATA, AMERICA, ANCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, BARBERIS, CAPUTO, CAPRANICA, CAPRANICA, CAPRANICA, CASINO, COLA DI RIENZO, DIAMANTI, EDEN, EMBASSY, EMPYRE, EPICOLA, ETIOPE, EURONOVA, EXCELSIOR, FANTASIA, FANTASIA 2, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, IRENO, IRMO, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAESTRO, MAESTRO, METROPOLITAN, MIGNON, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, QUINQUALE, QUINQUALE, QUINQUALE, REALI.

Table listing cinema venues and showtimes. Includes: RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, UNIVERSAL, VIP-SDA, ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, F.I.C.C., NUOVO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, RAFFAELLO, S.MARIA AUSILIATRICE, TIBUR, TIZIANO, VASCELLO, AZZURRO SCIPIONI, BRANCALEONE, CAPE CINEMA AZZURRO MIELES, GRAUICO, IL LABIRINTO, POLITECNICO, AMBASCIATORI SEXY, AQUILA, MODERNA, MODERNA, MOULIN ROUGE, ODEON, PRESIDENT, PUSKYCAT, SILENIO, ULISSE, VOLTURNO, ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, FRASCATI, SUPERCINEMA, GENZANO, GROTTAFERRATA, MONTEROTONDO, OSTIA, RYSTALL, SISTO, SUPERA, TIVOLI, TREVIGNANO ROMANO, VELLETRI.

SCELTI PER VOI

Un'insolita opera prima: nel senso che regista e esordiente al cinema ma è famosissimo come autore di teatro e apprezzato come sceneggiatore. L'inglese Tom Stoppard ha scritto «Rosencrantz and Guildenstern sono morti» nel '90, come sorta di «agit-prop» al celeberrimo «Amleto» di Shakespeare. I due ex compagni di scuola del principe di Danimarca scompaiono nel dramma solo per partecipare al completo ordo ab Isaac e per finire, ammassati dallo stesso Amleto, sul patibolo. Stoppard non racconta la loro storia; e Stoppard lo fa a modo suo, mettendo in scena due sfigliati sconfortati dalla storia che si ritrovano in una tragedia più grande di loro, senza capire né il come né il perché. Il film è più asciutto (e più ironico) del testo teatrale, ma in realtà è una splendida squadra di interpreti: Gary Oldman e Tim Roth, due giovani inglesi, sono Rosencrantz e Guildenstern, ma il fulcro della storia è Richard Dreyfuss, affidando nel difficile ruolo del capocomico.

COLA DI RIENZO EXCELSIOR, FIAMMA DUE

LA TIMIDA Opera prima del francese Christian Vincent, questo film arriva da noi forte di uno straordinario successo di pubblico. Il regista, un giovane di una trentina d'anni, è un debuttante di un titolo sbagliato: in originale si intitolava «La discrète», con riferimento a quei nei finiti che le nobildonne di un tempo si applicavano, a mo' di messaggio amoroso, su vari punti del viso. La «discrète» o la «timida» del ti-

ne e ci danno così un ritratto spontaneo, tenero e anticonformista della terza età. Bloccate in camera durante una gita da un ginecologo, non solo se le cavano benissimo, ma riescono persino a divertirsi.

ROSCENTRANTZ E GUILDENSTERN SONO MORTI Leone d'oro a Venezia '90, è

ABACO (Lungometraggio Mellini 33/A - Tel. 3204705) Riposo

AGORA 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6996211) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

AL BORGIO (Via del Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926) Riposo

tole è Catherine, ragazza parigina che proprio bruta, esordisce in un po' goffa, ma comunque concupita per scommessa da Antoine, giovane scrittore donnaiolo e molto enob. Antoine la usa per cavare dall'esperienza materiale del teatro, ma in realtà scherza col fuoco, perché da seduttore finirà per trasformarsi in sedotto, Catherine ne uscirà vincitrice. Splendidi Fabrice Luchini e l'inedita Judith Henry.

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI Il nuovo film di Jonathan Demme («Qualcosa di travolgente»), «Una vedova allegra ma non troppo» è uno dei più angoscianti thriller psicologici arrivati dal cinema negli ultimi tempi. Una giovane agente dell'Fbi (Jodie Foster, brava e convincente in un ruolo da «dura») deve contattare un maniaco omicida prigioniero in un supercarcere di Hamelin.

LA CACCIA a «Buffalo Bill», uno psicopatico che uccide gli uomini e poi le scuoia, si sviola attraverso un crescendo di colpi di scena che porta in un finale emozionante. Ovviamente non ve lo riveliamo, ma sappiate che Demme lo risolve con uno straordinario senso della suspense. Da vedere (purché preparati agli svenimenti).

DOMINICA alle 11. Magie musicali nei parchi. Concerto diretto da David Morochnick.

VILLA MEDICI (Piazza Trinità del Monti, 1) Riposo

VILLA PAMPHILI MUSICA '91 (Via S. Pancrazio, 1) Riposo

JAZZ-ROCK-FOLK ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3723398) Riposo

ALPHEUS (Via del Commercio, 36 - Tel. 5783005) Riposo

MISSISSIPPI ALLE 23.30. Concerto del gruppo Quartetto.

RED RIVER. Alle 22. Cabaret con Marco Sironi.

ALTRUDJAN (Via degli Anguillari, 4 - Tel. 0761/587337 - Calcata Vecchia) Riposo

ARENA ESDERA (Via Viminale, 9) Oggi e domani alle 21.30. Concerto di Rocco e Leo Nobile.

DEL NORD (Via del Gianicolo, 14) Riposo

DISCOTECA DI STATO (Via Caetani, 32) Riposo

EUCLEIDE (Piazza Eucleide) Riposo

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ROMANA (Viale delle Arti, 131) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372304) Riposo

IL TEMPIO (Tel. 4814800) Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 116 - Tel. 3201752) Riposo

ACCADEMIA DI SPAGNA (Piazza S. Pietro in Montorio, 3 - Tel. 581607) Riposo

ACCADEMIA D'UNGHERIA (Via Giolitti, 1) Riposo

ACCADEMIA DI SPAGNA (Piazza S. Pietro in Montorio, 3 - Tel. 581607) Riposo

ACCADEMIA DI SPAGNA (Piazza S. Pietro in Montorio, 3 - Tel. 581607) Riposo

ACCADEMIA DI SPAGNA (Piazza S. Pietro in Montorio, 3 - Tel. 581607) Riposo

ACCADEMIA DI SPAGNA (Piazza S. Pietro in Montorio, 3 - Tel. 581607) Riposo

ACCADEMIA DI SPAGNA (Piazza S. Pietro in Montorio, 3 - Tel. 581607) Riposo



Basket Campionati d'Europa

Stasera penultimo atto al Palaeur: in cartellone le due semifinali L'Italia tornata a brillare dopo le incertezze dei primi giorni

Corrida sul parquet

Nelle prossime 48 ore l'Eurobasket emette gli ultimi verdetti. Oggi le due semifinali: Jugoslavia-Francia (ore 18.30) e Italia-Spagna (ore 20.45).

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Il sole sulla pelle, l'arena dell'EUR vuota dopo i giorni dei pentoni mancati, la collina dei canestri semi-deserta nella lunga vigilia.

Gli jugoslavi, con la guerra civile che incombe, preferiscono via Condotti agli ultimi notiziari sulla situazione politica della loro terra.

Poco più in là, in un albergo vicino al millennio Pantheon, gli azzurri pascolano i prati della felicità.

Italia Come sogno una notte tutta d'oro... Impacciata, tremebonda, piccola piccola nelle prime due recite contro Francia e Grecia, vinse per il rotto della cuffia.

Stamattina, un altro allenamento duro, secondo la filosofia di Gamba. Nella speranza che stasera il pallone, rimbalzando sui parquet del nuovo Palaeur,

Italia Come sogno una notte tutta d'oro

Spagna Villacampa pericolo pubblico n. 1

Jugoslavia Kukoc e Divac, attenti a quei due

Francia I moschettieri all'assalto 30 anni dopo

Impacciata, tremebonda, piccola piccola nelle prime due recite contro Francia e Grecia, vinse per il rotto della cuffia.

Un occhio a Barcellona '92, l'altro all'infermeria dove troviamo Jimenez, Romay, Ferran, Crespo e Blazovic.

Fa sempre più paura l'«orco cattivo» di Dusan Ivkovic, l'allenatore che da tre anni riesce a tenere assieme un manipolo di campioni e di primedonne.

«La disfatta cantando», titolava l'Équipe Perdendo contro la Grecia «soltanto» di 12 punti, i francesi hanno raggiunto per il rotto della cuffia e per la differenza-canestri la semifinale.



Sandro Gamba, 59 anni, intravede la finale dopo quella storica che portò all'oro di Nantes

Bianchini promuove Gamba e parla di nuova frontiera: «Il vecchio continente verso il modello Nba»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Gamba? Per quel che ha fatto fino adesso gli darei un voto altissimo. Un otto pieno per aver portato avanti la squadra sotto una pressione spaventosa in un campionato europeo che sta riservando più difficoltà del previsto».

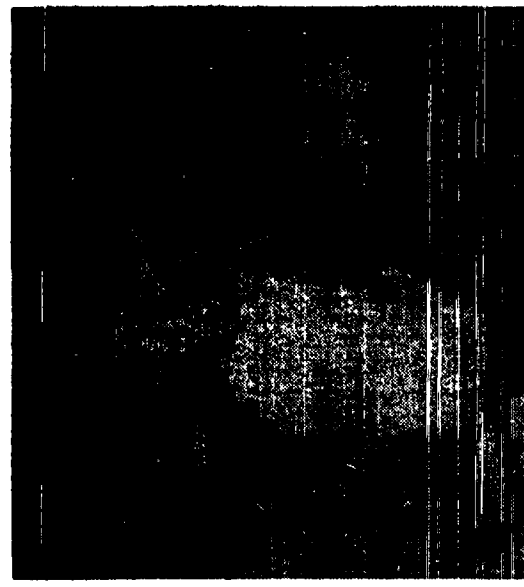
Ma non è solo l'Italia del canestro che cambia, tutto il vecchio continente sta subendo un processo di mutazione.

CANESTRI E TV: L'AUDIENZA S'IMPENNA

OGGI: Ore 14.30 Polonia-Cecoslovacchia Ore 16.30 Grecia-Bulgaria Ore 18.30 Semifinale Jugoslavia-Francia Ore 20.45 Semifinale Italia-Spagna

DOMANI: IN TV: Raidue e Tmc: 20.40 Finale 1° posto; Tmc 18.20 Finale 3° posto

AUDIENZA TV: RAITRE: Italia-Grecia 2.178.000 RAIDUE: Italia-Francia 2.780.000 RAUONO: Italia-Cecoslovacchia 3.324.000



Mike Tyson indica che Ruddock gli resisterà soltanto tre riprese

Boxe. Questa notte a Las Vegas affronta Ruddock con la mente a Holyfield, detentore delle tre cinture dei massimi

Un Rasoio per Tyson in cerca di corone

Botte e polemiche. Più polemiche, montate ad arte, che botte, e comunque una montagna di dollari, tra Mike Tyson e Donovan Razor Ruddock, che si affrontano stasera al Mirage Hotel di Las Vegas.

Il 19 aprile 1991 quando vinse una partita interessante sebbene non drammatica contro il sorprendente vecchione (43 anni) George Foreman.

prologo della prima sfida fra Tyson e Ruddock fu una piroetta commedia con promesse feroci: il canadese intendeva tagliuzzare, con il suo rasoio, il volto indisponente del King-Kong di Don King.

secondo round quando Ruddock, raggiunto da un lungo mucchio destro sulla spalla scivolò sul tappeto e «mister» Steele lo «contò» decretando un «knock-down», quindi un round a vantaggio di Tyson.

di al gong La polemica sull'errore di Richard Steele impose la rinuncia fra Tyson e Ruddock, disdetta in maggio e confermata per stasera.

Pioggia protagonista Soltanto a Edberg riesce il passo avanti

LONDRA. Stefan Edberg ha vittoriosamente iniziato la difesa del suo titolo di Wimbledon battendo lo svizzero Marc Rosset per 6-4, 6-4 in un ora e 27 minuti di gioco.

La quarta volta è stata quella buona, al centro lo svedese ha tenuto la ballata a 30 ed ha concluso vittoriosamente l'incontro più lungo della sua vita, secondo le sue stesse parole.

Ritornati. Singolare maschile, primo turno Edberg (Sve), testa di serie numero 1 batte Rosset (Svi) 6-4 6-4 6-4.

Tragedia al Giro di Puglia Muore il giornalista Mioli

Il ciclismo italiano ha perso ieri uno dei suoi più appassionati e valorosi narratori, il collega Ermanno Mioli, deceduto dopo un incidente verificatosi sulla provinciale che collega Carovigno con Serranova.

La quarta volta è stata quella buona, al centro lo svedese ha tenuto la ballata a 30 ed ha concluso vittoriosamente l'incontro più lungo della sua vita, secondo le sue stesse parole.

Le condizioni di Mioli, ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Di Summa di Brindisi, sono apparse subito disperate: Ermanno è deceduto nel pomeriggio mentre Torre veniva giudicato guaribi-

Caso Baroni. Labate indaga E... Matarrese tuttofare farà da grande mediatore tra Cecchi Gori e Ferlino

BOLOGNA. Un segnale di schiarita sull'intricata vicenda Baroni, sulla quale è scattata una settimana fa l'inchiesta della Federcalcio.

Incidente stradale nel Brindisino

Un lutto per la grande famiglia del ciclismo, una gravissima perdita per la famiglia, per la moglie e i figli ai quali vanno le nostre condoglianze e di tutti quelli che hanno conosciuto Ermanno.

BREVESIME

Formula 1. Oggi all'autodromo di Imola battesimo ufficiale per la nuova Ferrari 643 con Prost e Alesi. Il monoposto anticipa i tempi del debutto visti i deludenti risultati della «642».

Matthias. Oggi a Zurigo il tedesco dell'Inter sarà operato in artroscopia al ginocchio sinistro, sarà pronto per il 18 luglio inizio del ritiro; intanto il presidente Pellegrini ha perdonato Behme che sarà comunque multato.

Vince Figano. Ad oltre 2 anni e mezzo dalla sua ultima affermazione, il francese si è aggiudicato a Martina Franca l'ultima tappa del Giro di Puglia. la corsa è stata vinta invece dal romagnolo Fontanelli.

Incidenti spavento. Il bilancio finale di Coenza-Salermitana, giocata ieri l'altro a Pescara, è di 28 feriti, di cui 18 agenti di polizia. Le strutture dello stadio hanno subito danni per decine di milioni.

Retrocessi per debiti. Calcio francese in crisi: dopo il Bordeaux, anche Nizza e Brest scivolano in seconda divisione a tavolino, entrambe per un deficit di oltre dieci miliardi di lire.

Rally. Il campione del mondo Carlos Sainz (Toyota) ha chiuso al comando la prima giornata del rally di Nuova Zelanda: le Lancia sono seconda e quinta con Kankkunen e Auriol.

Pallanuoto. Dopo 6 vittorie consecutive (tutte per 3-0) l'Italia affronta oggi a Firenze e domenica a Milano l'Urss. sono gli ultimi incontri casalinghi previsti dal programma della «World League».

Universitari. Presentata ieri a Roma l'edizione numero 16 del campionati mondiali universitari che si terranno in Inghilterra, a Sheffield, dal 14 al 25 luglio: vi parteciperanno circa 4 mila atleti di 120 Paesi.

Coloni ai ritiri? La monoposto potrebbe non partecipare al prossimo campionato di F.1. lo ha dichiarato lo stesso titolare del team umbro Enzo Coloni, che ha addotto a giustificazione i costi sempre più alti del «ciclino».

Ippica. Domani sera a Tor di Valle «Cp Tino Triassi», monteranno 352 milioni, sfida fra i trattatori indigeni Mnt di Jesolo e Mayer Art.